Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 7 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 161

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
...eri settimanali; ... e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

...re vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le trovate della Piccola Intesa

Non bisogna mai fare il bilancio ... convegni della Piccola Intesa su... dopo la seduta di chiusura: la ...perienza di alcuni anni dimostra ... solo a qualche giorno di distan... (se si aspettano settimane è an... meglio) ci si può formare una ... relativamente precisa del modo ... ella materia delle discussioni ...esi.

...recente Conferenza di Bucarest ..., del resto, durante lo svolgi... dei lavori, illustrarla poco, ...è il Governo romeno aveva no...almente soppresso la censura ed ...ettivamente introdotta la quaran...na per i servizi degl'inviati spe... dei giornali italiani, ungheresi, ...schi e in genere di tutti i gior... o Agenzie non appartenenti alla ...cola Intesa. Ci avevano divisi in ... campi: i giornalisti della Pic... Intesa e «i nemici» veri o pre...nti. I telegrammi dei «nemici» ... presunti arrivavano a desti... con dodici e quattordici ore ...rdo, o non arrivavano affatto. ...n esisteva censura, però non trop... tempo dopo la presentazione allo ...ortello, i telegrammi dei «nemici» ...ri o presunti venivano pubblica...ente commentati. Per la prima vol..., da quando la Piccola Intesa si ...unisce, gl'inviti a cerimonie ufficia... sono pervenuti soltanto ai giorna...li czeco-slovacchi, jugoslavi e ro...eni e nei resoconti di queste ceri...onie dati dalla stampa locale si è ...tuto leggere che fra gl'intervenuti ... notavano «i giornalisti della Pic... Intesa». La possibilità di equi... o disguidi va quindi esclusa; ci ...vano, ripeto, divisi in campi ben ...inti e il gesto deve avere avuto ... intimo significato.

...a Piccola Intesa, a Bucarest, ha ... seguire un imbarazzo a un cer...to: ha avuto conati di resurre... e ricadute nello stato agoni... stata oggi pacifista e domani ...rafondaia, stasera antimussoli...a e italofoba e col levar del nuo... corifea di Mussolini e ammi...e del Fascismo. Si vede chia... nel corso delle conversazioni ...volta ha prevalso la tenacia di ...inkovic, un'altra si sono impo...l'ira e la voglia di vendette di ...es, una terza il desiderio di Ti...scu di essere in buona, se non ... tutti, con molti. Non possiamo ...ere, e non crederemo, in amici... per l'Italia, quando si fa prece...ere l'apertura della Conferenza da ...n'armoniosa sinfonia giornalistica ...postata sopra dominanti motivi; ...on possiamo credere, e non crede...mo, la sincerità di sentimenti ... ...'Italia, quando ... ...o di attenuare, con un comu... nuovo, l'impressione destata ... bellicoso comunicato della vigilia, ...igentemente si evita la trasmis...one all'estero del passo relativo. ...forse è vera la voce, sparsasi a ...che ore di distanza dalla chiusura ...lla Conferenza, che la frase: ...l'Italia, la cui importanza politica ... mondo in questi ultimi anni non ... cessato di crescere» avesse dato ...si da fare al ministro di una Po...nza occidentale, installatosi a Bu...rest di fresco. E così, mentre la ...nsura romena tartassava i nostri ...egrammi, una Potenza occidentale ...rava i comunicati ufficiali del... ...ccola Intesa. Quasi diremmo ... chi ci ha vendicati.

* * *

...l Convegno di Bucarest, mentre ...fornito la riprova che l'unico ...nto sul quale Czeco-Slovacchia, ...mania e Jugoslavia siano ... ...ente d'accordo è l'intangibilità dei ...attati di pace, ha dimostrato che ...ignor Marinkovic ha assunto, in ...e della Jugoslavia, un atteggia...ento ostile all'«Anschluss» sino... evitato con diligenza e che il dot...r Benes moltiplica gli sforzi per ...ferire all'alleanza anche caratte... economico. Si è pure parlato, a ...carest, del Patto Kellogg contro ... guerra; la dissertazione sul pro...to fatta dal ministro degli Este... czeco-slovacco non interessa, però, ...suno e nemmeno si può definirlo ...ademica. La Piccola Intesa, che ...nta a fare politica europea, non ... certamente quella che detterà ...ellogg, o ad altri, criterii di po...a mondiale.

...a l'ostilità di Marinkovic per ...schluss, evidentemente rivelata... perchè l'alleata Francia deve ave...hiesto una recisa presa di posi...e, e gli sforzi di Benes per im...ere alla Piccola Intesa caratte... economico esiste, in fondo, inti...esso. Il signor Marinkovic, pre...o che in qualità di membro del... Piccola Intesa la Jugoslavia de... assolutamente essere contraria ...nschluss (e lasciamo stare la ...enta riserva che si tratta non ... principio, bensì di una ne...ità risultante dall'assetto attua...) ha spiegato che lui e i suoi al... considerano l'Austria appar...te al sistema economico della ...ola Intesa, e perciò le vogliono ...re quelle possibilità, richieste ... sua esistenza ed al suo svi...o, in parte tolte dalle condi... politiche del dopo-guerra e dal ...ionismo dei confinanti Stati ...essori.

...esto è linguaggio strano. Anche ...no scorso, a Joachimsthal, s'era ...rso del problema austriaco, ma ... s'era affatto osato proclamar ...tria appartenente al sistema ...omico della Piccola Intesa, una ...rtenenza — ha osservato a ... diritto il Cancelliere Seipel, ri...dendo a Marinkovic dal banco ... Governo — della quale l'Austria ... nulla. Affinchè tale apparte...za sia perfetta non basta di cer... unilaterale dichiarazione della ... desiderosa di imporla, la Pic... Intesa, prescindendo dalla vo...à della parte che dovrebbe ac...rla o subirla, l'Austria. Se il ...ma dovesse venire in onore, do... andrebbe a finire? Domani la ...cia, diciamo, potrebbe fare una ...azione analoga per il Belgio, ...rmania una per la Polonia, e ...esia sarebbe ... d'inl... ...ei confronti degli Stati baltici ...ualche Stato asiatico.

Per tornare all'Austria, il cancelliere Seipel, conoscendo i motivi i quali avevano indotto la Piccola Intesa a fare, per bocca di Marinkovic, la citata dichiarazione, ha aggiunto che in nessun caso la questione dell'Europa centrale potrà essere risolta, se la Germania non partecipi alla soluzione. Ma il dottor Benes (stavolta assai abile nel cedere a Marinkovic la parte severa) non aspira invece a includere l'Austria in un organismo economico qualsiasi, giusto per sottrarla all'influenza del Reich? E non è egli notoriamente avverso alla inclusione del Reich nelle combinazioni del genere, dalla sua fervida mente escogitate di continuo per Mitteleuropa? Alla Germania, Benes non offre che patti politici, a tinta ginevrina e locarnista, e la Germania li rifiuta: Mitteleuropa interessa oggi Berlino unicamente per la parte affari.

Tardive le premure della Piccola Intesa per l'Austria, strozzata dal protezionismo degli Stati successori. L'Italia aveva mostrata la via da seguire già tre anni addietro, formalmente proponendo che fra gli eredi della crollata monarchia absburgica venissero aperte trattative per un accordo economico; come ha ricordato a Ginevra, nel maggio dell'anno scorso, il delegato italiano Belloni, podestà di Milano, nel 1925 l'idea cadde principalmente a motivo della resistenza czecoslovacca. «L'Italia, dichiarò l'on. Belloni, è d'avviso che una collaborazione economica entro i territori dell'antica Austria-Ungheria dovrebbe comprendere tutti gli Stati successori...». I veri mali dell'Austria erano dunque noti al mondo ancora prima che ne tentassero una diagnosi, a Bucarest, gli stessi clinici che li hanno fatti germinare.

* * *

Oltre che per i begli occhi dell'Austria, il dottor Benes si è fatto a Bucarest sostenitore della teoria dell'evoluzione economica della Piccola Intesa, perchè le industrie di Boemia davvero non attraversano un'era di prosperità. Basti pensare che la sola industria tessile ha veduto le esportazioni negli Stati successori diminuire al punto che la maggior parte delle fabbriche oggi lavorano da due a quattro giorni la settimana. I tessuti spediti in Jugoslavia, Polonia, Austria e Romania rappresentano quantitativi sempre minori. Pure in nome degli interessi economici del suo paese, il ... a Bucarest ... dall'oppor... la Russia dei soviet — oggi la cliente principale, se non unica, di grandi ferriere e fabbriche di Czeco-Slovacchia — ma Titulescu gli ha risposto che, se mai, avrebbe preferito adoperarsi ad assicurargli compensi in Romania.

Senonchè dell'avvicinamento economico fra gli Stati della Piccola Intesa si parla ogni tanto senza mai spiegare in qual modo esso debba avere luogo. Per ciò che riguarda i traffici fra Czeco-Slovacchia e Jugoslavia, abbiamo che la Czeco-Slovacchia sta al primo posto sulla lista dei fornitori della Jugoslavia, ma acquista dalla Jugoslavia sempre meno. I traffici fra Jugoslavia e Romania sono veramente insignificanti, e lo dimostri la percentuale del 2,15 alla quale sono salite, nel primo trimestre del 1928, le importazioni jugoslave dalla Romania (la contropartita è press'a poco identica). Malgrado l'alleanza e il vicinato, la Jugoslavia, ad esempio, si rifornisce di petrolio non in Romania, ma in America. Più notevoli sono gli scambi fra Romania e Czeco-Slovacchia. Come si fa, del resto, ad aver fiducia nella solidarietà economica della Piccola Intesa, se i tre Stati che la compongono fino ad oggi non hanno neppure saputo concludere trattati di commercio e convenzioni tariffarie? La Piccola Intesa economica sinora è edificio al quale mancano fondamenta e tetto.

ITALO ZINGARELLI.

Il ritorno a Vienna del ministro d'Italia

Vienna, 6, notte.

Atteso alla stazione della Sudbahn dal personale della Legazione al completo, e da alcuni rappresentanti della colonia italiana, è giunto stamane, alle 8, il ministro d'Italia, comm. Giacinto Auriti. Il ministro si è recato subito alla Legazione, riprendendone la direzione. Poco prima di mezzogiorno, S. E. Auriti si recava alla Ballhaus, dove veniva ricevuto dal Cancelliere Seipel.

Venizelos per un'intesa con l'Italia?

Londra, 6 notte.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» dedica stasera un suo trafiletto alla questione dei rapporti fra il nuovo governo venizelista di Atene e l'Italia. Egli assicura che se in Italia si manifestano apprensioni circa un eventuale cambiamento di attitudine della Grecia di fronte all'Italia, esse non sono affatto fondate. Lo scrittore assicura che la politica estera ellenica rimarrà immutata e quindi immutate le presenti cordiali relazioni fra Atene e Roma. A prova di ciò il collaboratore del «Daily Telegraph» dice che quando si cominciò a parlare di un riavvicinamento italo-greco, egli ebbe occasione di incontrarsi con Venizelos e nel colloquio che egli ebbe con lo stesso, gli chiese che cosa pensasse di una tale politica: «Approvo completamente — ebbe a dire Venizelos — una politica di intesa con l'Italia».

L'ambasciatore francese a Roma ricevuto da Briand

Parigi, 6, notte.

Briand ha ricevuto oggi il signor De Beaumarchais, ambasciatore di Francia a Roma. (Stefani).

IL DRAMMA POLARE

Lundborg tratto in salvo dalla tenda rossa

Roma, 6, notte.

L'Agenzia Stefani comunica (ufficiale):

La Città di Milano radiotelegrafa che, nella notte scorsa, un piccolo apparecchio svedese ha potuto atterrare in vicinanza dell'accampamento e ripartire dopo avere imbarcato il tenente Lundborg, che da dodici giorni, per il suo atto generoso, partecipava alla sorte del gruppo Viglieri. La posizione odierna di detto gruppo è rimasta invariata.

Il rompighiaccio Krassin è avanzato lentamente, e quest'oggi a mezzodì si trovava 17 miglia al nord di Capo Platen. Il capitano Ravazzoni, partito da Tromsoe, ha esplorato ieri le zone dell'Isola Sorova, del Capo Nordkjn, di Hammerfest e di Mehamn, in tutte le coste e fiordi. Sceso a Mehamn e ad Hammerfest ha svolto inchieste fra i pescatori per accertare la voce del ritrovamento di Amundsen, ma nulla ha potuto assodere.

Altre dichiarazioni di Nobile
Un gesto di Malmgreen

Roma, 6 sera.

Secondo notizie da Oslo quasi tutta la stampa svedese è animata da un certo ottimismo sulla sorte del gruppo Mariano-Malmgreen. Infatti secondo le note dichiarazioni di Larsen esso gruppo sarebbe stato maggiormente provvisto di viveri e di altri mezzi più di quanto si sia finora creduto. Vi è perfino un giornale svedese che afferma che il gruppo ha anche un fucile. Un altro giornale assicura che le spedizioni a piedi lanciate alla ricerca del gruppo Mariano avrebbero trovato le traccie del suo passaggio fino a Capo Brown; ma di qui in poi le peste sono state cancellate da una abbondante nevicata. Se la notizia risponde a verità è assai confortante il fatto che i tre audacissimi camminatori siano riusciti a raggiungere la terra ferma dove prima o poi dovranno venire ritrovati.

Invece, secondo le stesse notizie, a Baia di Virgo si nutrono sulla sorte dei tre delle preoccupazioni. Ed a questo riguardo si aggiunge:

«Il generale Nobile, il cui stato di salute desta ancora qualche apprensione, assicura che la dotazione di viveri dei tre razionata con prudenza può consentire alimenti per altri trenta giorni».

Il Generale a proposito di Malmgreen, ha raccontato che subito dopo la caduta sollevando stentatamente la testa dai rottami della navicella fu scorto per primo dallo svedese che con voce stentorea disse: — Non c'è da fare che morire.

Poi dopo un momento di silenzio levatosi in piedi aggiunse: — Grazie, Generale, per avermi condotto con voi.

E concluse queste parole con un gesto che non lasciava dubbio alcuno su una fatale decisione.

Nobile ebbe allora ferme ed affettuose parole di coraggio e di fede che valsero a far desistere Malmgreen dal suo tragico proposito ed il colpo di rivoltella che egli voleva riserbarsi fu destinato invece ad un curiosissimo orso che pacificamente un giorno si era avvicinato alla tenda rossa dei naufraghi.

Babuskin prepara un nuovo volo

Mosca, 6 notte.

L'Agenzia Tass pubblica che il Malighyn si è liberato dai ghiacci, divenuti più leggeri, ed avanza alla velocità di 10 miglia verso la terra di Re Carlo. Alle 20 di ieri sera aveva raggiunto 76° 35' di latitudine. L'aviatore Babuskin prepara un nuovo volo. (Stefani).

Il meraviglioso formidabile volo: 7296 Km. in 50 ore e 14'

Soltanto il banco di nebbia ha potuto fermare Ferrarin e Del Prete

La ripresa del raid verso Rio de Janeiro arrestata dall'impenetrabile cortina — L'atterraggio forzato a Touros, ed il ritorno dei due aviatori a Natal su di un aeroplano brasiliano

I comunicati

L'Agenzia Stefani dirama i seguenti comunicati:

ROMA, 6. — *Alle ore 17 erano segnalate forti piogge a Parahyba. Ferrarin e Del Prete, che da Natal si erano diretti verso sud, sono ritornati su Porto Natal, dove alle 18,15 avevano lanciato un messaggio di saluto per il Brasile, atterrando alle 19,15 sulla spiaggia di Genibabu. Genibabu si trova a 160 chilometri a sud di Porto Natal.*

TOUROS, 6, ore 8 locali. — *La ripresa del viaggio per Rio De Janeiro dell'«S. 64» è stata ostacolata da violentissimo temporale. L'apparecchio ha atterrato a Touros, a nord-ovest di Natal. Gli aviatori in automobile si dirigono verso la città.*

NATAL, 6. — *A bordo di un aeroplano del servizio postale aereo, Ferrarin e Del Prete sono giunti alle ore 11,45', ricevuti entusiasticamente. Essi hanno lasciato l'«S. 64» a Touros.*

Rio de Janeiro, 6 notte.

Prima di atterrare presso Touros, gli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete hanno volato durante parecchie ore avvolti da una fitta cortina di nebbia, che rendeva impossibile l'orientamento. Dopo numerosi vani tentativi per uscire dal banco di densa nebbia, gli aviatori sono venuti a trovarsi a breve distanza dal luogo donde erano partiti. Durante tutta la notte, i riflettori delle corazzate ed i fari del porto hanno perlustrato l'orizzonte cercando di attraversare con i loro potenti fasci luminosi la nebbia, sperando con ciò di poter servire di guida agli aviatori. Nessun segnale però è stato intercettato, nè alcun velivolo è stato scorto all'orizzonte.

La enorme folla, che si era andata man mano radunando sull'aerodromo Alfonso, è rimasta delusa nella sua trepida aspettativa, quando apprese che gli aviatori avevano atterrato altrove.

Il percorso compiuto è, in linea retta, di chilometri 7296.

Roma, 6, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica le seguenti prime notizie provenienti da Natal dagli aviatori Ferrarin e Del Prete:

«Causa la pessima visibilità, la pioggia e le nubi a quota inferiore delle colline, impossibilitati a raggiungere il campo, ci siamo diretti al nord, dove avevamo lasciato tempo chiaro, per cercare campo di atterraggio opportuno. Abbiamo così potuto prendere terra in prossimità della spiaggia in Touros, dove l'apparecchio è affondato nel terreno sabbioso, riportando qualche avaria al carrello. — FERRARIN - DEL PRETE».

Gli aviatori hanno già raggiunto la città di Natal, dove provvederanno per le riparazioni all'apparecchio.

La ripresa e l'atterraggio

Rio de Janeiro, 6 - Ore 15.

Ferrarin e Del Prete, atterrati ieri sera alle 19,55, a causa della nebbia, sulla spiaggia di Genibabu (a 150 chilometri a sud di Natal), avendo ancora benzina a bordo, e quindi la possibilità di continuare il prodigioso volo che già durava da 50 ore, riprendevano il loro viaggio verso Rio de Janeiro, alle ore 21,10. Due ore dopo, alle 23,30, l'Aero Club brasiliano riceveva dal suo corrispondente di Natal il seguente telegramma:

«Messaggero inviato a Genibabu, informa che l'«S. 64» vola seguendo la costa verso nord, in cerca di un campo ove poter atterrare. Il tempo continua pessimo».

Che cosa era successo? La folla, che ieri sera gremiva le vie e le piazze di Rio de Janeiro, di fronte alle redazioni dei giornali per apprendere le ultime fasi del volo superbo, con la speranza di poter nella notte stessa dare il benvenuto della capitale ai due grandi aviatori italiani, attendeva nell'ansia che la situazione fosse chiarita. Dopo l'annunzio dell'arrivo in terra brasiliana ed il lancio del messaggio di saluto al popolo brasiliano, si perdeva in nuovo notizia dell'aeroplano.

A ... a Porto Natal, l'«S. 64» era entrato in una zona di densa nebbia e aveva dovuto perciò salire molto in alto per cercare di sfuggire ai pericoli di una navigazione troppo rasente al suolo, ed era tornato invisibile ed inudibile. Pareva indirizzato verso Bahia, ma poi fu costretto a tornare indietro dalla cortina di nebbia che lo avvolgeva. La nebbia non fu rotta che dalla tempesta, che costringeva gli aviatori ad atterrare a Touros.

Ferrarin e Del Prete cercarono di risalire al nord, cercando un atterraggio, quando da una quota di cento metri dovettero atterrare forzatamente sulla spiaggia presso Touros, rompendo il carrello dell'apparecchio. La riparazione sarà cosa di poco conto trasportando l'apparecchio. I piloti, sani e salvi, hanno proseguito per Natal, su un apparecchio locale venuto in loro soccorso.

Ospiti del Governo di Rio Grande

Natal, 6 - ore 18,25 (ora brasiliana).

(A. A.) Gli aviatori italiani sono ospiti ufficiali del Governo dello Stato di Rio Grande del Nord. L'S. 64 sarà trasportato da Touros a Natal a mezzo di un rimorchiatore. I piloti italiani dichiarano di avere compiuto in 50 ore il volo da Roma alla costa del Brasile. L'atterraggio è stato provocato dalla mancanza di benzina e dalla lotta lunga e tenace che l'apparecchio ha dovuto sostenere con le avverse condizioni atmosferiche. Il comandante Ferrarin ha dichiarato che l'avaria riportata dall'S. 64 nella manovra di atterraggio è facilmente riparabile.

L'entusiasmo dell'America latina

Rio Janeiro, 6, notte.

L'intera popolazione che ha trascorso la notte in ansiosa attesa dell'aeroplano di Ferrarin e Del Prete, ha accolto con giubilo la notizia che il R. Ambasciatore d'Italia era riuscito a mettersi in comunicazione diretta con i due gloriosi aviatori. La notizia del fortunoso atterraggio a Natal in circostanze tanto difficili da rendere quasi incredibile e leggendaria l'impresa, hanno suscitato emozione e ammirazione. Giornalisti e fotografi hanno invaso le sale degli apparati del telegrafo per strappare impressioni e commenti, che sono stati diffusi quindi a mezzo dei giornali e delle Agenzie.

Un giornale popolare locale di stamane commentando questa manifestazione imponente, scrive che l'anima del popolo brasiliano ha seguito e salutato la transvolata italiana con l'identico slancio con cui seguì il raid degli aviatori brasiliani. Il Ministro dell'Interno, il Ministro dei Lavori Pubblici, le Società di trasporti aerei hanno gareggiato nel mettere a disposizione dei due piloti italiani ogni aiuto.

La stampa continua a commentare l'avvenimento e come già ieri, anche oggi si distingue un altro giornale socialista, l'Avanguardia, che pubblica in prima pagina un disegno allegorico con la seguente iscrizione in lingua italiana: «Gloria alle invitte tue ali, agli Italici eroi, del genio figli, del tempo, dello spazio e dell'universo dominatori, della Patria onore, del mondo orgoglio. Con gioia vi accoglie il Brasile».

Ieri sera, particolare significato fra le varie manifestazioni popolari ebbe al Teatro Municipale un omaggio all'ala gloriosa d'Italia. Il maestro Respighi che stava dirigendo il suo ultimo concerto della stagione, interrompendo l'esecuzione del programma, fece intonare dall'orchestra composta di circa cento esecutori, gli inni nazionali italiano e brasiliano.

Da Natal si ha notizia che il comandante Ferrarin ed il maggiore Del Prete sono stati accolti con manifestazioni indescrivibili e sono stati accompagnati in città da un corteo imponentissimo alla cui testa si trovava il Presidente dello Stato. Dopo essersi messi in comunicazione telegrafica con l'Ambasciatore d'Italia a Rio Janeiro al quale hanno dato loro notizie, i due aeronauti fatti segno a nuove entusiastiche dimostrazioni, si sono recati all'albergo a riposare.

Gli elogi di miss Earhart

New York, 6 notte.

New York ha fatto un'accoglienza entusiastica alla signorina Earhart. Una enorme folla si era radunata sulle grandi arterie della città per salutare la prima donna transvolatrice dell'Atlantico. Dopo avere visitato la City Hall, miss Earhart ed i piloti Stultz e Gordon sono stati ricevuti dal sindaco della città e poi invitati ad un lunch dal comandante Byrd. L'eroina di oggi ha detto che tutte le feste devono essere riservate ai suoi compagni Stultz e Gordon e che in ogni caso il successo da essi realizzato si dimostra oggi piccolissimo di fronte al formidabile volo compiuto dai grandi aviatori italiani con la traversata oceanica tra Roma ed il Brasile. Tutti tre gli aviatori hanno pronunziato parole entusiastiche di elogio per i nostri aviatori.

Ammirazione francese

Parigi, 6, notte.

Il volo di Ferrarin e Del Prete ha prodotto a Parigi un'enorme impressione. Dopo l'indifferenza e, diciamo pure, lo scetticismo circa la riuscita del volo, la stampa parigina oggi, dopo la conferma dell'atterraggio a Porto Natal, non manca di mettere in giusto rilievo il grande valore del volo, che chiama meraviglioso e formidabile. Tutti i giornali, senza distinzione di parte, sono concordi nell'esaltare i risultati ottenuti dal volo e dedicare ampi commenti al grande *exploit*, che torna ad onore dell'aviazione italiana ed alla fabbrica del motore.

L'Ami du Peuple, il popolare giornale del mattino, dice, tra l'altro, che gli aviatori Ferrarin e Del Prete hanno raggiunto una nuova gloria, che torna a lustro dell'Italia italiana.

Il *Petit Journal* segnala che è senza rumore e senza chiasso che gli aviatori italiani sono partiti da Roma. «Si rimprovera spesso — aggiunge il *Petit Journal* — agli italiani la loro esuberanza. Ma quale lezione non hanno dato essi con la preparazione del *raid*? Di fronte ad una simile prova non vi è che da inchinarsi con rispetto e da invidiare la loro energia e la loro fiducia. I nostri vicini sono riusciti a dare all'aeronautica un posto che l'aeronautica francese aveva occupato per molto tempo».

La Liberté sotto il titolo: «La prova magnifica di Ferrarin e Del Prete», scrive tra l'altro:

«L'aeroplano italiano, che con un solo volo ha riunito la vecchia Europa al Brasile, toccando il suolo soltanto presso Natal, ha sostenuto una prova che oltrepassa di gran lunga tutto ciò che è stato fatto finora».

Il *Journal des Débats* commenta la eroica impresa dicendo, con un calore che ci è tanto più gradito quanto più insolito:

«Non vi è che da inchinarsi con amichevole ammirazione davanti alla formidabile impresa compiuta dai piloti italiani Ferrarin e Del Prete — già ben noti ed apprezzati in Francia — che hanno congiunto con un sol volo Roma alla riva dell'America del Sud. Ieri sera, al banchetto del salone dell'Aeronautica, l'ovazione che ha accolto il generale Piccio quando ha fatto allusione — con quanta modestia! — alla prodezza compiuta dai suoi compatrioti, ha dovuto dare ai nostri amici transalpini la misura dell'entusiasmo francese, sempre in riserva nel fondo del cuore per tutto ciò che si compie nel mondo di grande e di generoso, sotto la bella bandiera italiana».

Perfino il *Soir*, i cui giudizi avventati ed ingiusti sulle cose italiane sono purtroppo una vecchia tradizione, scrive commosso:

«La formidabile impresa compiuta dagli italiani Ferrarin e Del Prete, dice, più di quello che possano esprimere le parole, quale sia la classe dei due uomini e le qualità del loro materiale».

Il tentativo tedesco di battere il record di durata

Berlino, 6, notte.

I due aviatori Ristics e Zimmermann continuano il loro volo da Dessau a Lipsia e viceversa, per abbassare il record italiano di durata. Oggi alle 15, dopo 36 ore di volo, essi avevano percorso 4500 chilometri. La quantità di benzina di cui l'apparecchio è provvisto basta per ... chilometri.

Cuori d'acciaio

Che cosa dice De Pinedo
Le ore e i chilometri

Roma, 6, notte.

Il generale De Pinedo, al quale ci siamo rivolti per conoscere le sue impressioni sul magnifico raid di Ferrarin e di Del Prete, ha voluto cortesemente riceverci questa mattina. L'eroico comandante il quale, come è noto, è il primo e solo aviatore che conti al suo superbo attivo due transvolate dell'Atlantico, infinitamente caro al cuore di tutti gli italiani per le sue maschie virtù di soldato e di navigatore dei mari e dell'aria e di studioso, ci ha detto:

L'apparecchio, il motore, i piloti

«Il successo del raid di Ferrarin e di Del Prete è uno *specimen* dell'eccellenza dell'organizzazione dell'Aeronautica italiana. Tre fattori hanno contribuito al successo di questa spedizione: l'apparecchio, il motore e gli uomini. L'apparecchio è dovuto alla genialità dell'ing. Marchetti, che secondo me è il più perfetto e più geniale costruttore di aeroplani del mondo. Questo *record* ha battuto di circa mille chilometri quello precedente detenuto da Chamberlin, e se il volo non fosse stato ostacolato dalla nebbia, lo avrebbe battuto di due mila chilometri ed oltre. Il motore Fiat ha dimostrato, per la perfezione e per la sua regolarità di funzionamento, di essere alla pari dei migliori motori italiani ed esteri. L'equipaggio, composto da Ferrarin e da Del Prete, è superiore a qualsiasi elogio.

«Ferrarin, col suo precedente *raid* di Tokio, è stato il primo nella storia dell'Aeronautica di tutti i Paesi ad iniziare le grandi traversate intercontinentali. Egli, con questa seconda impresa, insieme con Del Prete, ha riportato il più bel successo che sia mai stato raggiunto dall'aviazione, battendo di gran lunga tutti i precedenti *record* del genere. Del Prete, come si sa, è stato mio compagno nel volo transoceanico. Credo che poche persone abbiano le conoscenze tecniche, la competenza, l'esperienza e lo spirito realizzatore di questo giovane ufficiale, il quale ha personalmente preparato, anche in questa occasione, apparecchi e motore, in modo così perfetto da garentirne assolutamente il successo. Per la condotta della navigazione, egli ha inoltre compiuto un enorme lavoro di organizzazione che, oltre a rendere più agevole il difficile compito dei navigatori, poteva metterli al vento di qualsiasi imprevisto.

Quando Ferrarin e Del Prete partirono io ero matematicamente sicuro che sarebbero arrivati a destinazione.

L'alto stile dell'Aeronautica italiana

— Ed era pure sicuro, generale, della organizzazione del *raid*?

— Perfettamente sicuro, perchè sapevo come seriamente l'impresa era stata preparata ed avevo al massimo fiducia negli uomini che la conducevano. Una cosa da rilevare nei riguardi di questa spedizione, è lo stile tenuto dall'equipaggio. Non si sono compiute campagne strombazzanti di stampa, non sono state fatte conferenze preparatorie, non si sono concesse interviste. Gli aviatori sono partiti senza *réclame* di nessun genere, hanno organizzato l'impresa con quei criteri di serietà che debbono presiedere alla condotta delle spedizioni se vogliono effettivamente concorrere a dimostrare quello che può fare oggi la Aeronautica italiana e raccogliere dei risultati che effettivamente onorino il Paese. Ma il merito più alto va al Capo del Governo, a Benito Mussolini, Ministro dell'Aeronautica ed al Sottosegretario di Stato, on. Balbo, i quali hanno saputo scegliere e vagliare gli uomini che dovevano condurre l'impresa, apprezzare la serietà e l'onestà dei progetti dell'ing. Marchetti.

— Quello che ella dice, generale, è stato nella sua interezza sentito da tutto il Paese.

— E' certo, e qui torna a proposito dire che tutte le spedizioni che sono state organizzate ufficialmente dal Governo e comandate da ufficiali appartenenti al Corpo navigante della Regia Aeronautica, hanno avuto esito felice e raggiunti gli scopi che si ripromettevano di raggiungere. Tutti gli aviatori italiani sono fieri del successo di Ferrarin e Del Prete: due campioni che escono dal loro seno, che hanno un glorioso passato di guerra e che sono stati perciò i legittimi e reali rappresentanti dell'Aeronautica.

— Il comandante Del Prete — abbiamo chiesto — detiene dunque il record delle traversate atlantiche?

— Precisamente. Del Prete ha attraversato due volte l'Atlantico con il «Santa Maria» ed oggi lo ha attraversato per la terza volta con l'«S. 64».

Il generale De Pinedo ci ha quindi salutato con la sua signorile affabilità.

L'ing. Marchetti, ideatore dell'«S. 64» che ha compiuto la grande traversata, ha fatto ad un giornale della sera le seguenti dichiarazioni:

«Sono naturalmente soddisfatto e commosso dei risultati della grande impresa, risultati del quale io non avevo nessun dubbio, sia per quanto riguarda l'apparecchio, sia per quanto riguarda i piloti, che io considero come due insuperabili campioni dell'aeronautica. Le notizie che ci sono pervenute radiotelegraficamente in merito all'andamento del volo sono la garanzia che tutto si è svolto con una regolarità veramente cronometrica. Il segreto principale della riuscita di questo grande volo sta tutto nella preparazione di uomini, di macchine e di servizi lungo il percorso.

«Ora posso affermare che mai, come in questa occasione, la preparazione è stata vigile e perfetta. Preparazione di uomini inquantochè i due piloti avevano fatto un allenamento preventivo intenso e completo, ed avevano dimostrato di saper superare i pericoli e le fatiche con la più grande tenacia e la maggiore freddezza. In occasione del loro ultimo record, Ferrarin e Del Prete erano discesi dall'apparecchio in condizioni superbe di freschezza, e questo ci dava la miglior sicurezza circa il contegno dei due piloti durante la traversata. L'apparecchio ed il motore avevano subito tutti i collaudi possibili, principale quello del record di durata di volo in circuito chiuso, prova che aveva dato a tutti la certezza che qualunque impresa sarebbe stata possibile con un simile velivolo. Infine l'Aeronautica ha preparato il prodigioso balzo con tanto amore e così intelligente avvedutezza che quando la macchina si è levata da Monte Celio, in tutti i presenti la certezza che i due piloti non sarebbero discesi se non sulla costa dell'America, era generale. Non era un augurio, un voto, una speranza: era la radicata sicurezza, la fede più cieca».

«Vogliamo andare addirittura in America?»

Una conferma che l'impresa transoceanica di Ferrarin e Del Prete costituiva da tempo il fermo proposito e l'ardente desiderio dei due assi che freddamente l'avevano già studiata e organizzata in ogni sua parte, è offerta dal seguente episodio, che si conosce solo ora. La sera del 31 maggio scorso, quando da poco l'«S. 64» aveva spiccato il volo da Monte Celio per la conquista del record di durata e di distanza in circuito chiuso e l'apparecchio correva già lungo il mare di Anzio, Ferrarin, che pilotava, si volse ad un tratto verso Del Prete e gli gridò, tutto allegro:

— Ma senti come marcia bene il motore! Che ne dici, eh, *vogliamo andar addirittura in America?*

Del Prete, sgranando gli occhi, rispose:

— Sei diventato matto?

Il dialogo cadde, perchè non è mai tanto vero come quando si sta in aria che il silenzio è d'oro, ed il viaggio per l'America fu rinviato. Così la prova di Porto d'Anzio non fu, in fondo, che una specie di prova generale alla vigilia del maggiore viaggio oltre Atlantico. Essa andò così bene e tanto ne furono soddisfatti Ferrarin e Del Prete che, come si è visto, il viaggio è seguito a soli 38 giorni.

1166 Km. più di Chamberlin

L'«S. 64», partito dal campo sperimentale di Monte Celio la sera di martedì 3 alle 19,51, ha atterrato a Genibabu ieri sera 5, alle 15,15. Sarebbe rimasto in aria, tenendo conto della differenza tra l'ora locale e quella di Greenwich, per 50 ore e 14'. Come è noto, Genibabu è situata sulla costa brasiliana al sud di Port Natal, da cui dista 160 chilometri. La distanza Roma-Port Natal, seguendo il tracciato del raid, è, in cifra approssimativa, di 7 mila chilometri. Si ignora ancora il punto preciso raggiunto dall'«S. 64» nel suo volo vers sud, oltre Natal e Genibabu, al momento in cui la tempesta gli fece fare dietro-front. Supponendo che questo punto sia a 150 chilometri sud di Genibabu, la lunghezza totale del viaggio dell'«S. 64» può calcolarsi, sempre approssimativamente, così:

Km. 7000: Roma-Natal; più Km. 160: Natal-Genibabu; più Km. 150: Genibabu-X; più Km. 150: X-Genibabu; totale Km. 7460. Quindi l'«S. 64» avrebbe superato di ben 1166 chilometri la lunghezza del volo di Chamberlin da New York a Holfta (Berlino).

Il successivo volo dell'«S. 64» da Genibabu verso Rio de Janeiro non è computabile agli effetti della conquista del record e deve considerarsi soltanto come una immediata e superba riprova della pienissima efficienza in cui sono giunti alla mèta i piloti e l'apparecchio ed il motore al termine della straordinaria impresa, così squisitamente italiana. E' evidente, dunque, che nonostante il forzato atterraggio, quando l'aeroplano aveva ancora molte ore di autonomia di volo, tutti i records precedenti sono stati di gran lunga battuti. La magnifica vittoria di Ferrarin e di Del Prete è salutata dai commenti dei giornali

romani, oltrechè come un'altra affermazione dell'aeronautica italiana, come un superbo esempio dello sforzo degli italiani nuovi.

Il record delle nuove energie nazionali

Scrive la *Tribuna*:

«Siamo in presenza del raid di una intera generazione di italiani e ne siamo noi stessi gli autori e gli spettatori, come sempre accade quando un popolo esprime individui che sono sì di eccezione, ma che visibilmente riassumono le migliori qualità di una gran massa nazionale. Tutti gli italiani giovani ammirano Ferrarin e Del Prete come tipi umani, ma anche come tipi di italiani. Per la medesima ragione, il medesimo amore va a Nobile, a De Pinedo, a Biagi, a Maddalena, ad Alessandrini. La razza riconosce sè nei suoi migliori: il record che essi battono è il record delle nuove energie nazionali. L'unità fra le folle e gli eroi — realizzata in pieno dalla guerra vinta — continua in questo moltiplicarsi delle energie nazionali verso scopi precisi additati e tenuta viva dal fascismo».

Il *Lavoro d'Italia* aggiunge:

«Il popolo, che un tempo guardava alle nostre forze armate con inimicizia, oggi, risollevato dall'orgoglio della stirpe, plaude ai nostri eroi che sorvolando continenti ed oceani preannunziano al mondo la nuova civiltà italiana. Il nostro saluto e la nostra riconoscenza oggi non vanno soltanto a Ferrarin e Del Prete che hanno conquistato alla Patria un ambito primato, ma anche al grande Capo, al Duce, che con volontà inflessibile ha trasformato la triste e miseranda eredità aviatoria del dopo guerra, in un superbo e formidabile strumento di potenza e di gloria, pronto a tutti i cimenti e a tutti i sacrifici per la difesa e per l'avvenire della Patria».

L'*Osservatore Romano* scrive:

«Il coro unanime di consensi che all'Italia e all'estero ha salutato la nuova mirabile impresa aviatoria, ben suggella uno sforzo a cui ha arriso un sorprendente primato preparato con cura, con passione e nel più assoluto silenzio. Giungere dall'Italia al Brasile in sole 48 ore con regolarità di marcia e sicurezza di rotta, ben significa il raggiungimento di una perfezione tecnica a cui potranno domani affidarsi con vantaggio i trasporti, il commercio ed anche, auguriamo, i messaggeri della fede per la sua più rapida e pronta diffusione nel mondo. Sulla scia ideale e storica del *Santa Maria* un nuovo successo può contare nei suoi già gloriosi annali avia tori la patria di De Pinedo e di Nobile. Ai fratelli naufraghi dell'Artide il lieto annunzio recherà nuove e rinnovate speranze e rivivrà con potente vigore nei loro cuori la fiducia in quell'assistenza divina che col migliore grido augurale fu invocato dagli spettatori che videro balzare l'S. 64 da Monte Celio».

L'orgoglio e la gioia di Thiene

La madre: «Va, vola tranquillo»

Bologna, 6, notte.

Il *Resto del Carlino* di domattina pubblicherà la seguente corrispondenza da Thiene:

«Thiene, la bella cittadina che diede i natali a santi, a guerrieri ed eroi, è oggi parata a gran festa. Dalle case e dai palazzi che cantano il giro tondo attorno alle superbe mura del Castello di Santa Maria, ed alla torre di Serilo Bolognese, i tricolori sono spiegati al sole. Gli operosi abitanti, conosciuto l'esito trionfale dell'impresa di Arturo Ferrarin e di Del Prete, con legittimo orgoglio si sono abbandonati a calde manifestazioni di gioia. Il loro figlio tenace e valoroso da Roma ha portato sull'Atlantico, a Porto Natal, il saluto dell'Italia, il saluto di Thiene, la fedelissima di San Marco.

«Iersera, verso le 17, quando il podestà comunicò la notizia della prodigiosa transvolata e del miracoloso volo, le campane hanno suonato a distesa. Negli esercizi pubblici e negli stabilimenti tutti vanno a gara per rievocare un gesto od un episodio della giovinezza di Ferrarin, raccontando tratti della sua confidenza e della sua cordialità. Arturo ha tre fratelli viventi: Antonio, Angelo e Ferruccio, ma i cittadini oggi, parlando del grande aviatore italiano, sembrano tutti uniti a lui da vincoli di parentela. Ferrarin qui è noto come famoso «oselador». Dalla sua passione per gli uccelli si capisce e si spiega la sua vocazione per volare con ali poderose in mari ed in cieli della patria e del mondo. Si ricorda che nel raid Roma-Tokio, Arturo non dimenticò di portare con sè «ciocoli e fifoli di argento» (richiami per gli uccelli) avuti in dono dallo zio. Si ricorda il tiro birbone giuocato dal... «moro» ad alcuni suoi colleghi di caccia. Mentre gli uccellatori, dopo aver distese le reti in una vicina località di Borgo, attendevano la preda, Ferrarin volò rasente con un rombante apparecchio per mettere in salvo le innocenti creature di San Francesco, e per lasciare con un palmo di naso i trepidanti amici.

«Sul temperamento dell'aviatore i giornalisti della penisola hanno parlato a lungo, ma quanto più dei concittadini possono dire esattamente delle di lui virtù? Avviciniamo dei popolani ed ascoltiamo quello che essi dicono:

«— *El xe bon come el pan, come un putelo. El parla poco e vola tanto... senza darse arie!*».

«E la mamma, la signora Maria Ciscato? Pure sotto un'apparente tranquillità, sembra che ella non sappia frenare i palpiti del cuore e trattenere le perle d'argento che le velano gli occhi.

«— Dire di mio figlio? Si può bene immaginare quanto io ne vada superba. In questi giorni, per quel senso di telepatia che è sviluppatissimo in ogni mamma quando pensa ai suoi figli, sono rimasta non solo fiduciosa, ma anche sicura del successo. So per esperienza che Arturo, quando decide, porta a termine la sua impresa con animo forte e cuore caldo. Ora io lo vedo, sebbene lontana, con quel suo sorriso di fanciullo, con quel suo sguardo di sognatore. Prima della partenza gli ho telegrafato: «Va, vola tranquillo». Ho pensato che nessun augurio poteva dargli certezza e sicurezza più del mio. Ora vorrei telegrafargli la mia gioia, ma sono di avviso che le felicitazioni devono essere inviate dopo i nuovi voli ai quali egli si accinge».

Ora nella quiete della casa settecentesca, la madre attende trepidante il ritorno dell'asso vittorioso. Lo attende per premiarlo con un bel bacio, dopo il bacio dell'Italia, madre di tanti eroi».

Telegrammi di Ambasciatori

Roma, 6, notte.

L'Ambasciatore del Brasile, S. E. Teffè, ha inviato agli aviatori Ferrarin e Del Prete il seguente telegramma:

«Esulto vostra superba incomparabile vittoria, commosso pensiero che bandiera brasiliana, affidatavi con amore, sventoli ora fra gli gloriose italiane sotto fraterno cielo mia Patria, acclamante unanime vostro leggendario eroismo, gloria imperitura italiana. Ringrazio ancora una volta gentile vostro incombenza porgere a S. E. Presidente Repubblica mio omaggio affidatovi partenza, felice celebrare nuovo legame indistruttibile fraternità Italia-Brasile».

Rio de Janeiro, 6, notte.

L'Ambasciatore d'Italia, Bernardo Attolico, dallo stesso gabinetto del Direttore del Telegrafo nazionale, ha inviato un messaggio al comandante Ferrarin e al maggiore Del Prete a Natal.

I voli di Mussolini

Un telegramma di Italo Balbo a Farinacci

Roma, 6 notte.

A proposito di alcune considerazioni fatte da «Regime Fascista» sui voli che effettua il Duce, «L'Impero» pubblica questo telegramma inviato dall'on. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, all'on. Farinacci:

«On.le Farinacci - Cremona.

«Mi si informa delle tue critiche sui voli del Duce. Mi preme scagionare subito eccellenza Sirianni, che non ha alcuna responsabilità o ingerenza in questa faccenda. La colpa è tutta mia. A me soltanto devono essere rivolte le tue rampogne. Tu però dovresti ormai sapere che la precisa volontà del Duce non è suscettibile di modifiche per intervento, anche affettuoso, dei suoi più fedeli collaboratori, e dovresti anche sapere che non è possibile trasgredire ai suoi ordini precisi. Puoi quindi rivolgerti direttamente a Lui, anzichè alla mia modesta persona. Se vuoi conoscere il mio pensiero personale, aggiungo che ad un vecchio trincerista della tempra di Mussolini non si può togliere la gioia del modesto rischio del volo. Il mondo cammina e Mussolini precede. Saluti fraterni - *Italo Balbo*».

Le riduzioni salariali ai metallurgici

di Como, Cremona e Sondrio

Roma, 6 notte.

Convocati dal Ministro delle Corporazioni, si sono riuniti nella sede i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, nonchè i rappresentanti del Sindacato metallurgici e del Consorzio lombardo per gli industriali meccanici e metallurgici allo scopo di definire la vertenze relative alle riduzioni salariali per i meccanici e metallurgici delle provincie di Como, Cremona e Sondrio. E' stato raggiunto l'accordo sulla misura e sulla decorrenza delle riduzioni salariali per Como, Cremona e Pavia. Per la provincia di Sondrio la questione è stata rimessa alle trattative delle associazioni locali di categoria. (Stefani).

Una crociera navale nell'Adriatico

Ancona, 6 notte.

Oggi è arrivata nel porto di Ancona la Divisione navale che al comando dell'ammiraglio Foschini, imbarcato sull'incrociatore «Brindisi», sta compiendo una crociera in Adriatico. Gran folla ha assistito all'arrivo delle belle navi, salutando ufficiali ed equipaggio con vivi applausi. La cittadinanza prepara festeggiamenti. (Stefani).

Una circolare del Min. Rocco sugli sfratti

Roma, 6, notte.

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha inviato ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello, ai Procuratori del Re ed ai Pretori del Regno la seguente circolare relativa all'applicazione del R. Decreto legge 3 giugno 1928 sugli affitti degli immobili urbani.

«La finalità di questo decreto è di predisporre il ritorno della libertà delle contrattazioni col 30 giugno 1930. Affinchè ciò possa avvenire, come è necessario che avvenga nel bene inteso interesse della popolazione, occorre che sia eliminata una buona volta la massa degli sfratti rimasti sospesi e che si eviti l'accumularsi di nuovi sfratti. Le disposizioni del decreto non sono perciò dirette ad impedire gli sfratti, ma a graduarne soltanto l'esecuzione, la quale deve quindi svolgersi senza interruzioni secondo i criteri fissati nel decreto medesimo. A tale scopo occorre distinguere due gruppi di sfratti. Vi sono sfratti di cui l'esecuzione non può essere rimandata nemmeno per breve tempo. Sono questi gli sfratti determinati da ragioni di morosità e da gravi inadempimenti contrattuali. Qualsiasi rinvio di questi sfratti sarebbe nettamente contrario alle precise disposizioni del decreto. Tutti gli altri sfratti devono essere eseguiti gradualmente entro i periodi di tempo indicati nell'articolo 2 del decreto, il quale stabilisce che nessuno sfratto può rimanere sospeso per più di un anno, facendo eccezione per quelli già sospesi, prima del 30 giugno 1928, per i quali è consentito che l'anno sia superato purchè l'esecuzione non avvenga dopo il 31 marzo 1929. Ma tanto il termine di un anno quanto la data del 31 marzo 1929, rappresentano i limiti massimi di sospensione: il che significa che solo eccezionalmente il Pretore potrà giungere a questi limiti estremi, mentre in via normale la proroga dovrà essere contenuta entro più ristretta misura ed essere accordata solo in quanto si renda necessaria per distribuire gli sfratti, in modo che l'esecuzione di questi proceda costantemente in misura pressochè uniforme.

Graduazione

«Il decreto non pone criteri fissi per la graduazione degli sfratti; ma è chiaro che il Pretore dovrà discrezionalmente valutare tutte le circostanze che possono consigliare di affrettarne o ritardarne l'esecuzione. Il Pretore terrà quindi conto, da una parte, delle ragioni più o meno pressanti per le quali al locatore occorre rientrare in possesso dello stabile, e che furono già indicate in altre occasioni, quali il bisogno di occupare i locali per uso proprio o di suoi strettissimi congiunti, la necessità di eseguire opere di trasformazione o di migliorie incompatibili con la presenza dell'inquilino, come pure si dovrà tenere conto dei casi in cui nel locatario sia venuta meno la qualità per cui gli venne concessa la casa di abitazione.

«D'altro canto il pretore prenderà in considerazione la maggiore o minore facilità per il conduttore di procurarsi altro locale, specialmente se si tratti di mutilati, impiegati, pensionati e simili, i quali dimostrino di poter, entro i limiti di tempo consentiti per la graduazione dello sfratto, trasferirsi in alloggi già loro assegnati da istituti di case popolari o altri enti analoghi. Quando ogni altra ragione di preferenza mancasse, il pretore terrà conto della maggiore durata della sospensione, di cui lo sfrattato abbia usufruito finora. Ma in tutti i casi, come si è detto, gli sfratti devono essere eseguiti nel periodo di tempo stabilito dal decreto. Avverto poi che l'applicazione del Regio Decreto, 3 giugno deve avere luogo in tutte le parti, senza che vi sia bisogno di attendere, come sembra che taluni affermino, le istruzioni ministeriali, di cui è cenno nell'art. 4 del decreto. La emanazione di queste istruzioni costituisce una facoltà della quale il Ministro della Giustizia si varrà se e quando lo riterrà conveniente: ma, poichè il decreto è già in vigore e contiene norme complete sui punti regolati, la sua applicazione non può essere ritardata.

Gli aumenti di affitto come eccezione

«In particolar modo, per ciò che riguarda l'aumento di pigione consentito dall'art. 1, le disposizioni del decreto non hanno bisogno di integrazioni. Ai fini dell'applicazione di queste disposizioni, bisogna prendere come base le pigioni quali erano corrisposte nel 1914. Il decreto muove da ciò, perchè si è ritenuto che in tale epoca la misura delle pigioni stesse fosse, in ciascun Comune, sufficientemente uniforme. L'indagine affidata al pretore è limitata a stabilire il rapporto tra le pigioni del 1914 e le pigioni attuali. Egli deve accertare anzitutto se, in un determinato Comune in relazione alle diverse categorie di locazioni, le pigioni abbiano o meno raggiunto il quadruplo e, rispettivamente, il quintuplo. Quando si accerti che questi limiti siano stati generalmente raggiunti, il che è avvenuto nella maggior parte delle più grandi città, il locatore, il quale dimostri che la pigione attualmente da lui percepita sia inferiore al quadruplo od al quintuplo di quella che riscuoteva nel 1914, ha diritto a chiedere l'aumento nella misura indicata nel secondo comma dell'articolo 1, senza che sia consentito al pretore di valutare se la pigione che risulta corrisposta nel 1914 fosse più o meno elevata delle altre che si corrispondevano nello stesso anno. Quando invece sia accertato che le pigioni generalmente non abbiano raggiunto gli anzidetti limiti, il che di solito si è verificato nei centri minori, si applicherà il terzo comma del medesimo articolo 1. Per conseguenza, il locatore potrà ottenere un aumento (mai superiore al 25 per cento) solo nel caso che la pigione risulti inferiore al prezzo medio delle locazioni di analoghi locali e fino a raggiungere tale prezzo medio.

«In sostanza, anche qui vale il medesimo principio fondamentale, e cioè il nuovo aumento è consentito come eccezione per quei casi in cui si accerti che il rapporto tra la pigione del 1914 e quella attualmente corrisposta sia inferiore al rapporto che generalmente esiste, nello stesso Comune, fra le pigioni del 1914 e le pigioni attuali. Se poi si controverte fra locatore e conduttore sulla misura della pigione che era corrisposta nel 1914, il Pretore determinerà discrezionalmente, tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca per locali analoghi, in analoghe condizioni. La controversia può derivare o dal fatto che il locatore non può, per qualsiasi ragione, dare la prova della pigione effettiva che eragli corrisposta nel 1914, ovvero da ciò che il locale affittato non trovisi più nelle stesse condizioni per effetto di trasformazioni o di miglioramenti.

«Valgono in questi come in altri analoghi casi, le norme date nel secondo capoverso dell'art. 8 del R. D. L. 16 giugno 1927, n. 948, e nell'articolo delle relative istruzioni ministeriali. Può essere anche compreso tra tali casi quello di stabili che nel 1914 erano esenti da imposte, a condizione che la pigione non superasse certi limiti, e che oggi invece vi siano assoggettati tutti. Ove ciò si verifichi e risulti che il locatore manteneva nel 1914 la pigione in misura inferiore a quella corrente, allo scopo di non perdere il beneficio della esenzione dell'imposta il pretore, nel determinare il quadruplo ed il quintuplo, potrà aggiungere alla pigione del 1914 l'importo totale o parziale dell'imposta di quel tempo, sempre però che per effetto di tale aumento la pigione non venga a risultare superiore a quella corrente nel 1914. Fuori di questi casi eccezionali, rimane fermo la regola che il Pretore deve avere riguardo alla pigione effettiva corrisposta nel 1914, senza poterne valutare la maggiore o minore elevatezza».

L'indice del primo semestre

delle «Informazioni corporative»

Roma, 6, notte.

Esce in questi giorni, edito a cura della rivista «Il diritto del Lavoro», l'indice del primo semestre delle *Informazioni corporative*, la pubblicazione quindicinale del Ministero delle Corporazioni. Notevolissimo il materiale informativo contenuto in questa pubblicazione, che in meno di sei mesi di vita ha raccolto ed ordinato in un quadro completo tutta l'attività sindacale e corporativa italiana. L'indice generale di questo primo volume contiene indicazioni precise sulle seguenti materie: attività sindacale (organizzazione sindacale, riconoscimenti, nomine di dirigenti, congressi ed iniziative delle associazioni, regolamento sindacale dei rapporti collettivi di lavoro, attività legislativa e norme governative), azione ed organizzazione corporativa, questioni e problemi del giorno, notiziario del lavoro e della produzione, giurisprudenza del lavoro, azione culturale educativa. Il notiziario del lavoro all'estero contiene dati controllati sull'attività sociale di trenta nazioni. In «Rassegna della stampa», una completa bibliografia della stampa nazionale ed estera sui problemi del lavoro nella produzione; infine notizie statistiche completano con dati aggiornati questa utilissima pubblicazione, che rappresenta un «Vademecum» di sei mesi di attività di tutta l'organizzazione corporativa italiana.

I protesti cambiari diminuiscono

Roma, 6 notte.

Si apprende che il numero dei protesti cambiari eseguiti nel Regno mentre erano stati 67 mila nel gennaio, sono scesi a 62 mila nel febbraio e nel marzo, poi a 60 mila in aprile.

Il testamento del sen. Mangiagalli

Milano, 6, notte.

La famiglia del sen. Luigi Mangiagalli ha comunicato oggi ai giornali le disposizioni testamentarie lasciate dall'illustre senatore, che avendo nominato erede universale un nipote, e disposto per alcuni legati e ricordi ad amici e parenti, ha poi lasciato la biblioteca all'Istituto lombardo di scienze e lettere, fatta eccezione dei libri di medicina che vi si trovassero ancora e che verranno dati all'Istituto ostetrico ginecologico, che porta il suo nome. Sei quadri, sei bronzi sei vasi a scelta, sono stati dal senatore destinati al Comune di Milano. All'Opera di prevenzione antitubercolare infantile di Olgiate Olona ha lasciato lire 50 mila, mentre lire 20.000 ha destinato all'Ospedale di Mortara; lire 10.000 all'Asilo infantile di Premeno e lire 50.000 all'Istituto Vittorio Emanuele III, per lo studio e la cura del cancro. All'Università di Milano lascia la mazza, il sigillo, la toga ed altri oggetti. L'illustre uomo manifestava il proprio dolore per non poter ancora una volta beneficare con larghezza l'Università che fu da lui voluta e fondata. Le elargizioni dell'illustre estinto nel corso della sua vita, furono innumerevoli ed è perciò che al momento della sua morte le donazioni non hanno potuto essere superiori.

Lo sciopero greco continua

Vienna, 6, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Atene che le trattative condotte da una Commissione mista per mettere fine allo sciopero greco sono fallite di fronte all'intransigenza delle parti. Gli equipaggi delle navi *Pepi* e *Frieda*, dichiaratisi solidali con gli scioperanti, sono stati licenziati dagli armatori ai quali le navi appartengono.

Il contratto nazionale degli impiegati del commercio e categorie affini

Roma, 6 notte.

E' stato pubblicato il contratto nazionale di lavoro stipulato per gli impiegati delle aziende commerciali e per i commessi dei negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie, da applicarsi al personale in regolare servizio ed assunto successivamente alla data del 21 aprile 1928 e della durata di due anni, intendendosi tacitamente prorogato di biennio in biennio, quando non ne sia data la disdetta da una delle parti contraenti almeno tre mesi prima della scadenza.

Il contratto fissa le varie categorie di impiegati di concetto e del personale subalterno ed ausiliario delle aziende commerciali. L'assunzione del personale dovrà sempre risultare da contratto scritto reciproco, nel quale dovranno essere specificate: A) la data di assunzione; B) la categoria alla quale il dipendente viene assegnato; C) le condizioni di lavoro; D) la misura della retribuzione. In mancanza di particolari convenzioni, per la durata del periodo di prova si ricorrerà alle disposizioni della legge 13 novembre 1924, n. 1825, sull'impiego privato, come pure si ricorrerà alla legge in parola per quanto si riferisce alla risoluzione del contratto di lavoro durante la prova.

L'orario normale di lavoro è di 48 ore settimanali effettive, ripartite in otto ore giornaliere. Quei datori di lavoro che accorderanno il sabato inglese, avranno facoltà di richiedere che le ore di lavoro non effettuate il sabato, siano ripartite nelle altre giornate lavorative della settimana. Il dipendente che attualmente fruisce del sabato inglese senza ricupero, continuerà a godere di tale trattamento, mentre al dipendente che sarà assunto dopo la stipulazione del presente contratto potrà essere applicata la facoltà di ricupero. E' ammessa normalmente una sola interruzione dell'orario giornaliero della durata di due ore od al massimo tre, salvo particolari accordi tra le organizzazioni di primo grado. Fermi i limiti di durata massima, gli orari di lavoro possono essere variati tanto per tutti i dipendenti, quanto per taluni di essi, secondo l'avviso del datore di lavoro.

I turni di lavoro dovranno essere fissati dall'azienda e risultare da appositi tabellini. E' in facoltà della ditta di ottenere prestazioni straordinarie che saranno compensate a parte. Il dipendente non può rifiutarsi al lavoro straordinario, purchè esso non ecceda le 12 ore settimanali e le due ore giornaliere. Le ore straordinarie dovranno essere autorizzate dalla ditta e saranno cronologicamente annotate su apposito libro e la liquidazione ed il loro pagamento saranno fatti mensilmente. Le ore straordinarie di lavoro saranno retribuite nella misura del 25 % della paga oraria ragguagliata alla retribuzione fissa, considerando il mese di 25 giorni lavorativi (otto ore di lavoro, oppure nove giornaliere a seconda delle categorie). Qualora il dipendente, retribuito in tutto od in parte con provvigioni sulla vendita, venga destinato ad altre mansioni, la base per il calcolo del compenso straordinario sarà determinata tenendo conto anche della media delle provvigioni. L'impiegato promosso ad una categoria superiore, ha diritto agli assegni della nuova categoria conservando in questa la propria anzianità di servizio a tutti gli effetti. La promozione dovrà risultare da atto scritto.

Il personale ha l'obbligo di aiutarsi e supplirsi scambievolmente nelle proprie incombenze, a seconda delle disposizioni della ditta, di disimpegnare le attribuzioni di un servizio diverso da quello al quale appartiene quante volte gli venga delegato, senza che tale temporanea destinazione comporti il diritto all'assegnazione al grado superiore od a speciale compenso, sempre che tali mansioni durino per un periodo di tempo non superiore a 60 giorni consecutivi e salvo il caso che la sostituzione derivi da malattia temporanea o da richiami alle armi del superiore sostituito.

Seguono quindi le disposizioni per le ferie, le assenze, i casi di malattia e la previdenza, la risoluzione del contratto ed altre minori.

Confortanti constatazioni sui risultati dell'Esercizio 1927-28

Roma, 6, notte.

Le prime notizie sul risultato dell'Esercizio 1927-28 sono quelle che si riferiscono ai proventi del tabacco. Si è avuto complessivamente un introito di 3.459.000.000 lire. Questa cifra supera di 14 milioni quella analoga dell'esercizio precedente. Il cespite fondamentale, che è naturalmente costituito dalle vendite nel Regno, ha dato un gettito di 3.374 milioni di lire con un aumento di 15 milioni sulla cifra corrispondente dell'esercizio anteriore. Altra fonte notevole è quella rappresentata dalle vendite per le esportazioni, che ha raccolto proventi per 50 milioni, con un incremento di mezzo milione sulla cifra corrispondente dell'esercizio antecedente. I Comuni hanno percepito 160 milioni di lire, cioè quasi un milione in più dell'esercizio antecedente. Lo Stato ha acquisito 3.200 milioni di lire, vale a dire 13 milioni di lire in più che nell'esercizio antecedente.

I danni del terremoto bulgaro e la moratoria al Governo

Sofia, 6 notte.

Il Presidente del Consiglio, Liapceff, ha comunicato alla Sobranje che i danni del terremoto bulgaro ammontano alla cifra enorme di un miliardo di leva, all'incirca 150 milioni di lire. Liapceff ha detto poi che, tenendo conto di questo grave colpo all'economia bulgara, la Commissione delle riparazioni ha concesso alla Bulgaria una moratoria di 6 mesi per i pagamenti e si è dichiarata pronta a tener presenti le difficoltà bulgare anche in avvenire.

35 gradi all'ombra a Roma

Roma, 5.

L'Osservatorio astronomico del Campidoglio comunica che la temperatura massima accertata verso le 14,45 dal termometro esposto a nord-ovest ed all'ombra, ha segnato 35 gradi. Naturalmente in città la temperatura è stata di qualche linea superiore.

LA TEMPERATURA

6 luglio 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 30 Minima + 19

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 5 + 33

Temp. minima notte dal 5 al 6 + 21

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	36	21	sereno	
Milano	34	24	¼ coperto	
Genova	30	23	coperto	calmo
Venezia	30	21	sereno	»
Firenze	34	20	sereno	
Ancona	37	23	»	legg. m.
Napoli	35	23	»	calmo
Taranto	34	25	»	legg. m.
Catania	29	23	»	calmo
Tripoli	27	23	coperto	legg. m.
Messina	33	24	sereno	mosso
Trieste	33	21	»	legg. m.
Trento	29	17	»	
Piceno	31	20	»	calmo
Bari	30	19	»	»
Bengasi	28	18	coperto	legg. m.

Le manovre nel Trentino

Trento, 6 notte.

Nell'alta Valle del Fersina si sono svolte in questi giorni con grande successo le esercitazioni tattiche della 31.a Legione «Cesare Battisti» della Milizia Nazionale, al comando del Console comm. Guido Larcher. Allo svolgimento delle azioni hanno assistito il generale Graziani, il Prefetto di Trento on. Vaccari, il Segretario federale comm. Tuminelli, il console Tamburini della Milizia Forestale, il vice-Podestà di Trento dott. Bonomi e altre numerose autorità.

Dopo l'attacco degli «azzurri» contro le forti posizioni dei «rossi», il generale Graziani, presenti tutti gli ufficiali, ha rivolto la parola alle camicie nere. Egli ha rilevato come la Milizia Volontaria possa giovare alle esercitazioni di guerra, osservando come ad essa possano essere riservati i compiti più difficili. Ha ricordato che la tattica odierna gli rammenta un'azione del nostro Esercito, che appunto si svolse al Passo di Palù nel dicembre 1915, ed ha concluso sintetizzando l'azione svolta dai militi della Legione «Cesare Battisti», la quale ha agito su un tratto di fronte asperrimo, distinguendosi per la buonissima conoscenza della manovra e dimostrando di avere un esatto concetto tattico. Fragorosi alalà hanno accolto le parole del Comandante. Quindi il console Larcher ha spiegato il tema della tattica, e i militi sono discesi al canto degli inni fascisti fino a Malga Pizzochero, dove è stato distribuito, fra la più schietta allegria, un abbondante rancio.

La chiusura delle esercitazioni tattiche

della Milizia di Alessandria

Novi Ligure, 6 notte.

Iersera sono finite le manovre tattiche, sui quadri, iniziatesi il 2 corr., da parte delle quattro legioni della M. V. S. N. della Provincia di Alessandria (4.a Legione «Marengo» di Alessandria, 5.a Legione «Valle Scrivia» di Novi-Tortona, 31.a Legione «Monferrato» di Casale e 38.a Legione «Alfieri» di Asti). I due partiti (rosso ed azzurro) hanno svolto le operazioni tattiche nella vasta pianura della vallata del torrente Scrivia, presso i monti «Monterosso» e «Mesima», ai piedi del valico ligure-piemontese. Gli obbiettivi stabiliti vennero raggiunti assai felicemente e brillantemente.

Dopo la chiusura delle manovre, in un'aula delle nuove Scuole medie, ha avuto luogo la conferenza generale, durante la quale il Comandante della I.a Zona, luogotenente generale comm. Francesco Tiby, ha illustrato gli scopi delle esercitazioni e gli obbiettivi raggiunti. A manovre compiute ebbero luogo alcuni ricevimenti ufficiali. Il primo ebbe luogo nella sede del Comando, dove gli ufficiali della Milizia hanno invitato il Comandante e gli ufficiali del 30.o battaglione del 90.o Reggimento Bersaglieri, di passaggio da Novi per il campo. Militi e bersaglieri hanno brindato alle maggiori fortune della Patria. Un altro ricevimento ebbe luogo nella Casa del Fascio, dove gli onori di casa vennero fatti dal Commissario Agostino Podestà. Infine, in una sala dell'Hotel Novi il luogotenente generale Tiby ha ringraziato il Podestà di Novi della cordiale e sincera ospitalità. Come ultimo atto di doveroso riguardo verso la cittadinanza ed i suoi Caduti in guerra, ufficiali della Milizia e dell'Esercito si sono recati in corteo al viale della Rimembranza.

Il campeggio degli Avanguardisti della provincia di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Il 25 luglio avrà inizio in Gavi il campeggio per trecento avanguardisti della provincia di Alessandria con una conferenza del Reggente Federale barone Basile. Il comando del campeggio verrà assunto dal Seniore Oreste Balduzzi, presidente del Comitato provinciale O.N.B., coadiuvato dal Seniore Laiolo. Le esercitazioni ginniche su apposito campo sportivo e le marcie sui bei colli circostanti, saranno alternate con spettacoli di cinematografo e di radio, e gli avanguardisti saranno in fine condotti a Torino per visitare la città e l'esposizione.

Bollettino Militare

Roma, 6 notte.

Arma carabinieri reali — Tenenti colonnelli: Pini, colonnello scuola allievi sott'ufficiali, è destinato scuola centrale carabinieri reali. Canih, tenente colonnello scuola allievi sott'ufficiali, è destinato scuola superiore CC. RR.

Arma di Fanteria — Tenenti colonnelli: Mercirelli comando distretto Firenze è trasferito 85 reggimento fanteria; Piazzi comando divisione militare Ancona trasferito 93 fanteria; Love 93 fanteria assegnato comando 18.a brigata fanteria quale aiutante di campo cessa assegnazione carica suddetta ed è trasferito comando Ancona; Papini 85 fanteria è assegnato comando 18.a brigata quale aiutante di campo.

Arma Cavalleria — Tenenti colonnelli: i seguenti tenenti colonnelli sono promossi a colonnelli dell'arma stessa assumendo la posizione a ciascuno di essi a fianco indicata. Imoda reggimento Genova cavalleria collocato a disposizione corpo armata Bologna; Primerano a disposizione Ministero colonie regio corpo truppe coloniali Cirenaica continua come contro. Umbertalli reggimento cavalleria Vittorio Emanuele II collocato a disposizione corpo armata Alessandria. Maggiori: i seguenti maggiori sono stati promossi a tenenti colonnelli assumendo la posizione a ciascuno di essi a fianco indicata: Lampugnani reggimento cavalleria Alessandria destinato come contro; Sforza terzo centro automobilistico destinato come contro; Pucione reggimento cavalleggeri Saluzzo, id.; Palanda reggimento cavalleggeri Firenze id.; Durini reggimento guide, id.

Arma di Artiglieria — Colonnelli: Mezzari addetto comando artiglieria corpo armata Verona è nominato comandante quinto pesante; Archerolli direttore direzione artiglieria corpo armata Verona è nominato addetto comando artiglieria corpo armata Verona. Tenenti colonnelli: i seguenti tenenti colonnelli sono promossi a colonnelli assumendo la carica a fianco di ciascuno di essi indicata. Corte accademia di artiglieria e genio addetto comando artiglieria corpo armata Trieste; Bloodomorre capo di Stato maggiore comando divisione Napoli a disposizione del Corpo di armata di Napoli cessa di appartenere al corpo di Stato maggiore e alla carica suddetta; Santoro terzo costa nominato comandante distretto Bari; Gobbi 24.o campagna nominato direttore direzione artiglieria corpo armata Trieste; Damiani 7.o campagna nominato comandante 17.o campagna; Sangiovanni Gelmini 3.o montagna nominato comandante 16.o campagna; Fea direttore fabbrica armi R. esercito Terni colonnello continuando attuale designazione; Oddone regia accademia artiglieria e genio trasferito 29.o campagna; Morrone 15.o campagna trasferito direzione artiglieria corpo armata Trieste. — Maggiori: i seguenti maggiori sono promossi a tenenti colonnelli: Russo arsenale regio esercito Napoli continua come contro; Carbone terzo costa, id.; Sparapano quarto pesante campale, id.; Roluri arsenale regio esercito Torino, id.; Meli terzo centro automobilistico, id.; Versati secondo costa, id.; Filippi 17.o campagna, id.; Perrone 3 pesante campale, id.; De Matteis direzione artiglieria corpo armata Roma destinato 7.o centro antiaerei; Frongia sesto pesante campale assegnato all'Accademia artiglieria e genio Ciccodicola primo costa, id.; Parra secondo campagna, id.; Massimi 23.o campagna, id.; Celli 13.o campagna, id.; Morecutti sesto contraerei, id.; Patnelli 7.o contraerei, id.

Corpo sanitario militare — Ufficiali chimici farmacisti. Maggiori: i seguenti maggiori hanno sostenuto con esito favorevole l'esame facoltativo per l'avanzamento al grado superiore per l'anno 1928. Gorrela istituto chimico farmaceutico militare di Torino; Solaro, id.

Corpo commissariato militare — Tenenti colonnelli: Fedeli direzione commissariato corpo armata Firenze cessa carica di giudice supplente del Tribunale territoriale di Firenze.

Bontempelli indigeno

Ogni autore d'eccezione paga il suo tributo al paradosso. E' un metodo forse il più efficace — per sfondare l'idioma letterario, approssimativa imitativo, che in ogni paese impedisce il cammino ai temperamenti originali. Il paradosso ha tutte le parvenze di un'arma d'assalto. Non importa se poi, accuratamente esaminato, esso si riveli un pacifico talismano: impressiona le folle, provoca le vociferazioni degli imbecilli, che per agire non potranno mai esser soli, ma avranno sempre bisogno di [illegible] in leghe di resistenza. Non ha torto quindi a Bontempelli il essersi servito di questo paradosso [illegible]. Egli è del resto l'uomo [illegible] per usarlo. Ha ereditato da [illegible] correnti d'oltralpe il gusto di [illegible] umorismo polemico: si serve [illegible] dei materiali rumorosi e fracassoni della fumisteria [illegible], dei suoi cubi di cartone, [illegible] di sfondare. Cito queste [illegible]

[illegible]

Egli ha aiutato ed aiuta un'ardente ma un po' farraginosa e incerta giovinezza, a ritornare verso i fatti, a riprendere contatto con la realtà, a chiarire le proprie concezioni, a rifarsi ai grandi principî fondamentali della vita e ai veri eterni motivi della poesia. In un volume di riflessioni e di frammenti, che pure viene alla luce ora (2), questa attitudine e quest'azione di Bontempelli appaiono più che mai vitali e operanti. Anche come capo del « Novecento » — benchè la formula troppo lata di questo movimento l'abbia fatto sconfinare nell'eclettismo — Bontempelli ha esplicato un'azione importante e risonante. Aiutando, con la sua sottile ironia, a staccare le attuali generazioni italiane dalle vecchie ideologie e dai decrepiti feticci, dalle concezioni lunari e dal pessimismo maltusiano, Bontempelli, l'europeo, ha benemeritato sopratutto del proprio Paese e della sua letteratura, dimostrandosi, nella sostanza, assai più aderente alla nostra tradizione di tanti scrittori che la vanno assiduamente invocando.

CURIO MORTARI

(1) *Donna nel sole ed altri idilli*; 1 volume; L. 12; Ed. Mondadori.
(2) *La donna del Nadir*; 1 vol.; L. 12; Ed. Mondadori.

La condanna vaticana delle opere di D'Annunzio

Roma, 6 notte.

Il numero di luglio degli « Acta Apostolicae Sedis », pubblicato oggi, contiene una dichiarazione della Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio, relativa alla condanna delle opere di Gabriele D'Annunzio. La dichiarazione è formulata come risposta al dubbio espresso alla stessa Congregazione « se, oltre i romanzi e opere drammatiche, e il libro « Prose scelte » di Gabriele D'Annunzio, proscritti con decreto dell'otto maggio del 1911, anche le altre opere dello stesso genere (tragedie, commedie, misteri, romanzi, novelle, poesie) offensive della fede e dei costumi, scritti e pubblicati dopo il decreto suddetto debbano ritenersi del pari proibiti ». A tale quesito i cardinali del Santo Uffizio, nell'adunanza del 27 giugno scorso, hanno risposto affermativamente, aggiungendo che tale risposta debba inserirsi all'indice dei libri proibiti. Il giorno seguente, nella consueta udienza concessa ai componenti la Sacra Congregazione, il Santo Padre approvò tale risposta e ne ordinò la pubblicazione.

Il *Corriere d'Italia* osserva che tale dichiarazione non fa che ripetere quello che è stato sempre il giudizio della Chiesa intorno alle opere di Gabriele D'Annunzio; ma, come la dichiarazione dice testualmente, la condanna non riguarda che le opere che contengono offese contro la fede e la morale della Chiesa cattolica ».

Danze di milioni e di fantasie

Il ballo delle rose in casa di una signora argentina: 1 milione e 200 mila frs. — Il ballo Proust della principessa di Faucigny Lucinge: mezza Parigi nei panni dei personaggi proustiani — Meraviglie settecentesche al ballo della Reggenza — Due colazioni dello Scià di Persia

PARIGI, luglio.

Usciamo da una trafila di balli che ha messo a rude prova la resistenza dei garretti e dei cronisti mondani. Per quanto l'aristocrazia parigina pretenda di essere in vena di economie, le ultime settimane della stagione le sono costate, anche quest'anno, vari milioncini. La nota più grossa, per verità, è quella che dicono abbia pagata un'argentina, la signora Larivière, proprietaria di uno dei più bei palazzi dell'avenue de Longchamp, opera dell'architetto Sanson, arricchito di quadri e statue di grandi autori nonchè di stucchi e di decorazioni provenienti da un castello della regina Ortensia. Per combinare qualche matrimonio franco-argentino, il palazzo era stato ornato, oltre che delle più belle ragazze di Buenos Ayres, di una profusione di rose che nascondevano letteralmente le pareti delle sale, delle verande, dello scalone e il « cotillon » arricchito di oggetti d'uso di gran valore, dal portasigarette d'oro al cappellino delle prime modiste. Non è ancora nato se i candidati alla mano delle *jeunes filles en fleur* si sien fatti vivi ma le male lingue assicurano che la caccia ai doni inanimati assunse aspetti di violenza inaudita. La festa costò un milione e duecentomila franchi. Naturalmente nessuna casa francese può permettersi lussi simili; ma dove vien meno la temerità della borsa supplisce la fertilità dell'invenzione.

Estremamente riuscito è stato per esempio il ballo in costume dato dalla principessa J. L. di Faucigny Lucinge sul tema: « La moda dal 1880 al 1905 ». Andrea di Fouquières, che la padrona di casa aveva incaricato dell'organizzazione artistica della festa, volle approfittare dell'occasione per recare un omaggio alla memoria di Marcello Proust, il Saint-Simon della fine dell'Ottocento, e distribuì agli invitati di maggior conto le parti dei personaggi più noti dell'opera dello scrittore, di cui, come sapete, la N.R.F. ha pubblicato da poco l'ottavo volume, *Le temps retrouvé*, dedicato alle reazioni di quella società di fronte alla guerra. L'idea graziosa venne attuata come meglio non si poteva, grazie al concorso di molte belle donne e di parecchi uomini di spirito. La duchessa di Guermantes era incarnata dalla marchesa di Polignac e fu dato ammirarla come l'ammirava la folla accalcata all'uscita dell'*Opera*, fra il bel Roberto di Saint-Loup e Annibale de Bréauté dai baffi impomatati. Jacques de Lacretelle, l'autore di *Silbermann*, vestiva i panni del duca di Guermantes, marito della bella Oriana, e dava il braccio alla principessa di Rotschild raffigurante la principessa di Guermantes, cosa che avrebbe divertito non poco il povero Proust, cui tante digressioni erano state necessarie per costituire un diritto di cittadinanza al sangue semitico di Swann nell'alta società del suo tempo. Paul Morand, giacchè trattandosi di evocare l'opera di un romanziere era naturale che i letterati fossero al primo posto, si era appiccicato al mento ben pasciuto la barba fauniesca del barone di Charlus e girava pei saloni scortato a breve distanza dal sarto Jupien, le cui sembianze il pubblico non ebbe bisogno di scrutare a lungo per riconoscere il marchese di Polignac. A un certo momento, ambedue questi indimenticabili eroi proustiani adocchiano il conte Solina, travestito da bel violinista Morel, ed ecco lo Charlus inforcare una bicicletta per rincorrerlo lungo i viali del giardino, fra l'ilarità indulgente dei presenti. Swann era incarnato dal signor Beistegui, la bella Odette dalla contessa di Polignac, Albertina dalla duchessa d'Ayen, e Gilberta da un'altra vezzosa rappresentante della stessa famiglia Polignac, la quale, come vedete, almeno pel numero dei membri d'ambo i sessi non lascia nulla da desiderare agli ammiratori del famoso « côté de Guermantes ». Nello sfondo della festa, i tipi più rappresentativi dell'ultimo Ottocento: Yvette Guilbert, che avrebbe potuto venire in carne ed ossa, ma che si presentò invece sotto le sembianze della baronessa R. di Rothschild; la bella Otero, raffigurata dalla signora Levêe; una Bonne, incarnata dalla duchessa Di Gramont Ruspoli, una marchesa di Chambremer somigliante come sorella alla principessa Caetani; più alcune figure simboliche: il cake-walk, antenato di tutte le danze negre, la mazurca, il fiaccheraio, e una folla più o meno anonima di dame e di gentiluomini nel vestiario dell'epoca, con relativi strascichi, *tournures*, busti, guanti bianchi, monocoli dal cordone di nastro nero, fiori all'occhiello, ecc. Giunto in un momento in cui la nostalgia del quarto di secolo 1880-1905, il più felice che l'Europa abbia vissuto da molto tempo, comincia a fermentare sordamente nella fantasia e nel cuore delle persone intelligenti, il ballo Proust della principessa di Faucigny Lucinge ha avuto una grande eco mondana e lascierà un ricordo durevole, almeno quanto può essere durevole il ricordo di una festa in una Capitale che ne vede cento l'anno.

La morte del conte A. de la Rochefoucauld mancò un pelo non privasse Parigi di un'altra festa di cui si faceva da tempo un gran discorrere. Ma, essendo il lutto sopraggiunto quando tutto era già pronto, e dicendo tutto intendo le varie centinaia di costumi, costati un mucchio di biglietti da mille, la duchessa di Doudeauville La Rochefoucauld non osò sospendere gl'inviti, e il ballo ebbe luogo egualmente, rinviandosi le lagrime e le gramaglie al giorno dopo. Gli invitati erano in costume della Reggenza di Filippo d'Orléans e i saloni del palazzo della rue de Varenne evocavano le meraviglie della Versaglia dei primi anni del Settecento. A detta di Andrea di Fouquières, che di queste cose è buon giudice, dal tempo dei balli persiani della contessa di Chabrillan e del ballo delle Gemme della principessa di Broglie non si era visto a Parigi nulla di così sontuoso. I vestiaristi Granier e Willie, il parrucchiere Dieudonné, una delle più venerabili ditte di Francia, fecero miracoli, e per una sera coloro che ebbero la fortuna di partecipare alla festa — e che per una volta tanto furono quasi esclusivamente francesi — poterono illudersi che la Francia di Luigi XV fosse risorta dalle proprie ceneri. La mattina dopo i ballerini in parrucca, guardinfante e spadino furono puntuali alle esequie del defunto conte ottantacinquenne: era il meno che potessero fare per non venir meno a quei principii di cui Aimery de la Rochefoucauld fu sino all'ultimo paladino inflessibile. E' lecito tuttavia pensare che la scomparsa di questo venerabile rudere non sia stata salutata senza un senso di sollievo da molti membri dell'alta società parigina. Il vecchio conte deplorava acerbamente le unioni fra persone di ceto ineguale, e i numerosi matrimoni contratti dai suoi pari con americane del Nord e del Sud non mancavano di fomentare il suo malumore. Suscettibilissimo, non era raro che rifiutasse di sedere a una tavola dove la padrona di casa non aveva creduto di potergli dare la precedenza su un ambasciatore o su un principe estero. Nulla di quanto sapesse di borghese trovava grazia ai suoi occhi. Un giorno, al circolo, si attirò in proposito una risposta tagliente. Avendolo sentito proclamare che tutte le piccole borghesi sono noiose, il marchese di Modena gli replicò sorridendo:

— Quanto avete dovuto annoiarvi, conte, durante nove mesi nel ventre della vostra signora madre!

Giacchè il conte de la Rochefoucauld — e questo spiega le sue fisime — era figlio di una piccola borghese.

Ma se volessi dedicare sia pur solo poche righe a ciascuno dei balli succedutisi da un paio di settimane a questa parte non mi basterebbero tre colonne di giornale. La Tour d'Auvergne, Arenberg, Schneider, Pozzo di Borgo: tutte le prime ditte della grande azienda mondana parigina, che, fra parentesi, serve spesso, divertendosi, anche gli interessi della carità, figurano sull'elenco. Lo Scià di Persia ha offerto al *Majestic* due colazioni su una tavola di sette metri di diametro. Il maragià di Kapurtala ha ricevuto i propri amici al « Cercle Interallié », e gli amici erano tanti che non poterono nemmeno entrarvi tutti. Analogo incidente è toccato al granduca Boris nel suo castello di Sans Souci a Bellevue, dove su centocinquanta invitati parecchi non trovarono posto a tavola e dovettero accontentarsi di mangiare a parte come i ragazzi. Ma gli stranieri, anche quando posseggono i milioni dei satrapi indiani, possono difficilmente rivaleggiare con chi dispone di palazzi avìti creati apposta per i ricevimenti di grande stile. La principessa Nicola di Grecia, figlia del granduca Vladimiro, si è accontentata di dare una festa nei saloni del *Ritz*, e i molti Roshental, organizzatori della Festa dell'Eleganza, sono andati a finire al parco di Bagatelle. Le poche settimane della stagione mondana di Parigi abbisognano a tante meraviglie, che per resistere alla concorrenza le padrone di casa dovrebbero disporre tutte della lampada di Aladino!

NOMENCLATOR.

La Duchessa d'Aosta a Trento

Trento, 6 notte.

La Duchessa d'Aosta, dopo di aver visitato gli asili dell'Alto Adige, si è recata oggi a Rovereto e a Riva del Garda, ed è giunta nel pomeriggio a Trento, dove ha visitato l'ufficio dell'Opera Nazionale Italia Redenta, e il reparto infanzia abbandonata, accolta da tutte le autorità.

Novità e curiosità scientifiche

I garages galleggianti

Molti proprietari di automobili della Svezia risparmiano la spesa per la custodia della propria vettura usando un garage galleggiante che si costruiscono in un modo caratteristico. Su un barcone collocano ed assicurano bene un casotto di legname, munito di un finestrino a cristalli ed un'ampia porta capace di lasciar passare l'automobile, ed ivi la lasciano quando non devono farne uso. Il barcone viene trattenuto fermo vicino la riva da funi resistenti e quando la porta del garage non è [illegible] mente al livello della riva, cosa molto facile ad accadere, si usano delle tavole per fare entrare od uscire la vettura. Queste specie di garages galleggianti punteggiano le rive dei fiumi e di giorno in giorno aumentano di numero. Non si sa per quale motivo gli svedesi preferiscano di costruire il loro garage privato su un barcone, quando potrebbero collocarlo sulla terra ferma, ottenendo maggiore facilità di manovra tutte le volte che ripongono o ripigliano la vettura. Ne sembra sufficiente il motivo del risparmio dell'acquisto del terreno, quando si pensa che negli Stati Uniti di America, dove i terreni fabbricabili costano molto, non si fabbrica più una casa senza che nella parte posteriore di essa non si costruiscano tanti piccoli *garages*, quante sono le famiglie che dovranno abitare il nuovo fabbricato. Generalmente le case per abitazione in America si fabbricano per una sola famiglia, data la tendenza a vivere con maggiore tranquillità e con tutte le comodità moderne, e non si trova più una casa di nuova costruzione per una sola famiglia senza che vi sia un *garage*, capace di contenere una o due automobili, con la relativa *drive way*, cioè la stradella laterale per passare con la vettura, anzi, oltre al *garage*, si cominciano a vedere i piccoli *hangars* privati per l'aeroplano di diporto.

Films cinematografiche trasmesse per telefono

Seguendo un procedimento specialmente sviluppato recentemente dalla American Telephone and Telegraph Company, è ormai possibile la trasmissione di una film cinematografica attraverso i fili telefonici. La dimostrazione è stata fatta con l'invio, per mezzo delle linee telefoniche, di un pezzo della pellicola di Vilma Banky da Chicago a New York, e nello spazio di qualche ora il pezzo trasmesso fu girato al Teatro dell'Ambasciata, *Embassy Theatre*. Qualunque altro mezzo di trasporto, anche aereo, avrebbe impiegato maggior tempo e la film non avrebbe potuto essere girata così presto. Per rendere più rapida la trasmissione, la film è stata divisa in tre sezioni, che vennero incollate lateralmente, formando una larghezza di circa cinque pollici, e così il tempo necessario per trasmettere la lunghezza normale fu ridotto di due terzi. Per trasmettere una intera film cinematografica con tale sistema attraverso un circuito telefonico, qualunque possa essere la distanza, si impiegano circa sette minuti. Però il processo fotografico delle due estremità della linea, oltre ad essere tedioso, è un po' lungo e richiede un poco più di un'ora prima che la film sia in condizione di essere consegnata.

I motori usati nell'apparecchio trasmittente e nel ricevente devono essere perfettamente sincronizzati. Ciò si ottiene per mezzo di impulsi sincronizzanti che vengono sovrimposti sulla linea che porta le correnti delle figure. Per ottenere ciò, le figure vengono trasmesse con una frequenza di 1300 cicli al secondo, e gli impulsi sincronizzanti con una frequenza più bassa di circa 400 cicli al secondo.

La radio per i carcerati

Nel penitenziario dello Stato di Ohio è consentito ai detenuti l'uso degli apparecchi riceventi radiotelefonici. Si assicura che in tale penitenziario vi siano da novecento a mille apparecchi riceventi, in massima parte costruiti sul luogo dai prigionieri. Molti sono diventati costruttori esperti, seguendo le indicazioni ed i diagrammi di cui abbondano le riviste radio degli Stati Uniti. Nella prigione non è consentito l'uso dell'altoparlante, quindi la ricezione dei programmi avviene per mezzo di cuffie telefoniche. Vi sono celle in cui si dispone di due cuffie e nelle celle in cui vi è una sola cuffia, si assiste spesso allo spettacolo di vedere il proprietario privarsi di uno dei due telefoni che compongono la cuffia, per darlo ad un compagno di sventura. I corridoi del penitenziario sono letteralmente ingombri da centinaia di fili, che rappresentano le antenne dei vari apparecchi. Con antenne relativamente corte, distanti una dall'altra di pochi metri, l'interferenza è enorme e la ricezione pessima. Ma i detenuti non si lamentano e fanno del loro meglio per ricevere con la maggiore chiarezza possibile le stazioni che preferiscono. Uno scrittore americano ha dichiarato che la radio ha fatto più di qualsiasi legislazione per illuminare ed istruire i detenuti e creare in loro il desiderio di diventare onesti. E la ricezione dei programmi è infatti permessa in parecchi penitenziari, per lo scopo educativo che viene attribuito alla radio. Cambiano solamente i metodi. Per esempio, nella prigione statale di Sing-Sing, nello Stato di New York, i detenuti non posseggono l'apparecchio ricevente, ma le cuffie per ascoltare. L'apparecchio ricevente trovasi negli uffici della Direzione e si controllano i programmi che i detenuti possono ascoltare.

Il fulmine artificiale

A prima vista sembrerebbe un paradosso asserire che si possa creare un fulmine artificialmente. Eppure gli ingegneri elettricisti di una società americana hanno prodotto più di una volta delle tremende scariche elettriche, equivalenti ai fulmini che si scaricano dalle nubi alla terra durante i temporali. Recentemente in Filadelfia fu prodotta la scarica elettrica di un milione di volt, che produsse una scintilla ad archi irregolari per la lunghezza di circa sei metri, allo scopo di provare l'efficacia di giganteschi interruttori di circuito a base di olio, costruiti per essere utilizzati come mezzo di sicurezza per le linee di trasmissione ad alta potenza. La luce sprigionata dalla scintilla ha fatto dei giri intorno agli interruttori nelle medesime forme che si riscontrano quando si scatena un fulmine in un temporale. A Pittsfield, nello Stato di Massachussets, altri ingegneri della medesima società hanno fatto scaricare la bellezza di 3.600.000 volt di elettricità, contenuta in « nubi » artificiali, creando un fulmine terrestre di una potenza eccezionale, quale si conveniva per i loro esperimenti. Essi non hanno inteso dare uno spettacolo e nemmeno si sono preoccupati della pubblicità che la stampa avrebbe fatto per un avvenimento così caratteristico. Infatti gli esperimenti furono fatti a scopo pratico, anzi al solo fine di ricercare eventuali difetti negli apparecchi che si sottoponevano a sì dura prova, per eliminare le cause di perdite gravi. I grossi isolatori usati sulle linee elettriche a lunga distanza dell'America del Nord vengono di tanto in tanto rotti dai fulmini durante le tempeste, senza che si possa scoprire la vera causa di tale deficienza degli isolatori. E' per ciò che l'ingegnere capo della compagnia addetta alla costruzione delle principali linee di trasmissione ad alta potenza ha ritenuto opportuno di rifare la prova in laboratorio.

La cura del riso

Non si tratta qui già del riso pollulante dall'acque iridate del solatio piano vercellese o della pingue terra lomellina; non si tratta del riso per cui, ad incitamento di medici e di sociologi, in alleanza con agricoltori e con buongustai, il Governo Nazionale ha combattuta e combatte la sua battaglia vittoriosa. S'accenna qui invece al riso che sprizza dalle boccucce umide dei bimbi rosei, che folleggia sulle labbra tinte delle donne astute, che esplode sotto ai baffi rasei degli uomini soddisfatti, che ondula fra le guancie grinze dei vecchi briosi ad esternare la perfetta armonia dei visceri, l'intima giocondità degli spiriti, l'elevazione improvvisa del sentimento.

Chi non rise mai

Eppur vi furono esseri che, durante tutta un'esistenza, mai non apparvero un tal gesto di sollievo intimità: e fra questi disgraziati, insigniti dell'ellenistico nomignolo d'agelasti, ricorda la storia Focione il condottiero e Catone il censore e Crasso il console e l'imperatore Nerva cui Apollonio presagiva il caduco trono proprio in virtù della sua impotenza così al sorriso come alla lacrima. In tempi a noi d'alquanto più vicini Chesterfield lo statista inscrisse a suo vanto l'ottenuto seppellimento d'ogni espressione di sana gioia sotto il funereo macigno d'una volontà raziocinata, ed Hobbes il filosofo riguardò il riso come un'infermità esclusiva della pervertita stirpe umana.

Qual privilegio essenziale della nostra specie si ritenne infatti per molti secoli il riso, fino a quando, in un eccesso d'antropomorfismo evoluzionista, non credettero i naturalisti di scorgere in talune contrazioni mimiche del cane o della scimmia una esatta corrispondenza cogli atteggiamenti fisionomici dell'allegria o della gaiezza. Ed a lor volta si sforzarono gli etnologi per rimpiazzare la impassibile serietà dei primitivi collo sghignazzamento rumoroso dei selvaggi: ed i pedologi s'intrattennero sull'esuberante ilarità che, a partir già dal secondo mese di vita, contraddistingue l'infanzia ignara; e gli psichiatri analizzarono le smorfie di perpetuo soddisfacimento onde si caratterizzano i campioni più degradati dell'umanità. Ma non per questo si sradicò dall'anima dei popoli nè dalla mente dei pensatori l'abitudine di cogliere la spontanea risata ad indice infallibile di un'accertata bontà del carattere, d'una rassicurante schiettezza del proponimento, d'una sicura tendenza al fertile lavoro ed alla saggezza morale.

Varietà bastarde

Al riso genuino s'associano bensì talune sue varietà bastarde, consentendo ai lessici di registrare il riso amaro ed il riso ironico, l'olimpico ed il malizioso, il birichino e l'iracondo, mentre poi si pone in conto dell'automatismo psichico il riso accessuale proprio dell'isterismo, mentre si descrive come caratteristico dell'infezione tetanica quel riso sardonico che il suo nome deriva da un'erba venefica propria alla Sardegna e la cui ingestione provoca rapida la morte fra gli spasimi più macabri della bocca in contorsione. In tutte queste, come nell'altre infinite varietà di riso spurio, l'atto del ridere rimane però circoscritto ai muscoli del volto, sia che stiri all'infuori l'angolo della bocca approfondendo il solco ombroso dell'ala nasale, sia che sollevi in alto il labbro superiore scoperchiando l'arcata brillante dell'aurea dentatura. Nel riso schietto e sincero l'onda nervosa prorompente dall'intensa emozione oltrepassa invece i confini facciali, dopo d'avervi sgangherate le mascelle, arrossate le guancie, protrusi gli occhi, increspate le palpebre fino a spremerne il racchiuso contenuto lagrimale. E quell'onda viene così a scaricarsi di prevalenza sugli organi respiratori, imprimendo al diaframma come alla glottide dei ritmici scotimenti che spezzettano le distese espirazioni normali per rendere necessaria ed urgente una profonda inspirazione compensatrice: dal che rimane la cassa toracica obbligata a delle ampie dilatazioni, stirando i muscoli intercostali al punto da renderli dolenti e da giustificare il provvedimento di « tenersi i fianchi per le risa », intanto che la massa addominale, « sballicandosi » in ogni serie di movimenti, sopraggiunge a battere l'indispensabile tamburone nel jazz-band della fragorosa risata.

Morir dal ridere

Date simili contingenze, il cosiddetto « morir dal ridere » può assumere significato non soltanto metaforico: e la tradizione vuole infatti che in causa di soverchia ilarità esalassero l'ultimo respiro Zeusi pittore, contemplando un buffo profilo da lui stesso tracciato, Filemone, poeta, scorgendo un asino intento a mangiar fichi maturi, ed ancora il famigerato Aretino, al racconto delle sconcezze con cui si disonoravano le sue proprie sorelle. Più che fra i fattori di decessi s'inserì però sempre il riso piuttosto fra i coefficenti di salute dal giorno in cui Ippocrate promulgava il suo aforismo « in omni morbo hilari bonum », dal giorno in cui Galeno per la guarigione degli infermi, all'efficacia dei farmaci anteponeva la giovialità del carattere. E gli annali medici registrarono le virtù terapeutiche della sana risata non soltanto nelle malattie nervose, nel singhiozzo epidemico, nel vomito incoercibile, ma ancora nell'itterizia, nello scorbuto, nella scrofola, ma financo nella gotta e nelle febbri intermittenti dalle quali più precisamente si liberò il figlio di Carlo IX, cui una solenne sghignazzata indusse una salutare epistassi. E la dinamica respiratoria dell'atto del ridere trovò adeguato impiego nella cura delle affezioni polmonari, fosse fra esse il soffocante accesso che coll'intenso riso evacuava Erasmo di Rotterdamo, o non fosse piuttosto il versamento traumatico che con identica modalità smaltiva il malato di Pechlin; tanto che Barthez, Roy e Thomas presagivano una più estesa diffusione di così piacevole rimedio nella pleurite essudativa e nel catarro bronchiale, tanto che, ancor sul principio del secolo corrente, alla Società medico-chirurgica di Bologna si prospettava la provocazione sistematica del riso fra le pratiche meglio idonee a sgombrare bronchi ed alveoli da ogni loro prodotto morboso.

Perchè fa buon sangue

Oltrechè fra i medicamenti dei corpi malati, la sapienza popolare volle collocare il riso pur fra i corroboranti degli organismi validi, ponendo sulla bocca della nostra gente il vecchio adagio del riso che fa buon sangue, agli alleati d'oltr'alpe dettando il benevolo consiglio del « ris et tu engraisseras ». Ed i fisiologi diedero piena conferma all'intuito della secolare esperienza col rilievo dell'immediata osservazione, per tal modo dimostrando che le ispirazioni profonde come le espirazioni forzate onde si contraddistingue il meccanismo del riso constituiscono già di per sè sole un mezzo perfetto di rapido rinnovellamento, di assoluta trasmutazione dell'atmosfera polmonare, in linea ordinaria variata soltanto in modo lento ed incompleto. Nel contempo le contrazioni ritmiche dell'oscillante diaframma, insieme colle scosse spasmodiche delle pareti addominali, imprimono agli organi sottostanti un massaggio vibratorio di indubbio valore nel salubre acceleramento dei processi digestivi. Ed il sangue, in istato d'elevata ossigenazione ed in atto di vivace movimento, il sangue stesso nutre più abbondantemente i tessuti e penetra più intimamente il cervello, fornendo a sua volta tal benessere spirituale che rinnova, prolunga ed accentua l'igienica risata. Non per nulla dunque il saggio Burton nella sua « Anatomy of Melancholy » sul parere di medici d'ogni tempo e d'ogni schiatta imperniava il suo elogio all'usanza antica di trascorrere i lauti banchetti in lieta e scherzevole compagnia, « mirth and merry company », non per nulla oggidì ancora Leonard Hill ed Harry Campbell fra i migliori esercizi fisici citano appunto quel riso che il pediatra Baumes reputa indispensabile ai bambini perchè crescano robusti e con sè rechino nell'aspra vita un'incancellabile tendenza alla confortante gaiezza.

Un così provvido rimedio, un elemento così efficace sfugge però alla farmaceutica contemporanea, sottraendosi tanto alla somministrazione pillolare come all'inoculazione ipodermica. Il vino infonde bensì una letizia chiara ed espansiva, ma può anche suscitare un'inquieta e torbida melanconia; il protossido di azoto, il « luhing gaz » degli americani, gode esso pure di proprietà esilaranti, ma esso ancora racchiude il pericolo di un'insanabile follia; perfino il solletico, se in un primo momento solleva scoppi irrefrenabili di convulse risa, protratto induce quelle tormentose sofferenze di cui si valsero Simone di Monforte per martirizzare gli imprigionati Albigesi e Ferdinando di Boemia per spegnere i fratelli Moravi, mentre il famigerato Barbableu, a narrazione delle nostre nonne, nel piedestre sollettichio scopriva un sistema pulito ed economico per sbarazzarsi periodicamente delle inframmettenti consorti.

La massima di Voltaire

Del resto pur l'intima essenza dell'ordinarie cagioni del riso naturale sfuggì ognora alle speculazioni sistematiche dei filosofi intesi alla ricerca di una universale dottrina del comico obbiettivo, e ciò fin dal tempo in cui Aristotile altro non intravvedeva nel ridicolo fuor d'un qualche cosa di brutto o di difettoso che ad altri però non tornasse di danno o d'afflizione. Nè alla soluzione dello Stagirita s'arrestava la discussione del problema, chè, sull'orme di Platone, i moderni Hobbes, Descartes, Bain, Stendhal, identificavano la emozione del riso con un sentimento d'orgoglio indotto da un subitaneo concetto della superiorità nostra confrontata coll'altrui inferiorità. E la gaudiosità parigina s'accoda oggidì al Bergson ed al Michiels per far scaturire il riso dalla sorpresa d'un contrasto palese o dall'antitesi coll'umana perfezione, intanto che la musoneria teutonica, come già sull'autorità di Kant, di Hegel, di Schelling, di Schopenhauer concepiva il riso quale « un improvviso risolversi in nulla d'un'intensa aspettazione », ora al seguito di Herr Professor Stephen Schultze scorge nel ridere « una percezione che, dopo qualche istante, eccita il sentimento oscuro che la natura si diverte a giocare coll'uomo mentre esso si ritiene libero d'agire, ed in tal gioco la libertà limitata dell'uomo è derisa nel confronto d'una sua più completa libertà ».

A decifrare un simile logogrifo v'ha di che perdere, insiem colla certosina pazienza, ancor l'allegria feconda e la salutare ilarità: e ciò ben doveva conoscere Monsieur di Voltaire, per giovialmente osservare come « les gens qui prétendent expliquer le rire ne sont pas gais ».

LORENZO GUALINO.

Il Cardinale Cerretti in Australia

per il Congresso eucaristico

Roma, 6, mattino.

Il cardinale Cerretti, il quale è stato in questi giorni occupatissimo in faccende interne della Curia, dopo un breve periodo di riposo partirà per presiedere, in qualità di Legato pontificio, il Congresso eucaristico internazionale che avrà luogo quest'anno in Australia. Il cardinale Cerretti sarà accompagnato, oltrechè dalla sua nobile Corte, da parecchi prelati, fra i quali mons. Caccia Dominioni, maestro di camera del Papa, che fu già Nunzio al Congresso eucaristico di Chicago, e mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie. Terminata la cerimonia del Congresso ed adempiuta la funzione di Legato, il cardinale Cerretti si recherà in America, ove si tratterrà qualche tempo incaricato dal Papa di una speciale missione.

Un idroplano in mare

3 scomparsi

Tokio, 6 notte.

Un idrovolante che effettuava un volo notturno è caduto ieri sera in mare al largo della base navale di Iokosuka. Un tenente e due marinai sono scomparsi. Due sottufficiali sono stati raccolti feriti ed altri due incolumi.

Una corriera in un fiume

1 morto - 17 feriti

Madrid, 6 notte.

Una corriera automobile che trasportava numerosi pellegrini al santuario di Cavadonga [illegible] fiume. Una dei [illegible] Vi sono 17 f[illegible]

TEATRI

Thomas Paine

di Hans J[illegible]

MONACO, Luglio.

(Bav.) — A che abbia mirato con questo suo nuovo dramma, Hanns Johst ce lo dice, non senza enfasi, in un preambolo. Il peso della vita che ciascuno deve portare grava effettivamente, indivisibile unità, sulle spalle di tutti gli uomini. Il successo dell'uno, la sconfitta dell'altro servono ugualmente al trionfo di essa sola, la vita. Qui deve trovarsi il legame e il conforto per tutti. La vita del singolo — qual pur si sia — è appena una nota, ma una nota necessaria della grande sinfonia. Ci fu uno la cui agitata esistenza passò senza lasciare, alla posterità, nessun'altra traccia che una canzone sopravvissutagli quando [illegible] di morire, era già un di[illegible]. E' la storia di Thomas Paine (come l'ha veduta Hanns Johst). [illegible] caso ora d'accertare con qu[illegible] trio il drammaturgo abbia [illegible] dato storico; contentiamoci [illegible] che l'arbitrio — del resto n[illegible] timo — è stato grande e ta[illegible] plificare di molto la figura [illegible] nalista americano. Nella ela[illegible] del moderno, dunque, T. Pa[illegible] lui il quale coi suoi articoli [illegible] chiama a libertà, dal 1774, g[illegible] cani, stringe intorno ai gene[illegible] shington e Greene l'armata de[illegible] genti, la tiene compatta nella [illegible] campagna contro gli inglesi [illegible] sguardo profetico apre la via [illegible] toria; la vittoria che doveva g[illegible] la chioma sol per il grido [illegible] espresso col canto patriottico [illegible] feo: « Che sarebbe il mare, se [illegible] limentassero i fiumi, i fiumi [illegible] rica? — Che sarebbe il cielo, se [illegible] l'irraggiassero le stelle, le stelle d'A[illegible] rica? — Vecchio sarebbe il mondo [illegible] non sorgessero le selve e i monti, la gioventù d'America! — Nulla sarebbe l'America, non ci fossimo noi americani, noi camerati, noi! ». L'Inghilterra, vinta, cede, ma vorrebbe almeno legare economicamente a sè l'antica colonia. Th. Paine si oppone: il danaro necessario alla nuova Nazione va cercato in quell'altro grande paese di Europa che, incoraggiato dall'esempio americano, s'appresta ad ergersi in libertà. Inviato a Parigi, riesce infatti a far partire per la sua patria uomini ed oro: egli rimane però in [illegible] per seguire da vicino, per [illegible] al successo la nuova riscossa. C[illegible] dino onorario della Repubblica francese, membro della Convenzione, presenzia al processo contro Luigi XVI. Concepisce, ascoltando l'accusa, un piano strampalatamente romantico (made in Germany!): la Convenzione affidi a lui il monarca ormai impotente ed umiliato, vittima, del resto, più che colpevole, della sua tradizione di tirannia; egli lo condurrà in America, gli mostrerà uno Stato libero, ordinato, felice, farà del re un repubblicano, un uomo lieto e degno della recuperata libertà; sarà il più grande, il vero trionfo della rivoluzione. Le teste quadre di Francia son così refrattarie a tal mirabolante proposta, da mandare il suo autore a far compagnia in carcere al sovrano. Anche là il fanatico liberaloide non disarma. Deve sorbirsi dal re una ragionata lezione storica, che sembra l'abbia addirittura convertito. Così almeno interpretano i giacobini, che rinchiudono definitivamente in una cella il pericoloso amico. Th. Paine vi rimane, dimenticato, diciassette anni. In America i suoi amici lo ritengono morto, e anch'essi muoiono a poco a poco; i giovani lo ignorano. L'inattesa liberazione è da lui creduta opera del suo paese a premio [illegible] suoi meriti. Non importa che [illegible] tenere il trasporto si debba [illegible] vecchio e malato com'è, a faticosi viaggi. Sulla banchina del porto di Filadelfia una compagnia di soldati presenta le armi all'arrivo della nave. Per onorar lui, egli crede, e si butta a terra ebbro di gioia. Non è per lui, che nessuno conosce, ma in onore di un'Ambasceria inglese. Non vuol ancora disperare; grida il proprio nome, rammenta le sue opere in pro' della patria, i suoi patimenti in pro' della fede di libertà, interroga i vecchi, i più vecchi, se non ricordino. Nessuno sa; e allora non rimane al sopravvissuto che gettarsi in acqua a cercare la morte. Passa di lì a poco per il porto uno dei suoi amici d'un tempo. Gli raccontano l'accaduto, gli mostrano il cadavere, gli dicono quel nome. Egli scuote il capo: conosceva bene Thomas Paine; questo annegato non può essere lui, è un uomo qualunque. Paine aveva sempre la gioia della fede negli occhi e aveva composto quell'inno che tutti cantano. Mentre il cadavere vien portato via indifferentemente, tutti intonano in coro l'inno della giovinezza americana.

Qual bella novella avrebbe tratto da questo argomento Kleist! Johst, che guarda sempre a Kleist, ci ha visto invece materia sufficiente per un dramma, un dramma a dimostrazione di un'idea generale. La dimostrazione è data; è dato anche il dramma? A giudicare dagli applausi del pubblico del *Residenztheater*, bisognerebbe dire di sì. La canzone di Th. Paine ha qualcosa di trascinante, il caso è commovente. Dileguata però la compassione, dimenticato il motivo del canto, che resta? Non una figura viva — chè il protagonista, malgrado le sue infiammate parole e la sua fede di bronzo, è persona, artisticamente, per nulla omogenea e forte, è assai più manichino che eroe —: resta la morale, l'idea menzionata in principio. Idea che potrebbe indurre a parecchie considerazioni, perchè è non poco caratteristica per il nostro tempo; ma andremmo troppo fuor di strada esponendole. Quel medesimo pubblico plaudente sa? I prossimi mesi porteranno un'altra commedia storica del signor Johst e di un altro, tagliata al modo di questa in una decina di « quadri » cinema-pariati, e con un'idea generale al foglio. E poichè l'autore sarà anche egli un ragazzo di nobili propositi e di concitato discorso, si applaudirà di nuovo coscienziosamente.

Il bolscevismo in un pe[illegible]

I giornali riportano [illegible] paria sembrano prodot[illegible] sia) circa la scoperta di [illegible] zazione comunista nel pen[illegible] Doftana, presso Ploesti. I deten[illegible] vrebbero istituito una scuola di propaganda bolscevica e sarebbero riusciti perfino a procurarsi degli opuscoli comunisti, che avrebbero poi distribuito fra gli allievi. Coloro che venivano rilasciati dalla prigione, ricevevano un diploma e si riunivano a Galatz, dove, in relazione alla scoperta, sono state arrestate ora circa duecento persone. I membri del complotto — dicono i giornali di qui — erano in diretta relazione con Mosca.

Libri ricevuti

PIETRO C. ULLOA. « Un re in esilio » (La corte di Francesco II a Roma dal 1861 al 1870). Memorie con introduzione e note di Gino Doria. Bari, Laterza ed. - L. 15.
TERESIO NAPIONE. « Studi sulla fortuna di Chateaubriand nella letteratura e nell'arte italiana » (contributo alla storia del nostro romanticismo). Torino, G. B. Paravia ed. - L. 15.
BALZAC. « Une ténébreuse affaire ». Nuova collezione economica Plon a 3 fr. 50.
ERCOLE RIVIERI. « Sospiri d'aurora » (Momenti di vita di un orfanello). Edit. [illegible] Torino - L. 14.
G. E. CURATOLO. « Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi » [illegible]

I PROCESSI

La [illegible] della ragazza tradita

Il [illegible] prosegue a porte chiuse

Savona, 6 notte.

Tutti i processi aventi uno sfondo passionale hanno il potere di attirare nella aula della giustizia una folla di curiosi avida di scene drammatiche. Quello che si è iniziato stamane alla nostra Corte, è appunto uno di quelli. I lettori già ne conoscono diffusamente tutti i dettagli. E' il dramma della giovane Maria Ferrari, la quale, presso Loano, e più precisamente in una strada di campagna, la sera del 19 gennaio 1928 uccise dopo un breve concitato dialogo, l'uomo che l'aveva sedotta: Giacomo Gimelli. In questa causa, l'ultima della laboriosa quindicina, dovranno sfilare una quarantina di testimoni: 13 di accusa, 8 per la P. C. e 20 in difesa della giovane imputata. Presiede il comm. Mellino. Al banco dell'accusa è il sostituto Procuratore Generale [illegible]. Per la P. C. stanno l'avv. Andrea D'Andrea di Genova, che rappresenta il padre dell'ucciso, e l'avv. Lupi per la madre. L'accusata è difesa dall'avv. Gino Nicolò [illegible] di Savona e Vittorio Vignolo [illegible].

Quando la giudicabile viene fatta entrare nella gabbia, tutti gli sguardi si rivolgono verso la giovane donna. Un senso di pietà pare invadere ogni animo. La giovane è assai bella. Ha occhi grandi, espressivi, ancora quasi velati di paura, come sgomenti. Veste di nero e porta con sè, tenendolo stretto al suo seno, il frutto del suo amore. Con un fazzoletto essa cerca meglio di asciugarsi le lagrime, molte delle quali scendono sulla sua creaturina. Quando si apre l'udienza e sta per incominciare la discussione della causa, il piccino scoppia in pianto, e non valgono le esortazioni affettuose della madre a calmarlo. Allora il Presidente della Corte ordina che il bimbo sia affidato alle cure della genitrice dell'imputata, una vecchietta quasi settantenne, alla quale il piccolo finisce col sorridere.

Il racconto dell'imputata

Il comm. Mellino espone quindi ai giurati i fatti che determinarono il delitto. Poscia il Presidente interroga la Ferrari Maria. E' questo un momento di vivissima attenzione. La giovane donna, con voce tremante per l'emozione e fra i singhiozzi che le fanno nodo alla gola, narra tutta la sua odissea. Racconta come conobbe il Gimelli e come ben presto i loro cuori parvero intendersi.

— Non è vero — esclama l'accusata — non è vero che io mi fossi data ad altri, nè prima nè dopo. Mai. Io amavo con tutte le mie forze il Giacomo Gimelli. Speravo in lui. Avevo avuto sempre fiducia che avrebbe saputo compiere il suo dovere. Poi, quando compresi che il tempo passava invano senza che egli nulla mi dicesse, io gli chiesi energicamente quello che intendeva fare. Mi consigliò di rivolgermi ad una ostetrica per nascondere la colpa. Mi ribellai perchè sentivo che soltanto a Dio spettava di strappare la vita al piccolo angelo che giungeva e reclamava a sua volta di vivere. Egli cercò allora di abbandonarmi, e i suoi genitori e le sue sorelle, ogni qual volta mi incontravano, mi deridevano. Ero esasperata. Feci comprare a Savona da un amico, al quale diedi 140 lire, una rivoltella, che il conoscente acquistò dall'armaiuolo Boffolo e mi consegnò in stazione.

— Quando? — domanda il Presidente.

— Il 19 gennaio.

— Tornata a casa — continua l'imputata — nascosi l'arma nel foro di un vecchio muro, in attesa dell'occasione per servirmene. La sera dopo, alle 19,30, mentre appoggiata al davanzale piangevo in silenzio, il padre della mia creatura mi fece il segno di scendere. Obbedii, ma prima presi con me la rivoltella. Allorquando fummo in regione «Garani», ad un chilometro dall'abitato, sostammo e ci mettemmo a sedere su di un muricciuolo. Colà egli incominciò a lagnarsi che era stanco. Io gli feci allora osservare che per andare a ballare a Bastia non altra la stanchezza, non l'aveva sentita. Egli rise. Lo minacciai. Egli allora mi disse che da me non temeva nulla. Fu allora che estrassi la rivoltella e sparai.

Una serie di drammatici confronti

A domanda del Presidente la Ferrari risponde che per molto tempo supplicò l'amante di riconoscere almeno il piccino.

— Minacciandolo?

— Avvertendolo che in caso contrario sarebbe potuta finir male.

Molte domande vengono rivolte alla imputata dal banco della pubblica accusa, da quello della P. C. e dal Presidente. La Ferrari, sempre piangendo risponde senza mai contraddirsi.

Vengono subito dopo sentite le parti lese, cioè il padre e la madre del-l'ucciso: Gimelli Vittorio e Valle Caterina. Il loro livore contro l'imputata può in parte essere giustificato. A un certo momento però la Ferrari, affranta, grida:

— Vorrebbero uccidermi! — e scoppia in pianto.

Poi siccome uno dei testi cerca di farla passare per una di quelle ragazze che non hanno più nulla da perdere, urla:

— E' falso, lo giuro!

Nel pomeriggio l'udienza è ripresa alle ore 15. Il Presidente, esaurita la escussione delle parti lese, passa senz'altro alla escussione dei testi di accusa. Viene sentito per primo il maresciallo Buonfiglio di Loano, al quale si costituì la Maria Ferrari subito dopo il delitto. Egli ritiene che i parenti del morto, più per questioni di interesse che di moralità, ostacolassero la relazione del figlio, e ciò particolarmente quando seppero dello stato interessante della giovane. Un altro testimone, certo Giambattista Orsa, afferma di essere stato uno dei fidanzati della giudicabile. Questa si alza e protesta, affermando che il teste mentisce.

A questo punto, su proposta dell'avvocato D'Andrea di parte civile, il Presidente stabilisce che la prosecuzione della escussione dei rimanenti testi di accusa avvenga a porte chiuse.

Al Tribunale Speciale

La sentenza nel processo dei comunisti pavesi e vogheresi

Roma, 6 notte.

E' terminato oggi dinanzi al Tribunale Speciale il processo contro i 32 comunisti che facevano propaganda e incitavano alla rivolta nelle provincie di Pavia e Voghera. Oggi hanno parlato in favore dei vari imputati gli avvocati Barbaresi, Manassero, Malusardi di Voghera, Trezzi di Pavia, Filiella, Gubitosi e Longo. Il Tribunale con la sua sentenza ha condannato: Malzaroli Romeo ad anni 8 di reclusione; Gregori e Valle ad anni 5; Rustioni e Gregoro Adami a 5 anni; Dagradò e Giannini a 4 anni; Grassi, Sensolari, Ferri, Cagnoni, Vercesi, Malzaroli Pietro, Corsi, Fadelli, Malzaroli, Gandino e Pietra a 3 anni; Castellani, Vercelli, Ferrarezi e Longhi a 2 anni; Cassolo e Silvini ad un anno e sei mesi; Sezzi ad un anno. Bassi, Villani, Contegni, Testini, Morticon e Moro sono stati assolti per non provata reità.

Falsi monetari condannati ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi Ettore Marengo, di anni 24, da Rivalta Bormida e residente a Cassine; Giuseppe Caratti, d'anni 23, da Cassine; Giuseppe Monti, d'anni 22, da Alessandria; Giuseppe Castelli, d'anni 26, da Alessandria; Angela Arzani, di anni 64, da Alluvioni Cambiò e residente in Alessandria; e Maria Balduzzi di anni 31, da Alluvioni Cambiò, pure residente in Alessandria. I primi quattro erano imputati di avere in Cassine ed in Alessandria, in correità fra di loro, nell'aprile scorso, contraffatto monete da lire 5; i primi due di avere in Vesime, e gli altri due in Alessandria, nella stessa epoca speso e tentato di spendere le monete false. Al Monti ed al Castelli si faceva pure carico di avere in Alessandria, nell'albergo San Carlo, sparato nel cortile colpi di rivoltella a scopo di esercitazione senza avere la prescritta licenza. Sedevano alla difesa del Castelli gli avv. Goggi e Sardi del nostro Foro, per il Monti l'avv. Garesci, per il Caratti e il Marengo l'avv. Pastorino, e per la Balduzzi e l'Arzani l'avv. Bricca. Il Tribunale condannò Marengo, Caratti, Monti e Castelli a 2 anni e 4 mesi di reclusione, alla multa di L. 400 e ad un anno di vigilanza speciale. Assolse l'Arzani perchè il fatto non costituisce reato, e la Balduzzi per insufficienza di prove.

Le escandescenze di una donna dopo l'assoluzione del suo ex-amante

Padova, 6 notte.

Ieri a Monselice si stava sgombrando l'aula della Pretura dopo che era terminato un processo in cui si trovavano implicati tali Giuseppe e Alberto Berto e Maria Benetazzo. La Benetazzo, irritata per non aver visto condannare il suo ex-amante Giuseppe Berto, estraeva di tasca un pugnale e cercava di vibrarne dei colpi contro il Berto. Fortunatamente il gesto era stato notato in tempo dal cancelliere Adami e dall'Alberto Berto, che, con mossa fulminea, disarmarono la donna. Ciononostante però il Giuseppe Berto riportava una lesione al viso. Il maresciallo dei carabinieri, presente al fatto, ha fatto arrestare quindi la donna che dava in escandescenze, perchè non era riuscita a sfregiare gravemente il Berto.

Strangolato da una corda di trasmissione

Roma, 6 notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nel mattatoio, nei locali dove si trova l'impianto dei grandi frigoriferi adibiti alla conservazione delle carni macellate. Questo reparto è costituito da grandi locali rivestiti di sughero e di altri materiali isolanti, in cui la bassa temperatura necessaria alla conservazione delle carni viene ottenuta per mezzo di complessi meccanismi azionati da potenti motori elettrici, intorno ai quali lavorano in permanenza alcuni meccanici. Uno di questi, Nazzareno Ortolani, di anni 52, mentre era intento al suo lavoro, è stato afferrato da una corda di acciaio adibita alla trasmissione di un ingranaggio, e trascinato per alcuni metri dalla corda stessa, che avevalo stretto al collo come un nodo scorsoio, strangolandolo all'istante.

Mentre il motore continueva instancabilmente a girare, accorrevano sul posto numerosi operai addetti al reparto i quali davano l'allarme e provvedevano ad arrestare le macchine. Il disgraziato operaio veniva subito liberato dalla tremenda morsa, ma la sua morte era stata fulminea. Non si conoscono bene ancora le cause della grave disgrazia; sembra però che mentre stava lubrificando un ingranaggio, lo Ortolani sia stato afferrato da un pezzo di corda di acciaio probabilmente sfilatasi o spezzatasi.

L'arresto dell'accoltellatore della moglie

Genova, 6, notte.

Il pregiudicato Alfredo Rosso che, come dicemmo la notte scorsa, in un diverbio dovuto a ragioni di gelosia inferse 20 coltellate alla propria moglie, la ventiquattreone Battistina Calza, lungo lo stradale Genova-Doria, riducendola in fin di vita, è stato tratto questa mattina in arresto dai carabinieri, che lo hanno sorpreso a letto mentre dormiva tranquillamente. Interrogato sui motivi che lo spinsero ad attentare alla vita della moglie, il Rosso ha detto che, mentre scontava una pena a Marassi, fu avvertito che la moglie sua si era facilmente consolata con un giovane del paese. Uscito dalle carceri il Rosso volle senz'altro avere spiegazione della cosa, e la notte scorsa, incontrata la moglie, veniva con lei a diverbio fino a perdere il lume degli occhi ed a colpirla ripetutamente di pugnale fino a ridurla in istato disperato. Le condizioni della ferita sono gravissime.

LA STRADA

Autocarro militare che ribalta — Tenente colonnello ucciso — Una decina di feriti

Livorno, 6 notte.

Alle ore 17, nei pressi del Poligono del tiro di artiglieria, in località Corbolone, un autocarro con soldati ed ufficiali, a causa dello scoppio di un pneumatico, ribaltava e precipitava in un fosso. Il tenente colonnello Grasca Guerinazzi Vincenzo decedeva durante il trasporto. Vi sono una decina di feriti più o meno gravi, tra i quali un sergente ed un caporale.

(Stefani).

La morte di un segretario fascista in un accidente motociclistico

Milano, 6, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera, poco dopo le ventuna, lungo lo stradale che dalla nostra città conduce a Bergamo. Vi ha lasciato la vita un giovane segretario politico del Fascio di Basiano, che si trovava sulla sella da passeggero della motocicletta guidata da un compagno, il quale pure rimane ferito, e giace in condizioni disperate per la commozione cerebrale.

Nei pressi della cascina Carcassola, nel comune di Gorgonzola, la motocicletta su cui si trovavano il venticinquenne Antonio Bertelli di Cherubino, da Gessate, che guidava la macchina, e, dietro a lui, il ventinovenne Giuseppe Crippa di Attilio, segretario del Fascio di Basiano, procedeva a forte velocità. Essa era munita del fanale regolamentare, ma non ostante la luce che da esso proveniva, e non ostante che la strada fosse abbastanza rischiarata dal plenilunio, i motociclisti non si avvidero di un baroccio che procedeva adagio, tenendosi sulla propria destra, diretto come essi verso Bergamo. Si trovava sul carro Ambrogio Ronzoni fu Beniamino, da Basiano.

I motociclisti notarono il veicolo solo quando vi furono accanto, il guidatore sterzò prontamente a sinistra, ma non potè farlo abbastanza in tempo, e una ruota della motocicletta urtò contro la ruota sinistra del carro. Il cozzo che ne seguì fu assai violento, data la rapidità con cui la macchina avanzava. I due motociclisti vennero sbalzati alcuni metri lontano e il carrettiere che, sceso dal baroccio, corse ad essi per soccorrerli, li trovò in una pozza di sangue, gementi.

All'ospedale Serbelloni di Gorgonzola, dove furono trasportati con un autoveicolo che transitò poco dopo per il luogo dove era avvenuta la disgrazia, il Crippa giunse cadavere, avendo riportato nella caduta la frattura della scatola cranica. Difficilmente potrà essere salvato il Bertelli al quale, come si è detto, è sopraggiunta la commozione cerebrale, e che è inoltre ferito in varie parti del corpo.

Mortale investimento presso Bressanone

Trento, 6 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta sulla via di Sant'Andrea al Monte, nei pressi di Bressanone. Certo Fortunato Pichler, di anni 26, mentre attraversava la strada provinciale, veniva investito e travolto da un pesante autocarro e rimaneva ucciso sul colpo.

— Un'altra grave disgrazia è avvenuta a Gries presso Bolzano. Un ragazzo di dodici anni, certo Gino Bevilacqua, da Venezia, mentre stava attraversando la piazzetta di Gries, veniva investito da un'automobile transitante a grande velocità e riportava la frattura della mandibola e altre gravi ferite in varie parti del corpo.

Munifico gesto del Podestà di Carmagnola

Il dono d'un palazzo da adibire a Scuole

Carmagnola, 6 notte.

Ieri, nel salone del Municipio, alla presenza del fascio maschile e femminile, delle associazioni dei combattenti e dei mutilati, di tutte le scuole della città e di tutti i sodalizi, ebbe luogo un'austera cerimonia che verrà a lungo ricordata dalla cittadinanza. Il primo podestà di Carmagnola, conte Lovera di Maria avv. cav. Giulio, discendente di altro Lovera, Vescovo di Saluzzo e Governatore di questa città nel 1600, ha voluto consacrare, con la firma in atto notarile, la donazione di un palazzo per le scuole, completamente arredato ed arricchito di due lavori del Bistolfi, al comune di Carmagnola, per dimostrare di quanto affetto egli sia legato alla nobile sua città. All'ingresso prestava servizio d'onore una squadra di militi.

Alle 21,30 precise, il notaio cav. Fissore, che ha preparato l'atto, dà lettura del medesimo, e quando il conte vi appose la firma, tutti i presenti applaudirono fragorosamente in segno di viva approvazione. Parlò quindi il dottor Galansino, poscia il segretario politico che, con la solita foga, riassunse tutte le benemerenze del podestà, consegnandogli a nome del Fascio il distintivo della carica, quale atto di omaggio non solo degli iscritti al partito, ma di tutta la popolazione. Il sig. Amme, dopo che il segretario politico ebbe data lettura di tutte le numerose adesioni, tra cui quella del Prefetto, parlò a nome del comm. Malusardi, magnificando l'opera del Podestà anche nel campo sindacale. Da ultimo, commosso, il podestà ringraziò tutti gli intervenuti.

Suora colta da un accesso di asma che precipita dalla finestra

Brescia, 6 notte.

Suor Dorotea Scalori, d'anni 63, nativa di Senigo, appartenente all'Istituto delle Madri Canossiane, ammalata di arterio-sclerosi stanotte, verso le tre, sorpresa da un violento attacco di asma, sentendosi soffocare nella calura afosa, balzò dal letto e corse alla finestra spalancandola. Essa deve essersi troppo affacciata e, colta da un nuovo accesso del male, è precipitata nel sottostante cortile rimanendo cadavere all'istante. La suora infermiera si accorse della disgrazia proprio nell'istante in cui altre suore, scese nel cortile, ne scoprivano il cadavere. Il corpo della povera suora è stato pietosamente composto nella sua cameretta.

Miracoli o suggestione?

Un ragazzo muto e una domestica isterica

Firenze, 6, notte.

La popolazione di Bientina, paesino posto nelle vicinanze di Pisa, è ancora sotto l'impressione di un fatto assai strano, avvenuto colà un paio di giorni or sono, e che molti, non si sa con quanto fondamento, vogliono attribuire ad un miracolo di San Valentino che si venera nella Chiesa del paese. Narrano i paesani come lo scorso lunedì, si recassero a cercare del parroco due coniugi insieme ad un loro figlio dodicenne, a nome Carlo, il quale da circa 20 mesi aveva perduto la parola. La madre del bimbo richiese un'immagine di San Valentino ed una reliquia del Santo per farle baciare al piccolo. Appena posto piede in chiesa, il ragazzo diede in smanie e indi si calmò. Ad un certo momento, tra la commozione generale, chiamò ad alta voce la propria madre dicendo di essere guarito. La storia però non finisce qui. Una domestica dei due coniugi, al ritorno dei padroni e del bambino guarito, dette seriamente a pensare per alcuni fenomeni isterici da cui fu improvvisamente presa. Anche essa condotta nella chiesa di Bientina, sarebbe guarita immediatamente. I paesani giurano e spergiurano che si tratta di miracolo; i medici non si pronunciano in merito, ma non escludono che i due avvenimenti siano dovuti a fenomeni di suggestione.

Guardiano preso per ladro e bastonato a sangue

Genova, 6, notte.

Di un grave equivoco è stato vittima il guardiano giurato Giovanni Caputo, di anni 22. Costui, la mattina scorsa, verso le sei, si era introdotto, vestendo l'abito borghese, nel portico di Salita Carbonara, 22, per ispezionare un magazzino, allorchè incontrava per le scale una ragazza di 16 anni, tale Maria Carmine. La ragazza, scambiato il Caputo per un ladro, fuggì per le scale e ritornò a casa invocando soccorso. Alle grida della ragazza fecero seguito quelle della madre di lei, le quali provocarono l'intervento di alcuni vicini e di alcuni passanti e, prima che il Caputo avesse potuto spiegarsi, una gragnuola di pugni e di bastonate si abbatteva su di lui, e solamente quando fu ridotto a malpartito, il malcapitato guardiano potè spiegare l'equivoco, ma intanto dovette essere accompagnato all'ospedale dove gli riscontrarono varie ferite e contusioni. Indagando sul fatto le autorità hanno trattenuto in arresto due tra i più feroci percossori del guardiano, tali Carlo Carpi e Romolo Carraro, ma essendo risultato che costoro avevano agito esclusivamente per sbaglio, questa sera sono stati rimessi in libertà.

Audace furto in una villa patrizia

Stradella, 6, notte.

Un audace furto è stato perpetrato a Rocca De Giorgi. Quattro ignoti, penetrati della villa del conte Carlo Giorgi di Vistarino, asportavano oggetti di argenteria e un tappeto persiano per il valore complessivo di circa 21 mila lire. In seguito alle indagini si è potuto accertare che gli ignoti ladri giunsero in automobile dalla strada di S. Maria Versa e si diressero dopo il furto verso Broni, sulla via dell'Oltrepadana.

Ucciso dal calcio d'un mulo

Susa, 6, notte.

L'agricoltore Favetto Lodovico fu Giovanni, d'anni 50, da Susa, mentre toglieva la bardatura ad un suo mulo, veniva da questi colpito con un potente calcio in direzione del cuore, dove rimaneva l'impronta del ferro, colla rottura di varie coste. Il poveretto decedeva dopo pochi istanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

75.000 lire di danni ha recato un incendio nella tenuta del possidente Carlo Taverna in Spinetta Marengo. Le cause sono ignote.

Orrende scottature al viso e in più parti del corpo ha riportato il meccanico Francesco Fasano d'anni 32 da Chieri, in seguito allo scoppio di una latta di benzina. Egli venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

Per spendita di monete false da 10 e da L. 5 venne arrestato il venditore ambulante Enrico Bonsano da San Salvatore. Per lo stesso reato venne denunciato tal Giovanni Dell'Alba d'anni 73.

DA BIELLA

E' morto all'ospedale il muratore Emilio Viada di anni 51 da Candelo, che era stato ricoverato per gravissime ferite riportate nella caduta da un ponte da lavoro.

Caduto dalla bicicletta sullo stradale di Gaglianico, il filatore Guido Mussone di 25 anni ha riportato gravi ferite al capo. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Sorpreso da malore è caduto in una pozza d'acqua ove è miseramente annegato il ventottenne Acquadro Giacomo Gauna, da Pralungo S. Eurosia.

DA BRESCIA

Un violento incendio si è manifestato nella casa abitata dall'oste Ogliari Francesco a Macclodio, propagandosi poi nell'attigua casa di Antonio Ferrari. L'intervento di carabinieri, pompieri e volonterosi arrestò la marcia delle fiamme, che già cominciavano ad invadere altre abitazioni. I danni superano le 50 mila lire.

DA FERRARA

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima il bambino Uber Galani di 2 anni. Mentre si trovava a giuocare sotto il portico della casa paterna, nel fondo «Vedetta» di proprietà del signor Angelo Tamburini in Quartesana, per cause non precisate, un pesante aratro che era presso di lui, gli cadeva addosso schiacciandolo e provocandone la morte immediata.

Un incendio sviluppatosi nel cascinale di proprietà del sig. Luigi Ferraresi in Santa Maria Maddalena, ha provocato circa venti mila lire di danni.

DA PADOVA

Mentre alcuni operai stavano scaricando da un camion delle lastre di marmo, una di queste sfuggì loro dalle mani. La maggior parte riuscì a scansarsi dalla caduta del masso che investiva però tre operai. Essi sono il diciassettenne Alfeo Cesaro, che ha riportato contusioni multiple alla gamba sinistra; Pietro Cavallini di anni 37, che ha avuto la frattura dello sterno e contusioni al torace e Sandro Mascia di 36 anni che ha riportato la frattura della clavicola destra e contusioni al torace.

Mentre stava per prendere un bagno in fiume, il vetturino Giuseppe Rampazzo, di 56 anni, scompariva improvvisamente nell'acqua. Nonostante tutte le ricerche effettuate non fu possibile rintracciare il suo corpo.

Movimento sindacale

Il delegato straordinario dei Sindacati fascisti a Giaveno, sig. Arelo, durante la sua laboriosa permanenza in quel centro industriale ha costituito le sezioni dei Sindacati tessili e fornaciai, procedendo con ottimo risultato al tesseramento delle maestranze. Egli ha convocato assemblee per tutte le categorie di lavoratori, tra le quali hanno assunto maggiore importanza quella delle fornaci Villanova, quella dell'Officina Moda e quella dello stabilimento Provel. A quest'ultima è intervenuto anche Eduardo Malusardi che ha illustrato l'opera svolta dai Sindacati in favore di quella maestranza. La segreteria della Sezione di Giaveno è stata ora affidata provvisoriamente al sig. Eugenio Moncalvo, segretario degli operai tessili; e in ogni stabilimento sono già stati nominati i corrispondenti di azienda.

Il segretario del Sindacato tessili signor De Stefanis si è recato nei giorni scorsi a visitare le maestranze del magnifico Gallo di Montanaro. Gli operai sono stati riuniti per l'occasione nella sala del palazzo comunale. Presentato dal delegato di zona di Chivasso sig. Gambassi, il De Stefanis ha illustrato ampiamente le risoluzioni delle varie questioni che in modo speciale interessavano questi lavoratori. Egli ha spiegato poi il nuovo inquadramento stabilito dalla legge sindacale. Alla fine del discorso il De Stefanis è stato applaudito. Dopo il comizio il delegato di zona procedeva all'inquadramento della maestranza e alla costituzione della sezione. Era presente all'adunanza anche il segretario politico del Fascio locale.

Il Sindacato provinciale operai metallurgici invita tutti gli operai della Carrozzeria Garavini alla riunione che si terrà oggi alle 18,30 nella sede dei Sindacati fascisti in via Bogino, 6, per discutere ed approvare un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Mercati

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia 6 Luglio 1928

TORINO. — Incrociati chinesi comuni Mg. 30, da L. 165 a 175 al Mg.

ACQUI. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 170 a 180 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 180 a 184 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 183 a 191 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 175, da L. 175 a 182 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi Mg. 170, da L. 150 a 182,50 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 57, da L. 183,50 a 194 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 176 a 182 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 3000, da L. 170 a 195 al Mg. — Giapponesi, Mg. 800, da L. 133 a 146,50 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 80, da 185 a 191 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 40, da L. 170 a 185 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 180 a 187 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 200 da lire 170 a 178 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 186 a 195 al Mg.

Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

ACQUI, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 130, da L. 170 a 184 al Mg.

ALBA, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1100, da L. 180 a 192 al Mg.

ALESSANDRIA, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 63,2, da L. 150 a 170 al Mg.

ALESSANDRIA, 6. — Quantità venduta Mg. 2,40 da L. 156 a 170 per Mg.

CAVOUR, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 96, da L. 189 a 193 al Mg.

CEVA, 5. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 175 a 181 al Mg.

CHIVASSO, 5. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 3,5, a L. 160 al Mg.

DOGLIANI, 5. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 400, da L. 166 a 183 al Mg.

FOSSANO, 6. — Incrociati chinesi superiori Mg. 60, da L. 185 a 191 — Incrociati chinesi comuni Mg. 40, da L. 175 a 185 al Mg.

IVREA, 5. — Gialli, Mg. 5, da L. 150 a 156 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 30, da L. 178 a 186 al Mg.

MONDOVI', 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 456, da L. 179 a 196 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 150, da L. 169 a 175 al Mg.

NIZZA MONF., 6. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 180 a 190 al Mg.

PINEROLO, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 177, da L. 180 a 190 al Mg. — Id. id. inferiori, Mg. 4, da lire 175 a 177 al Mg.

RACCONIGI, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 36, da L. 185 a 196 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 50, da lire 185 a 194 al Mg.

SAVIGLIANO, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 65, da L. 180 a 194 al Mg.

STRADELLA, 6. — Riepilogo generale del mercato dei bozzoli. Chinesi nostrali e loro incroci Mg. 9333 con la media di L. 187,03 al Mg. Bozzoli di scarto Mg. 700, totale Mg. 10033.

SETE. — **Società Torinese, 6.** — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg. 303; Greggia 7, kg. 106,56; Lana 6, kg. 13770,975. Totale 15, kg. 14272,532. — Operazioni d'assaggio. Greggia 4; Lavorata 14. — Operazioni di purga. Lana 1.

An. Piemontese ASPA, 6. — Stagionatura e pesatura. Organzini 3, kg. 290,81; assaggio 3; Greggie assaggio 1.

Gli altri mercati

BESTIAME. — **Nizza Monf., 6.** — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 36 a 46; Manzi da 34 a 44; Vitelli da 40 a 55; Vacche per capo da 1900 a 4000. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da 36 a 46; Manzi da 38 a 44; Vitelli da 40 a 50; Sanati da 50 a 60; Vacche da 26 a 38.

CARNE. — **Alessandria, 6.** — Carne di bue 1.a qualità al Kg. da L. 7,80 a 11; di manzo da 7,80 a 11,50; di vitellone e sottone da 8 a 13; di sanato da 10 a 17.

CEREALI. — **Nizza Monf., 6.** — Grano estero di forza manitoba al Q.le L. 146; Grano nazionale nuovo 115; Farina di meliga 122; Meliga nostrana in grana 132; Segala 135; Crusca 76; Cruschello 78.

Udine, 6. — Frumento al Q.le da L. 124 a 125; Granoturco giallo da 120 a 131; bianco da 127 a 129; Cinquantino da 118 a 130; Fagiuoli da 140 a 245; Sorgorosso da 65 a 67; Segala nuova da 104 a 106; Avena da 117 a 121; Orzo da pilare nuovo da 103 a 105.

FARINA, PASTA. — **Alessandria, 6.** — Farina di granoturco al Kg. L. 1,30; Farina di frumento 2; Pasta alimentare secca di produzione locale al 61 % da 2,20 a 2; Pasta di semola 2,50.

FORAGGI. — **Udine, 6.** — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 22 a 25; di 2.a da 20 a 21; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 19 a 20; di 2.a da 14 a 17; Erba Spagna nuova da 20 a 24; Paglia da 15 a 16.

APPENDICE DELLA STAMPA (4[illegible]

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Egli si limitò a esprimere in poche parole il suo rincrescimento ed a pregare Giustino di trovarsi un successore prima d'andarsene. Infatti Giustino presentò a successore un amico suo, e l'avvocato cercò di non pensare a quell'incidente che pure gli arrecava dispiacere.

La separazione fu lugubre. Il volto glabro di Giustino, in apparenza calmo, era d'un pallore tragico. Egli strinse la mano alla Caterina senza poter pronunciare una parola. Da parte sua la Caterina era abbattutissima, e quasi piangeva pensando al volontario esilio del suo compagno di tanti anni. Si scambiarono la promessa della loro mutua amicizia e l'augurio di potersi ritrovare in tempi migliori.

Sergio, silenzioso come da qualche tempo era per abitudine, li guardava, e quando il domestico si volse per salutarlo, egli salì su una sedia per giungere all'altezza di quel collo che [illegible] famigliare, che sapeva aveva sorriso, ed annodandogli le braccia al collo diceva:

— Non andate via, Giustino! Mi fai tanto dispiacere... Oppure, portami con te... Anch'io non voglio più rimanere...

Giustino, con le lagrime agli occhi, si sciolse dal tenero abbraccio che voleva trattenerlo.

— Signorino, è impossibile! Devo andare... Addio...

— No, non addio! — gridò il piccino con voce sorda e dolorosa. — Io ti voglio bene, e quando sarò grande verrò a cercarti!

Un po' curvo, come sotto un pesante fardello, Giustino s'incamminò verso l'uscita ed uscì senza volgere il capo. Si sentì il suo passo pesante allontanarsi per le scale. Era finito. Il bravo uomo lasciava quella casa, che considerava la sua, per andare alla ventura a guadagnarsi il pane...

Allora Sergio si buttò tra le braccia della sua nutrice, e tutti e due unirono le loro lagrime con incosciente sottomissione alla penosa ed inesorabile fatalità...

[illegible], il nuovo domestico, era un uomo di alta statura, dal portamento [illegible] che aveva ricoperto la carica di [illegible] servizio presso famiglie dell'aristocrazia. La rovina di alcune grandi [illegible] lo aveva costretto ad accettare [illegible] meno modesti, ma non sempre sapeva conservare a lungo quei posti. Anch'egli era vittima dell'umana ingratitudine. Eroe della grande guerra, decorato al valore, era tornato col grado di sottotenente, eppure aveva ripreso il servizio perchè nella vita civile non conosceva altra professione. Però era rimasto in lui molto del soldato, se non altro le decisioni pronte di fronte a situazioni non chiare.

Ecco perchè, quarantott'ore dopo il suo ingresso in casa Brevin, egli diceva a Caterina:

— Cara mia, mi scuserete, ma io non posso restare in questa casa. Ditelo all'avvocato... Io filo...

— Anche voi ve ne andate!? — disse Caterina cadendo dalle nuvole.

— Sì. Avrei volentieri servito il signore, che è un uomo di mondo, ed il signorino, che è tanto grazioso, ma la serva intesa perfettamente con voi che siete la perla delle cameriere, ma non posso digerire quella donna che detta legge qui. E allora è meglio che me ne vada.

Alla sera Caterina fece la commissione all'avvocato con una soggezione penosa. Egli non chiese spiegazioni, solo pregò la Caterina di volere per alcuni giorni assumere lei ogni servizio, perchè egli era molto occupato e non poteva pensare a cercare un altro domestico. Così la casa si trovò senza domestico.

Questa circostanza, apparentemente insignificante, doveva invece facilitare in modo singolare il dramma che stava per compiersi...

Quel pomeriggio, circa undici giorni dopo la partenza della signorina Faverges, Sergio era nella sua camera, ove ormai passava quasi tutta la giornata, indifferente a tutto, senza appetito, rifiutandosi persino di uscire con la Caterina. Egli stava volentieri solo nella sua camera, dove si comportava, o meglio si forzava di compiere tutte le azioni come se ci fosse ancora la sua istitutrice per dirigerlo. Era l'unica consolazione di quel cuore fedele e desolato, che voleva dedicarsi tutto al ricordo. Raccolto e diligente, rileggeva i compiti che la sua cara signorina aveva corretto, sfogliava i libri che ella aveva tenuto fra le sue mani, e talvolta li baciava con effusione. Quegli oggetti avevano ai suoi occhi un pregio inestimabile.

La disposizione stessa della camera, di cui metà era stata disposta a studio, la sedia sul cui l'istitutrice stava seduta, erano per lui come sacre. Quel piccolo essere sensibile e fremente, condannato a soffrire come i grandi, compiva come un rito quelle azioni, come coloro che hanno perduto uno dei loro cari.

Mentre il fanciullo era profondamente ed intimamente raccolto nella sua muta adorazione, tra quegli oggetti che gli parlavano un arcano linguaggio, la porta si aprì all'improvviso, ed apparve la signora Barthelan seguita dai suoi due rampolli.

Armata di un metro pieghevole, senza badare a Sergio, come se neppure ci fosse, si mise a misurare le pareti continuando una conversazione già cominciata con suo figlio:

— Vedi? te lo dicevo che c'è il posto. Togliendo questo armadio, che farò portare in corridoio, e spingendo il letto di Sergio fino contro il muro, il tuo ci starà comodamente.

Il figlio di Simona ascoltava aprendo gli occhi smisuratamente. Ciò che sentiva gli pareva così inverosimile che a tutta prima non capì il senso di quelle parole.

Improvvisamente capì. Non bastava dover sopportare quella donnaccia che in casa aveva preso un'inconcepibile autorità. Ecco che ora essa aveva la pretesa di installare suo figlio in quella camera che era proprietà esclusiva di Sergio, di far trasportare altrove, alla mercè di quello stregna di Paolina, il grande armadio ove egli teneva tutti i suoi giocattoli, tutti i suoi tesori di bambino.

Oh! no! Tutto, piuttosto che essere spodestato, che dover dividere la sua camera con quell'odioso Eugeniaccio, che non gli lascerebbe più un momento di tranquillità, nè giorno nè notte, in quell'asilo ove egli stava tanto bene, libero e solo! Tutto, piuttosto che quella schiavitù! Era troppo! L'indignazione del fanciullo scoppiò:

— Non voglio! Non voglio, capite? Qui sono padrone io! Andatevene a dormire a casa vostra!

— Hai finito di piagnucolare? — gli gridò Eugenio con voce cattiva, mentre la Paolina rideva, divertita da quell'incidente.

Ma il figlio di Simona, guardandoli con occhi sfolgoranti:

— Se non ve ne andate, io griderò. Voglio che ve ne andiate via tutti! Non voglio più che restiate in casa mia! Se non ve ne andate voi, me ne andrò io!

— Mi pare che sia ora di smetterla! — gridò la signora Barthelan, e la sua mano si alzò minacciosa e ricadde con violenza sulla pallida guancia di Sergio, che divenne paonazzo.

Come in generale i bambini della sua condizione, Sergio non era mai stato picchiato; anzi non era mai stato sgridato con severità, poichè era sempre bastato far richiamo alla sua intelligenza ed alla sua sensibilità per ottenere da lui la più ragionevole sottomissione.

Egli rimase un istante interdetto, terribilmente scosso, cercando di spiegare a se stesso quella cosa inconcepibile. Poi, per una di quelle reazioni improvvise come hanno gli esseri sensibili e nervosi, si gettò in terra gridando disperatamente, con voce acuta che da tutte le finestre si [...]rono i casigliani, mentre la [...]na accorreva, spaventatissima, [...]do che doveva essere accadu[...] grave sciagura al suo padronc[ino].

Da parte sua la vedova [...] rimasta senza parole, stupefatta [...]lo scoppio improvviso. Ella av[eva fat]to quel gesto senza pensarci, [...] abitudine, e forse anche [...] cattiveria. Le era parso cosa [...] allungare a Sergio uno di q[...] che di solito lasciava cade[re ...] della sua prole disubbidien[te ...]bia.

Di fronte alla visibile [...] della Caterina ed all'ind[...] Sergio, ella giudicò pru[dente ...]rarsi, seguita da Eugen[io ...] che ridevano con intenzi[one ...] rina aveva preso il fa[nciullo fra le] braccia e si forzava di [calmarlo ...] egli scrollava il capo e [...] come per dirle che tut[...] poichè nessuna parola [...] avrebbe potuto trarlo da[l ...] fore in cui era caduto.

— Bisognerà dirlo [...] babbo, mio caro — d[...] che non sapeva più q[...] vare.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

L'Esposizione

La Mostra delle Scuole professionali

Abbiamo dato notizia della Mostra delle Scuole Professionali che si aprirà la prossima settimana nel Palazzo della Promotrice all'Esposizione: e si è anche accennato al fatto che la Mostra stessa avrà per la massima parte il carattere di scuola in azione.

Gli organizzatori della Mostra — considerati gli sviluppi ed i risultati pratici realmente notevoli conseguiti da quella recentissima del Lavoro e dell'Arte regionale — hanno voluto che anche le Scuole professionali potessero presentarsi al pubblico, non soltanto con l'esposizione dei saggi grafici e degli oggetti eseguiti nell'anno scolastico, ma ancora con quella più simpatica e probativa dimostrazione della propria buona organizzazione che solo può esser data dalla presentazione di alunni intenti a reali lavori ed a pratiche esercitazioni.

Il carattere di queste scuole professionali — e quindi di tipo più strettamente utilitario — rende realmente importantissima questa dimostrazione che vediamo con piacere trasferita dall'ambiente delle scuole elementari e integrative a quello dove i giovinetti apprendono i primi rudimenti della loro professione ed esprimono quindi praticamente il risultato dei loro progressi.

Nelle sale del Palazzo della Promotrice gli alunni delle varie scuole professionali troveranno locali appositi e macchine e tutti i mezzi occorrenti per le esercitazioni che si compiranno in turni e con modalità determinate: vi vedremo così all'opera, oltre ai piccoli artisti delle classi elementari ed integrative torinesi — già ammirati alla Mostra della Scuola « E. Ricardi di Netro » — le alunne della Scuola professionale « M. Laetitia », quelli della Scuola d'avviamento «Plana», le Scuole tecniche operaie di « San Carlo », quelle dei Tappezzieri in istoffe, degli Orefici, degli Artigianelli, le Salesiane, quelle per la Carrozzeria delle automobili, per l'Avicoltura, per l'Arte decorativa, per le Industrie grafiche: fra gli esibiti, ricordiamo le scuole del Governatorato di Roma, quelle dell'Opera «Cardinal Ferrari», quella dell'Istituto [illegible] per le Piccole Industrie, l'Ente di coltura e di educazione per la Sardegna, e la Scuola professionale per la decorazione delle ceramiche di Laveno.

La Commissione che cura l'ordinamento della Mostra è presieduta dal cav. uff. Alberto Porino, e della stessa fanno parte il prof. L. Ottino direttore centrale delle Scuole, coi gli avvocati Taverna e Mereu del Municipio, l'avv. Buffaglia, i proff. Ferro, Gianotti, Rubino, e gli ingegneri Giay e Boschetti: tutta la Commissione desidera vivamente che la cittadinanza s'interessi di queste scuole alle quali è affidata la preparazione della maestranza più colta e tecnicamente più importante per numerosissime industrie d'interesse cittadino e nazionale; e nulla lascierà d'intentato per organizzare la Mostra in modo che essa attragga realmente il maggior numero di visitatori.

* * *

Questa mattina, sabato, giungeranno da Milano gli Uditori di quella Università Popolare presieduta dall'on. generale Ferdinando Negrini, sotto la guida del Segretario Rainaldi. Essi accompagnati dai dirigenti della Università Popolare torinese, visiteranno la nostra Esposizione, l'Armeria Reale, la Mole Antonelliana e si recheranno a Superga per rendere omaggio ai Grandi di Casa Savoia.

* * *

Questa sera alle ore 21 la banda dell'Azienda Tramviaria darà un concerto sul piazzale dei festeggiamenti nell'interno dell'Esposizione. Essa sarà diretta dal cav. Ranieri Mucci ed eseguirà il seguente programma: Mucci: I Monelli, marcia; Verdi: La forza del destino, sinfonia; Bizet: Carmen, frammenti; Mucci: Abruzzo, suite in 3 tempi; a) Ave Maria, b) Serenata, c) Saltarello; Verdi: Nabucco, sinfonia.

Nello stesso luogo, domani sera alle 21, la banda dei Reali Carabinieri di Torino, diretta dal maestro Paride Lorenzini, svolgerà il seguente programma: Gabelli: Marcia Reale; Pacini: Medea, ouverture; Verdi: La Forza del Destino, fantasia; Bellini: Norma, sinfonia; Marengo: Gran Marcia del Ballo Excelsior.

Nel pomeriggio di domani, domenica, suonerà nell'interno dell'Esposizione la banda della Milizia Ferroviaria.

«La spada e la fedeltà dei Viry»

Nel Santuario della Consolata si è inaugurata una lapide offerta dalla contessa Maria di Viry, e la cui leggenda, dettata dal Duca d'Aosta, dice: « Alla Regina del Cielo — la spada e la fedeltà dei Viry — Cavalieri di Dio e del Re ». La lapide è in marmo verdognolo, a simiglianza delle divise grigio-verdi dei nostri soldati, e regge una spada brunita. Lapide, come si vede, di significato guerresco, di origine nobilmente interessante.

La spada che ha ora il singolarissimo onore di essere offerta alla « Regina del Cielo » appartenne al generale conte Giorgio Viry, torinese, che fu allievo della nostra Accademia Militare e professore alla Scuola di Guerra. L'arma fu poi dell'unico figlio suo, Eugenio, volontario nella grande guerra, e spentosi nel fiore della giovinezza, ultimo discendente di una eroica stirpe millenaria.

Accanto ad Emanuele Filiberto i Viry si copersero di gloria, combattendo nella vittoriosa battaglia di San Quintino. Il IV centenario del grande Principe Sabaudo suggerì alla contessa Maria di Viry, intelligente ed amorosa custode delle preziose memorie di famiglia, il nobile gesto ed il gentile dono. Il Duca d'Aosta secondò l'iniziativa, trattandosi di un casato che diede al nostro Paese uomini insigni nelle armi, nella politica e nella diplomazia, e, come abbiamo notato, dettò la concisa e mirabile epigrafe della lapide. L'inaugurazione della quale è avvenuta con una semplicità da cui traggono risalto la gentilezza del pensiero ispiratore ed il valore del dono.

Una funzione nella Basilica Mauriziana

in onore di Emanuele Filiberto

Per iniziativa dell'Arciconfraternita dei Ss. Maurizio e Lazzaro domenica alle 8,30 sarà celebrata nella Basilica Mauriziana in via Milano una Messa commemorativa, nell'anniversario della nascita di Emanuele Filiberto. Pronuncierà un breve discorso il cappellano-capo dell'Esercito don S. Solero. Alle 9,25, presenti S. A. R. il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali, sarà deposta sulla tomba di Emanuele Filiberto nella Cappella della SS. Sindone una corona di quercia e d'alloro.

I voli all'Aerocentro « Gino Lisa »

L'Aereo Club ci comunica che oggi all'Aerocentro « Gino Lisa » si effettueranno voli per passeggieri dalle ore 18 in avanti e domani domenica, nella mattinata, dalle ore 7 alle ore 11. Data la coincidenza della corsa Susa-Moncenisio, nel pomeriggio di domenica i voli saranno sospesi. Le prenotazioni si accettano sempre all'Aero Club (Via Carlo Alberto, 41), fino alle ore 16 di [illegible]

I prezzi base

dei generi alimentari

La Prefettura comunica i seguenti prezzi-base di vendita al minuto dei generi alimentari:

Riso originario fino (brillato e camolino-Puglione) L. 1,90; Pasta di prima qualità extra L. 2,00; Pasta di seconda qualità, comune L. 2,00.

Carni bovine fresche di prima qualità (Dazio: Vitello L. 50 al ql.; altri bovini L. 40 al ql.): Punta di petto e pancetta, superiore L. 9; sanato L. 8; Vitello L. 6,50; Spalla, sottospalla e muscoli, sup. 11; san. 10; vit. 8; Culatta sup. 13,50; san. 12,50; vit. 11; Arrosto o carrè, sup. 15; san. 14; vit. 12; Polpa senz'osso, sup. 16; san. 15,50; vit. 13; Coscia senz'osso, sup. 18; san. 17,50; vit. 16; Coscia affettata, sup. 19; san. 18,50; vit. 17.

Carni bovine fresche di seconda qualità (Dazio: Vitelli L. 25 al ql.; altri bovini L. 20 al ql.): Punta di petto e pancetta: sanato L. 6,50; Vitello L. 5; Soriana L. 3,50; Spalla, sottospalla e muscoli: san. 8,50; vit. 6; sor. 4,50; Culatta: san. 10,50; vit. 7,50; sor. 5,50; Arrosto e carrè: san. 12,50; vit. 9,50; sor. 6,50; Polpa senz'osso: san. 13,50; vit. 9,50; sor. 6,50; Coscia senz'osso: san. 15; vit. 12; sor. 7,50; Coscia affettata: san. 16; vit. 13.

Carni bovine congelate (Dazio L. 33,33 al ql.): Punta e pendore: vitello L. 3,50 manzo L. 2,50; Spalla e sottospalla: vit. 4,50; manzo 4; Polpa senz'osso: vit. 7; manzo 6; Coscia senz'osso: vit. 9, manzo 7.

Carni suine (Dazio L. 50 al ql.): Arrosto con filetto L. 12,50; Carrè e cotolette 11,50; Coscia senz'osso 13; Costine con 1/3 d'osso 7; Fegato 10.

Tonno all'olio, di produzione nazionale (escluso quello venduto in scatole piccole): L. 17; Olio di semi winter (dazio L. 30 al ql.): L. 6,50.

Latte di mucca: In Torino: 1.o) Lire 1,20 al litro se acquistato negli spacci; 2.o L. 1,30 al litro se portato a domicilio; In Provincia: 1.o prezzo fissato dal Podestà in base al Decreto Prefettizio 5 dicembre 1927, N. 17430; 2.o se portato a domicilio L. 0,10 in più al litro; 3.o se acquistato presso il produttore L. 0,10 in meno al litro.

Burro naturale comune (Dazio L. 12 al ql.): L. 14; Zucchero (Dazio L. 25 al ql.): Raffinato nazionale semolato pilè L. 6,90; Semolato 6,80; Cristallino 6,70; Lardo nostrano (Dazio L. 34 al ql.), 8; Strutto nostrano (Dazio L. 34 al ql.), 6.

Caffè crudo (Dazio L. 100 al ql.): Santos superiore crudo L. 26; id. id. tostato 31.

Patate: Bianche comuni L. 0,70; Bianche di 1.a qualità 0,90 (escluse patate gialle e lunghe).

Il termometro sale

Ad essere sinceri non c'è proprio bisogno di consultare il termometro per sapere che fa caldo. Lo sentiamo tutti anche... ad orecchio, ma, insomma, è sempre una consolazione conoscere a quanti gradi di cottura siamo giunti. L'Osservatorio ufficiale ci ha dato ieri 33 gradi all'ombra; la Stazione Barelli invece ne segna 34. Ma grado più grado meno il caldo si fa sentire maledettamente e la città è arroventata nell'ora meridiana come un forno. E siamo al principio di Luglio. Se la dura di questo passo in Agosto faremo cuocere le uova sui marciapiedi!

Sembrava iersera che il cielo, divenuto più benigno, volesse largirci un po' d'acqua ma il dio delle folgori ha mutato parere all'ultimo momento e l'acquazzone, dopo lunghi baleni e cupi tuoni, si è allontanato portato via dal vento. Sarà per un'altra volta. E intanto boccheggiamo, pensando a quegli invidiabili cittadini che hanno già fatto fagotto per il mare o per la montagna. Beati loro!

L'estrazione del Prestito

della Città di Torino

L'Amministrazione del Comune informa che giovedì 12 luglio, alle ore 15, avrà luogo nel Palazzo Municipale la decima estrazione delle Obbligazioni del Prestito della Città di Torino — emissione 1914.

I due alpinisti vittime della Rognosa

Compone piamente la salma del compagno e trova a sua volta la morte nella discesa

Dal racconto dei componenti la comitive di soccorso che perlustrarono le creste della « Rognosa » e rinvennero i cadaveri degli sventurati alpinisti Perona e Rosati, è stato possibile ricostruire come è avvenuta la disgrazia. Le prime squadre militari di soccorso, che fin dal martedì mattina batterono la montagna, furono organizzate per ordine del tenente colonnello Modena comandante del Battaglione « Exilles » ed erano agli ordini dei tenenti Perot e Paoni. Esse erano tornate alle « grange du Fond » (Rifugio Scarfiotti) dopo molte ore di ricerche che purtroppo non ottennero risultato. Le ricerche proseguirono nella giornata per opera di squadre ordinate dal capo squadra della Milizia signor Cavallo, socio della «Geat», ma esse si intensificarono quando col dott. Allora e Chiodo e altri soci della « Geat » stessa e del « Gruppo Sportivo Nebiolo » si recò a Bardonecchia a dirigere le operazioni il signor Guido Berra. Il ten. colonnello del Battaglione Exilles mise a disposizione del gruppo di alpinisti borghesi il tenente Gandolfo, il caporale Carbonaro ed i soldati Valory e Basso. Lo stesso tenente colonn. Modena accompagnò la squadra fino al Rifugio Scarfiotti dove rimase ad osservare le fasi della difficile operazione.

I segnali del ritrovamento

Partendo alle 4 dalla Grangia la squadra di soccorso si divise subito in due comitive. Una, formata da tre alpinisti, ebbe l'incarico di fare la cresta sud-ovest; l'altra giunta più in su, ai primi nevai, sotto la vetta, si suddivise. Altri tre diedero la scalata alla parete di destra sotto il picco, mentre il restante della comitiva continuò la strada verso il piccolo colle per raggiungere la vetta dalla via normale nel caso che la disgrazia ai due giovani alpinisti fosse avvenuta durante il ritorno.

In tal modo suddiviso il compito delle ricerche, si poteva restar certi, che esse non sarebbero riuscite vane. Prima di dividersi in gruppi gli alpinisti si erano accordati sui segnali da lanciarsi in caso del ritrovamento dei cadaveri.

La comitiva più numerosa stava già per raggiungere il Colletto quando echeggiò il segnale convenuto: Sei appelli a breve distanza l'uno dall'altro. Subito la squadra della quale facevano parte il tenente, il caporale ed i soldati si approntò a ritornare indietro per raggiungere i tre che avevano attaccata la parete, quando altri sei appelli furono lanciati dagli alpinisti che si trovavano sulla cresta.

Indubbiamente entrambi i dispersi erano stati ritrovati, e in due zone diverse. Il Rosati era stato infatti rinvenuto cadavere fra le nevi di un canalone e prima di lui i soccorritori avevano scorto il suo sacco una ventina di metri più in basso del luogo dove giaceva il corpo inanimato. Il sacco doveva essergli sfuggito nella caduta e benchè leggero era rotolato per la ripida china. Vicino al morto, del quale gli alpinisti dapprima non videro che gli scarponi chiodati sporgere dalla neve, non si trovava nè la corda nè la piccozza. Queste invece erano vicino alla salma del Perona. Il capo avviluppato in un fazzoletto, posava come su di un cuscino sul sacco da montagna e la giacca gli ricopriva il volto ed il petto. Evidentemente non era stato lui ad aggiustarsi in quel modo. Fu possibile per questi particolari ricostruire la scena.

L'ultimo gesto di pietà

I due procedevano in cordata. Il Perona procedeva sulla cresta asprissima quando a meno di una quindicina di metri dalla vetta, all'attacco di un torrione della cresta sud-ovest, adrucciolò e cadde da circa quindici metri d'altezza e battendo rimanendo dal capo sulle rocce rimase ucciso.

Il Rosati, evidentemente, dopo la caduta del compagno si avvicinò a lui, tentò di portargli soccorso, gli fasciò il capo, lo adagiò nel modo migliore su quell'aspro letto di roccia, ma poi accorgendosi che ormai il disgraziato era spirato la coprì pietosamente con la giacca. Rimasto solo ed in un'angoscioso stato d'animo, lo sventurato che aveva veduto morire il compagno, pensò di salvarsi. Ma egli doveva essere in preda a tale e tanto turbamento da dimenticare le più elementari precauzioni. Non portò con sè la piccozza che avrebbe potuto aiutarlo in momenti scabrosi e neppure la corda della quale avrebbe potuto servirsi per scendere, avvolgendola intorno a qualche picco. Egli aveva troppa fretta di allontanarsi e questo suo stato d'animo gli fu fatale.

Poco lontano dal luogo dove l'amico suo riposava l'ultimo sonno, nell'attraversare una roccia egli precipitò in un burrone per quindici o venti metri poi dopo aver sbattuto contro la parete andò a fermarsi alla base di quel canalone colmo di neve dove gli alpinisti lo rinvennero morto.

Non fu per le stelle alpine

Il tenente Gandolfo inviò subito il caporale Carbonaro a richiedere soldati di rinforzo e il necessario per improvvisare due barelle atte a trasportare i cadaveri dei due disgraziati. Nel più breve tempo possibile giungevano sul posto quattordici alpini agli ordini del tenente Guy con tutto il necessario richiesto e provvisti di cordiali e caffè per gli alpinisti per ristorarli dal lavoro sfibrante.

Il Rosati fu legato su di una barella improvvisata e con l'aiuto di funi fatto scivolare nel canalone fino ad una roccia pianeggiante.

Ben più difficoltosa fu la discesa del corpo del Perona. Il posto dove egli si trovava era oltre ogni dire pericoloso per gli alpinisti della squadra di soccorso. Il pietrame si staccava continuamente sotto le loro scarpe ferrate rotolando nei crepacci e nei burroni e destando l'eco del monte. Ad aiutare la comitiva dei tre che procedevano al difficile e duro lavoro si recarono, richiesti, due soldati ed un altro socio della « Geat ». Riuniti tutti gli sforzi, fu finalmente possibile far scendere il cadavere del Perona legato su di una barella, in un vicino canalone. La neve facilitò finalmente il difficile compito.

Era stato detto da qualcuno che i due sventurati dovevano la loro disgrazia all'imprudenza di aver voluto cogliere degli *edelweis*. Sulla Rognosa non crescono nè stelle alpine nè c'è vegetazione. Vi è solamente roccia e pietrame che rende pericolosissimo il cammino e solo a questa circostanza i due debbono la loro tragica fine.

Alle ore 11 le due salme giungevano alle *Grange du Fond*. Il ten. colonnello Modena non aveva voluto abbandonare l'osservatorio ed avendo seguito le diverse operazioni delle squadre di soccorso, si era reso conto del ritrovamento dei cadaveri. Con gentile pensiero l'ufficiale, che ama la montagna e gli alpinisti, aveva inviato alcuni soldati rimasti con lui a cogliere fasci di rododendri. Fra i rossi fiori dei monti che trasformavano il Rifugio in camera ardente furono deposte le salme degli alpinisti.

Il saluto degli Alpini

Il tenente colonnello aveva pensato ai morti ed anche ai vivi. Il rancio fu servito per tutti: ufficiali, soldati e borghesi; poi nella grangia si iniziò la veglia. Alle ore due di venerdì gli alpini e le squadre di soccorso intrapresero la discesa verso Bardonecchia. Il tenente colonnello non volle lasciare i due giovani morti senza un saluto. Egli parlò della passione della montagna che incita la gioventù a sani e belli ardimenti, deplorò le vittime che per essa donano la vita; ma disse che le sventure non possono impedire ad altri giovani di scalare le vette impervie per portarsi sempre più in alto al di sopra della mediocrità della vita. Gli alpini presentarono le armi mentre le due barelle si avviarono seguite dai compagni dei defunti. A Bardonecchia le salme vennero deposte nella camera mortuaria per loro preparata. Gli ufficiali ed i soldati diedero, come sempre, il loro fraterno e spontaneo aiuto per il ritrovamento dei poveri scomparsi, non si risparmiarono fatiche e si prodigarono in ogni modo. Altrettanto fecero gli alpinisti delle squadre di soccorso, tutti operai od impiegati, i quali non esitarono a sacrificare anche la mercede della giornata di lavoro pur di correre alla ricerca delle due vittime che con essi dividevano la passione per la montagna.

L'avv. Riccio davanti ai giudici

«Ho perduto la testa ma conto di pagare tutti i miei creditori» — La sentenza a lunedì

Nell'aula del Tribunale penale, dove in passato aveva tuonato tante volte, in difesa degli altri, con quella sua oratoria caratteristica, tutta impeti e balzi, è stato portato ieri mattina l'avv. Federico Riccio. L'aspetto di questo uomo cinquantaduenne è estremamente penoso; egli è fisicamente disfatto, ma sul suo viso sono riflessi anche i segni dello sconvolgimento psichico che si è andato accentuando in lui in questi ultimi anni e che i periti hanno accertato ed illustrato. Due giorni fa, mentre cercava di liberarsi di un insetto che si era introdotto nella sua cella, egli è caduto a terra ferendosi ad una mano e ad un piede. Ora ha la mano fasciata e questo infortunio, che è stato seguito da una delle crisi di svenimento cui era quotidianamente soggetto, lo ha salvato dall'applicazione delle manette.

Tredici imputazioni

Quando i carabinieri lo introducono nell'aula, egli ha i polsi liberi, ma questa circostanza non attenua l'impressione di pena che il suo ingresso desta tra la folla dei professionisti che sono presenti. Trabullante, l'avv. Riccio si avvia verso la panca degli imputati e vi prende posto. Ed il dibattimento ha subito inizio. Presiede il cav. Zanotti e siede al banco del P. M. il cav. Prassone. La difesa è rappresentata dagli avv. Farinelli e Dal Fiume, i quali non sollevano opposizione alle costituzioni di Parte Civile proposte dall'avvocato Rattone, per il cav. Giuseppe Bellussi, che è la maggiore vittima in questa vicenda truffaldina, e dagli avv. Bianchi-Mina e Bardessono per altri danneggiati minori. Dichiarate ammesse queste Parti Civili, il presidente enumera i fatti delittuosi di cui l'avv. Riccio deve ora rispondere. Sono tredici distinti reati di truffa, che hanno avuto pressochè l'uguale svolgimento e che hanno fruttato all'imputato un indebito lucro di 750 mila lire.

La maggiore vittima è l'impresario costruttore cav. Giuseppe Bellussi, dal quale il Riccio, dopo essere riuscito ad ottenere 15 mila lire in Buoni del Tesoro, 5000 lire in contanti e cinque cambiali da 5000 lire caduna, ottenne ancora la firma d'avallo su due effetti da 100 mila lire, una sovvenzione di 45 mila lire ed altre firme di garanzia su tre cambiali rispettivamente di 25 mila, 12 mila, e 5 mila lire. Per riuscire a tanto il Riccio, come fu già detto, inscenò tutto un sistema di finzione, facendosi credere proprietario di una casa in Asti, di una cascina in territorio di Novara, di vasti terreni in quel di Bardonecchia, ecc. Non altrimenti egli agì colle altre sue vittime: dall'ing. Ottavio Burzio riuscì a farsi rimettere sul finire del 1926, 20 mila lire e successivamente, magnificando la propria posizione economica, altre 10 mila lire che diceva occorrergli per pagare i muratori addetti al rialzamento di una sua casa in Asti. Se per tacitare il Bellussi il Riccio rilasciò a quest'ultimo un documento in cui lo istituiva erede per 300 mila lire, al Burzio consegnò una polizza di assicurazione che in pratica si dimostrò di valore nullo.

A questi colpi truffaldini più rilevanti per la loro entità e per il meccanismo con cui furono consumati, fanno seguito le truffe minori: in danno del signor Ludovico Sammartino per 30 mila lire; del signor Michele Pochettino per 45 mila lire; del signor Paolo Gotteron, per 50.000 lire, dall'ing. Domenico Moretti per 25 mila; del sig. Antonio Giolitti, dal quale si fece confezionare i cortinaggi per il proprio alloggio; dall'ing. Carlo Busso per 22 mila lire in Buoni del Tesoro; di D. Giuseppe Francesetti per 20 mila lire; della signora Ernestina Hochel per 40 mila lire in Buoni del Tesoro e 8000 in contanti; della signora Luigia Baroni ved. Perroncito per 50 mila lire; dell'ing. Bonelli dal quale ottenne 100 azioni Montecatini, e 25 mila lire in contanti; del sig. Giuseppe Antonio Grifa, dal quale riuscì, infine a farsi avallare due cambiali rispettivamente di 20 mila e 30 mila lire.

« Ero creduto molto più ricco... »

Il presidente rievoca minutamente questi fatti e li contesta all'imputato incominciando dalla truffa in danno Bellussi:

— Come mai si è fatto consegnare tutto questo denaro?

Imputato: — Avevo degli effetti in scadenza e quando mi vennero protestati, io, che non ero pratico, mi sono impressionato. Ho perduto la testa. E così mi sono rivolto al signor Bellussi, il quale, secondo avevo sentito dire, era in grado di potermi aiutare.

E l'avv. Riccio soggiunge che il danaro gli fu consegnato con estrema facilità da parte del cav. Bellussi. E spiega:

— A Torino ero creduto molto più ricco di quanto non fossi.

Pres.: — Lo credevano ricco perchè lo andava dicendo lei.

— Ci sono stati dei periodi in cui guadagnavo centomila lire all'anno.

Pres.: — Ma lei non ha detto soltanto questo alle parti lese: ha affermato di essere proprietario di cascine, case e terreni.

— Mi avevano minacciato di denunciarmi se non avessi dato delle garanzie.

Pres.: — Ma lei ha detto delle menzogne. Le bugie non sono garanzie...

Commuovendosi, l'avv. Riccio spiega di avere confessato alle sue vittime che i documenti riflettenti le proprietà che aveva vantato erano falsi. E soggiunge: « Tuttavia speravo sempre di rifarmi e di pagare ogni mio debito ».

Pres.: — Ma come poteva sperare di rifarsi?

— Avevo intenzione di acquistare la cascina Gillio a Castelnuovo d'Asti. Andai anche a visitarla con la figlia dell'avv. Aliberti. Da quel contratto mi ripromettevo un forte guadagno.

Pres.: — Voleva comperare la cascina, voleva comperare la casa degli avi, la palazzina che abitava ai piedi del Monte dei Cappuccini, ma senza avere un centesimo. Come poteva pensare a mettere tanta carne al fuoco?

— Speravo che le speculazioni mi andassero bene. Ma di quello che ho avuto non mi sono tenuto un soldo: ho pagato dei debiti, e quando venni arrestato la mia signora rimase con 50 lire.

Avv. Rattone, di P. C.: — Vorrei dalla onestà dell'avv. Riccio la conferma che il signor Bellussi non ha percepito un centesimo per interessi.

Imp.: — Bellussi è un gentiluomo che non mi ha chiesto un soldo di interesse. E io gli restituirò tutto.

« Non si diventa delinquenti a 52 anni! »

E, agitandosi, in preda a visibile commozione, l'avv. Riccio aggiunge:

— Mi si dirà: « Ma come farà a pagare? ». Hanno torto coloro che dubitano. Io lavorerò, lavorerò magari vent'anni e, un poco all'anno, restituirò tutto. Pagherò tutti i miei debiti.

Si passa alla seconda imputazione: le truffe in danno dell'ing. Burzio.

Imputato: — Al Burzio ho restituito 18.000 lire.

Pres.: — E va bene: ne ha restituito 12 mila, ma ne rimangono sempre 20 mila. Anche col Burzio lei ha parlato di affari, facendo credere che doveva acquistare un mondo di proprietà. Sapeva bene che non poteva fare tutte quelle cose.

Imp.: — Io credevo di poterle fare.

Quando l'avv. Riccio sente fare il nome del terzo danneggiato, il signor Sanmartino, spiega:

— Questo era un mio cliente...

Pres.: — E per questa ragione gli ha fatto quel bel servizio?

— No, voglio dire che il Sanmartino mi ha dato i soldi sulla parola. Io non gli ho detto nulla: è lui che mi è venuto incontro.

Anche all'ing. Moretti il Riccio dice di avere restituito in gran parte le somme avute, ed il presidente osserva:

— Ma per ottenerle ha narrato la storiella della casa in Asti.

Imp.: — E' esatto. Questo signore ha detto la verità. Ora gli devo soltanto più 16.000 lire. Le restituirò senza dubbio.

E, accalorandosi, esclama: — Non si diventa delinquenti a 52 anni!

Pres.: — Ma lei ha narrato troppe bugie...

Imp.: — Io non avevo l'impressione di dire delle menzogne.

Per i cortinaggi che sono rimasti da pagare, il Riccio spiega che il signor Giolitti gli aveva mandato una fattura in cui quei lavori erano fatturati per 5 o 6000 lire. Un prezzo eccessivo, esorbitante. Un'altra Ditta gli aveva eseguito gli stessi lavori per 1800 lire. Accennando alle truffe consumate negli ultimi mesi, l'imputato soggiunge di avere avuto a mutuo dalla Banca di Chieri 150.000 lire. Con questa somma pagò i creditori, restituendo loro quanto doveva:

— Restituii sino all'ultimo giorno, al giorno dell'arresto. Se fossi un truffatore mi sarei tenuto quel denaro.

Pres.: — E' vero che ha avuto delle perdite in Borsa?

— Ho perduto circa 700 mila lire. Una prima volta 250 mila, poi, nel 1924, quasi mezzo milione.

Pres.: — E giuocava anche al lotto?

— Sì, diecimila lire per settimana.

Pres.: — E così facendo credeva di rifarsi?

Avv. Farinelli: — Non giocava per perdere nè per far un regalo all'Erario.

Pres.: — Insomma, si faceva imprestare i soldi per andarli a giuocare.

Mania persecutoria

L'avv. Riccio fa cenno di sì e passa a parlare di quel capitano, intorno al quale si è intrattenuto tanto nel memoriale scritto in carcere e negli interrogatori resi ai periti. Ripete che a quel capitano sono dovute tutte le sue disgrazie: dallo sfratto dall'alloggio, patito nel 1921, al rovescio finanziario che lo ha condotto in quest'aula.

— Credano — dice — che la causa prima di tutte le mie disgrazie è lui!

Il P. M. interrompe questo discorso sconnesso, da paranoico, e dice severamente rivolgendosi all'imputato:

— Dica il nome ed il cognome di questo capitano. E indichi il luogo in cui si è svolto il processo contro di lui. Così vedremo che valore si può dare alle sue parole.

Ma l'avv. Riccio non ricorda nè il nome del suo persecutore, nè la città in cui avvenne il suo primo incontro con lui. Vien fatto sedere e si inizia la sfilata delle parti lese. Compare per primo il cav. Giuseppe Bellussi, il quale racconta di avere conosciuto l'avv. Riccio nello studio dell'avv. Toesca, e rievoca minutamente le diverse fasi delle vicende truffaldine in cui doveva cadere. Per ottenere da lui una nuova sovvenzione, il Riccio gli esibì una volta un telegramma spedito da Asti in cui lo si sollecitava a spedire 40 mila lire per pagare i muratori addetti ai lavori di rialzamento della sua casa. I racconti delle altre parti lese sono poco su poco giù dello stesso tenore. Con tutti, il Riccio usò lo stesso tessuto di menzogne. E i risultati che conseguì furono eguali. Le dichiarazioni delle parti lese sono quindi uniformi.

Due episodi curiosi

Di qualche interesse risultano le deposizioni dei testi a difesa. Come testi a discarico vennero citati alcuni professionisti che avendo avuto rapporti coll'avv. Riccio poterono notare certe sue stranezze o bizzarrie, che, allacciate ora con quelli che sono i rilievi dei periti psichiatri danno la conferma delle sue dissestate condizioni di mente. L'avv. cav. Lavinio Giannotti racconta:

— Nel novembre 1926 ci trovavamo ad Alessandria per la revisione del processo contro Massa, Audisio e Prato, i tre operai accusati dell'assassinio del macellaio Canuto. Alla difesa doveva esserci anche l'avv. Riccio. Ma egli comparve solo a mezzogiorno. Gli chiesi ragione del ritardo e Riccio mi spiegò che gli era occorso un infortunio lungo la strada. Guidava una Fiat 510, quando nei pressi di Alessandria andò a cozzare contro un paracarro. Dopo una pazza corsa, la macchina finì col ribaltare, rovesciandosi nel fosso della strada. Chiesi come avesse potuto salvarsi ed arrivare poi in città e Riccio spiegò che a breve distanza seguiva un'altra sua macchina guidata dallo chauffeur. Sorrisi e cercai di indurlo a venire con noi all'albergo. Ma Riccio declinò l'invito dicendo che doveva ricercare un autocarro per rimorchiare la macchina ribaltata. E per tutta la giornata non lo vedemmo più. Egli non partecipò neppure alla discussione. Noi tutti si ebbe l'impressione che non fosse più in salde condizioni di mente.

— Pres. all'imputato: — Ha sentito? E' vero che si è vantato di possedere due automobili?

Imp.: — Non mi ricordo.

Pres.: — Si ricorda di essere andato ad Alessandria per un processo?

— Sono andato per difendere e poi non ho difeso. Non so il perchè.

Altri episodi riferisce l'avv. Michele Nasi. Un giorno si recò in casa dell'avv. Riccio per trattare una vertenza. Erano presenti anche i clienti del Riccio: tre montanari della Val di Susa. Al termine della discussione, Riccio spalancò una porta ed apparve una tavola infiorata ed imbandita lucullianamente. L'avv. Riccio voleva a pranzo con sè i clienti. E li trattenne. L'episodio tratteggia l'uomo che era già in condizioni di spirito alterate.

La sfilata dei testi si conchiude con la deposizione dell'avv. Nasi. Dovrebbe iniziarsi la discussione, ma con l'accordo di tutti, il Presidente rinvia il seguito del dibattimento a lunedì.

Investimento mortale

L'altra sera sullo stradale di Francia il motociclista Galliari Sigfrido, abitante in via Saccarelli 9, investì il diciassettenne Asandri Aldo. Raccolto, fu trasportato sollecitamente al Martini, ove decedeva in conseguenza delle gravissime lesioni riportate.

L'eredità del corsaro

I giornali hanno avuto occasione più volte di occuparsi della famosa eredità di otto miliardi e mezzo, lasciata, morendo, da certo Federico Bonetto, che originario di Ceresole d'Alba, sarebbe deceduto intorno al 1774 nell'isola di Madagascar.

E' una storia che ha dato origine a tanti anni di distanza ad una vera ressa di aspiranti alla successione, persone tutte che ritengono di essere legittimi eredi della favolosa eredità. Si ricorderà infatti come la tradizione racconti che il Federico Bonetto fuggisse improvvisamente dall'Italia perchè si diceva che aveva accoltellato un fratello. Nessuno però seppe mai dove nè come fosse fuggito. I meglio informati invece raccontano che il Bonetto, dopo aver a lungo girato il mondo fosse stato raccolto da un vecchio corsaro che l'aveva portato seco nel Madagascar. Il suo naviglio predava le navi fra l'isola di San Maurizio ed il Madagascar. In tal modo il vecchio navigante si arricchì incredibilmente e con lui la sua ciurma. Federico Bonetto divenne il confidente e l'amico intimo del vecchio corsaro che, morendo lo lasciò erede di tutti i suoi averi. Ed egli, da uomo pratico, continuò per suo conto... l'onorevole professione. In seguito si sposò ed ebbe un figlio: Francesco, il quale, morto il padre, continuò nella proficua... azienda. Nel 1800 costui, ricchissimo, sposò la regina di Tamatava, capitale dell'isola stessa. Sembra — secondo la fantasiosa storia — che la consorte qualche anno dopo lo abbia per gelosia, avvelenato. Il Bonetto avrebbe lasciato morendo la vistosa sostanza di cui ancora oggi si parla.

Nel 1829 la « Gazzetta Ufficiale » del Lombardo-Veneto annunciava infatti la morte del Bonetto ed invitava gli eredi a presentare i relativi documenti per ottenere la famosa eredità. I documenti necessari furono raccolti ma dopo qualche tempo alcuni individui con sotterfugi sarebbero riusciti a trafugarli. Le pratiche furono riprese nel 1880 da altri sedicenti eredi e nuovamente nel 1895 epoca in cui un documento del Console italiano di Tamatava confermò l'esistenza della sostanza e dei fatti.

Questa romanzesca storia dell'eredità del figlio del corsaro aveva occupato le menti di molti aspiranti ed infinite pratiche erano state fatte. Gli eredi spuntarono da tutte le parti d'Italia, dal Veneto, dalla Venezia Giulia e anche dal Piemonte. Ultimamente anzi erano state riprese le manovre e si era costituito addirittura un consorzio fra i presunti eredi. Della cosa naturalmente erano state interessate le autorità giudiziarie di Torino e di Milano le quali avevano dal canto loro provveduto a quelle indagini riservate alla loro competenza.

Così per esempio erano state inviate al Consolato d'Italia al Madagascar, una infinità di alberi genealogici tendenti a stabilire la qualità di eredi di alcuni aspiranti. E qualche anno fa una giunta dal Madagascar una lettera del Consolato d'Italia al sindaco di Cuneo nella quale il R. Console restituiva tre carte di identità concernenti i signori Michele e Luigi Bonetto, due altri aspiranti alla famosa eredità, informandolo che tutte le ricerche fatte per ritrovare traccia qualunque del defunto Francesco Bonetto, erano riuscite infruttuose. Anche il direttore del Demanio e della proprietà fondiaria e del Catasto di Tananarive nel Madagascar, ad analoga richiesta del nostro Console, rispondeva che della famosa eredità quell'ufficio non aveva alcuna traccia nei suoi registri. Malgrado queste gli aspiranti agli otto miliardi e mezzo di lire non hanno rinunciato alle loro speranze e continuano nelle richieste di chiarimenti rivolgendosi principalmente alla nostra Procura del Re.

Il comm. Maiola ci ha rammostrato una lettera del Consolato d'Italia del Madagascar il quale lo informa che tutte le ricerche esperite per ritrovare le traccie del figlio del corsaro, sono riuscite vane ed infruttuose. Tutti gli uffici competenti al Madagascar sono stati interpellati sulla eventuale giacenza della famosa eredità, ma ognuno di essi ha risposto negativamente. Gli è perciò che il comm. Maiola ci prega di pubblicare che è perfettamente inutile rivolgersi alla Procura del Re per informazioni e richieste, in quanto che tutti i mezzi sono stati esperiti per venire a capo di qualche cosa intorno a questa famosa eredità. Nessuna traccia neppure di un soldo — scrivono dal Madagascar — al nome del defunto Francesco Bonetto.

Gli aspiranti quindi si mettano il cuore in pace — ha detto il comm. Maiola — chè se quei famosi miliardi ci fossero, a quest'ora sarebbero già venuti alla luce...

Rinvii a giudizio

Si è conchiusa col rinvio a giudizio, sotto l'imputazione di bancarotta semplice e fraudolenta, l'istruttoria contro il commerciante Antonio Vaudagna fu Tommaso di Osasio (Pinerolo). Questi, dichiarato il fallimento, non consegnò al curatore i libri contabili e non denunciò varie attività. Non solo, ma ingenuamente tentò di sottrarre durante un'adunanza dei creditori un libretto di Banca, recante un deposito di 65 mila lire. Il Vaudagna, già colpito da mandato di cattura, è ora in libertà provvisoria.

Sotto l'imputazione di truffa e bancarotta fraudolenta compariranno davanti al Tribunale (difesi dall'avvocato Cavaglià) i coniugi Giuseppe Frache di Ottavio e Gemma Bertello fu Carlo, abitanti in via Lauro Rossi, 23 e già proprietari di una Sartoria in via S. Secondo, 10. Tra i danneggiati figurano la vedova Angelina Cerutti e la Ditta Luria e Treves.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia drammatica italiana A. Falconi) — Ore 21: « Parodi e C. » di S. Lopez.
MICHELOTTI — 21,15: Wetryk. Illusionista.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Spettacoli di domani

CHIARELLA (Compagnia drammatica italiana A. Falconi) — Ore 21: « La zia di Carlo » di Brandon e Thomas.
MICHELOTTI - 15 e 21,15: Wetryk. Illusion.

Cinematografi

GHERSI — « Giovinezza che fugge », dramma. Interpr. Lewis S. Stone, Alma Rubens.
AMBROSIO — « Il principe del mistero ». Lily Damita, Werner Krauss. Bilancia.
VITTORIA — « Calma, signori miei! » con Buster Keaton (Saltarello). Successo.
ROYAL — « L'ultimo porto ». Lya de Putti.
ITALA — « L'isola delle perle ». Avventure.
BORSA — « Uno contro tutti ». Carlo Aldini.
SPLENDOR — « Federico Re ». Film storico.

I Divertimenti

Il II centenario del Manicomio

Con l'intervento del Principe di Piemonte e del Duca d'Aosta, lunedì, 9 corrente, alle ore 9, si svolgerà al Manicomio di Collegno, una solenne funzione. Con essa si celebrerà una fausta ricorrenza: il Bicentenario della fondazione del benemerito Istituto.

Il Manicomio fu infatti fondato con patente del 22 giugno 1728, da Re Vittorio Amedeo II. Prima non v'era che il convento dei frati di San Giovanni di Dio, che accogliesse qualche mentecatto, specie se di ricca famiglia, disposta a pagare le spese di custodia. Conscio il saggio Principe dell'insufficienza di tale rudimentale assistenza, osservava che « molti di essi (mentecatti) periscono talvolta senza essere soccorsi, giusto che, alcuni, ai quali facendosi li opportuni rimedi, potrebbero essere risanati », e stabiliva quindi che anche Torino, a somiglianza di altre cospicue città, provvedesse a tali infermi « con tutta carità ».

Alla confraternita del SS. Sudario e della Vergine delle Grazie veniva dato l'incarico della costruzione dell'Ospedale dei mentecatti, che il Re stesso suggeriva sorgesse « in testa alla contrada della Dora Grossa, dietro il nuovo quartiere dei soldati ». Intanto, sempre per merito del Re, che si dimostrava sollecito e preoccupato della sorte degli infelici dementi, in attesa che l'Ospedale fosse costruito la Confraternita prendeva a provvisorio ricovero dei pazzi, una casa in contrada San Dalmazzo, capace di ricoverare una ventina di infermi, e che costituì come il primissimo capitolo nella storia del nostro Manicomio.

Il 2 giugno 1728 Re Vittorio Amedeo donava il terreno « che è nel nuovo ingrandimento verso Porta Susina, nell'isola di S. Isidoro, di tavole 31, piedi 8, oncie 8 », e quivi il 18 giugno si procedeva alla cerimonia della posa della prima pietra. Il 22 giugno venivano le regie patenti, e nel 1729 l'Ospedale dei pazzi era compiuto, e poteva ospitare 100 letti per malati, nonchè custodi ed inservienti. Il nostro Manicomio, cioè, era un fatto compiuto.

Il comm. Lusignoli alla presidenza

dell'Associazione medici condotti

L'Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego informa che il comm. Aldo Lusignoli, segretario generale della A.G.F.P.I. ha deciso in questi giorni, con la piena approvazione dell'on. Augusto Turati, di assumere personalmente la direzione dell'Associazione nazionale fascista dei medici condotti, che ha già trasferito la sua sede ed i suoi uffici a Roma, in via Modena 5. Il comm. Lusignoli, dopo avere rivolto il suo saluto alle Gerarchie del Partito e del Governo e alle organizzazioni fasciste consorelle, ha diramato una circolare a tutti i segretari provinciali, invitandoli a rimanere al proprio posto e spiegando le ragioni che hanno consigliato la sua decisione. Egli costituirà subito il Direttorio centrale dell'Associazione; a farne parte saranno chiamati medici condotti di ogni regione. Il giornale ufficiale della categoria, « Il Medico condotto », continuerà le sue regolari pubblicazioni; la sua redazione però è stata trasferita a Roma. Tutta la corrispondenza dovrà essere indirizzata impersonalmente alla Associazione nazionale fascista Medici condotti, in via Modena 5.

La disgrazia di una signora

La signora Carolina Lusso, d'anni 73, abitante in via Garibaldi, 23, si trovava ieri nella chiesa di San Dalmazzo, quando all'improvviso accusava un forte dolore al femore sinistro. Una guardia municipale con una automobile la trasportava al San Giovanni ove i sanitari di servizio le riscontravano la frattura del collo del femore suddetto. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni. Alle loro domande la Lusso non seppe dire come era avesse riportato la grave contusione.

Note spicciole

M. V. S. N. 27.a Legione « Marcello Prestinari ». — Adunata obbligatoria della 1.a, 2.a, 3.a Centuria alle ore 8 in caserma per cambio divise e verifica tessera.

M. V. S. N. 27.a Legione « Marcello Prestinari ». (Direzione corsi premilitari). — Adunata in caserma alle ore 8 della 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a Compagnia premilitari per comunicazione esito esami. Abito borghese per coloro che già hanno versato il [illegible].

Coorte Universitaria (Prima Centuria). — Domani, domenica, adunata di tutti i militi della prima Centuria alle ore 8 precise alla caserma Carlo Emanuele per prestare servizio d'onore alla cerimonia che avrà luogo alla Regia Università. Uniforme giubba e guanti. Si raccomanda la massima puntualità. Per la mattinata di domenica sono sospesi tutti gli esami.

M. V. S. N. Comando Coorte d'onore Militari. — I capisquadra e militi dipendenti appartenenti alla 6.a Centuria contro aerea devono trovarsi per le ore 9 di domani, domenica, in via Bogino, 6, per istruzione ed importantissime comunicazioni.

M. V. S. N. Comando 27.a Legione. — Tutti gli appartenenti alla 6.a Centuria contro aerea della III Coorte dovranno trovarsi per le ore 9 di domani in via Bogino, 6, per istruzione ed importantissime comunicazioni.

III.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto ». — Domani domenica, alle ore 7,15 precise adunata di tutti gli appartenenti alla Legione in piazza Cavour per assistere alla proiezione del film « L'Italia di domani ». Adunata obbligatoria.

III.a Legione Balilla « Emanuele Filiberto ». — Domani domenica, alle ore 8 precise, adunata di tutti gli appartenenti alla Legione in piazza Bodoni per assistere alla proiezione del film « L'Italia di domani ». Adunata obbligatoria.

Circolo rionale fascista E. Tosi (Borgo San Paolo). — Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi in sede ogni sabato alle ore 21.

Associazione Bersaglieri. — Domani, domenica, gita sociale a Carignano per costituzione quella Sezione.

Colonia Canavesana. — I festeggiamenti per l'inaugurazione del vessillo sociale e della sede sono rinviati al 22 luglio.

Coorte Avanguardisti Fiat. — Stasera, sabato, ore 21, visita medica delle reclute precettate. Domani alle ore 8, adunata generale per recarsi alla proiezione del film « L'Italia di domani ». Si sono iniziate le iscrizioni per il campo.

ULTIME NOTIZIE

La Jugoslavia al bivio

Maniera forte con i croati, o ministero neutro? -- Il rifiuto di Radic e le intenzioni della vecchia coalizione

Belgrado, 6, notte.

Era da prevedere che Stefano Radic si sarebbe rifiutato di accettare il mandato della costituzione del Gabinetto offertogli ieri: anzitutto, egli si trincera dietro la obiezione che è ammalato, in secondo luogo, ripete quello che già ha detto, negando il colloquio sollecitato da Aca Stanojevic, che cioè egli non intende avere contatti con i rappresentanti della attuale maggioranza parlamentare. La speranza della formazione di un Gabinetto di concentrazione nazionale va dunque considerata definitivamente svanita, e perciò il Sovrano oggi stesso ha iniziato la serie delle consuete consultazioni parlamentari, ricevendo il presidente della Camera, Ninko Peric, i capi dei Partiti, ecc.

Djuba Davidovic, capo dei democratici, uscendo dalla Reggia ha dichiarato ai giornalisti (i quali in questi giorni non lasciano il breve tratto di strada su cui sorgono il Palazzo reale ed il Ministero degli Esteri), che le cose si svolgono adagio. Per la intransigenza di una parte e dell'altra, abbiamo oramai una aperta lotta fra le due precise tendenze: gli antichi Partiti al potere, ritenendo di avere fatto moltissimo, acconciandosi alla caduta del Gabinetto Vukicevic, sono di parere che l'antica coalizione debba ritornare al Governo con un nuovo presidente del Consiglio, un nuovo ministro delle Finanze, e lievi mutamenti nei Dicasteri meno importanti. La Scupcina dovrebbe continuare a lavorare per potere ratificare le Convenzioni di Nettuno e per sbrigare qualche altra urgente legge, e quindi aggiornarsi, salva l'ipotesi di procedere a nuove elezioni nell'inverno venturo. I croati, invece, vogliono più che mai lo scioglimento della Scupcina, e fanno in fondo capire che la ratifica delle Convenzioni di Nettuno è oggi per loro di secondaria importanza, nel senso che, eletta la nuova Camera rispondente ai loro desideri, nulla impedirebbe ai croati di votare per la ratifica assieme agli altri Partiti.

Naturalmente, nelle altissime sfere si tiene delle aspirazioni croate il debito conto, tanto che da ieri seriamente si parla di un Gabinetto neutro, il quale dovrebbe sciogliere la Scupcina e preparare il materiale necessario per lo studio delle modifiche dello Statuto. Per dirla in parole povere, siamo arrivati al punto in cui si deve decidere se si possa o no rischiare di disinteressarsi dei croati, e sfidarli addirittura. Gli estremisti in Serbia non mancano, ed un personaggio bene informato della situazione, oggi mi diceva che, tutto sommato, anche la Jugoslavia ha diritto di sperimentare i metodi fascisti, e che lo Stato jugoslavo vuole difendersi e si difenderà.

Alla domanda se non sia da attendersi che Radic, rientrando fra qualche giorno a Zagabria, cominci sul serio una azione atta a cagionare delle noie a questi partigiani della maniera forte, essi replicano che le armi per proteggersi non difettano, e che d'altronde Radic non potrebbe dare al Governo centrale noie maggiori di quelle già arrecategli quattro anni addietro, al tempo della sua fuga all'estero. Ad ogni modo, la maniera forte non sarà verosimilmente adottata così alla svelta, e del resto adottarla implicherà magari in un primo tempo l'accentuarsi del profondo dissenso fra la Serbia e le popolazioni di oltre Sava. Ancora ieri a Zagabria, il vicepresidente del Partito di Radic, il deputato Predavez, ha tenuto un discorso in cui ha detto che il sanguinoso episodio della Scupcina ha eretto fra il popolo serbo e il popolo croato una muraglia che nell'avvenire renderà impossibili i rapporti reciproci: « Quando Puniscia Racic, in nome dei suoi amici — ha aggiunto l'oratore — fece fuoco, egli uccise colle sue pallottole la Costituzione e lo Stato, ed oggi noi croati ci troviamo di fronte a questo triste fatto, e dobbiamo seriamente riflettere quello che rimane adesso da fare. Riflettendo, ci siamo convinti che noi apparteniamo a due diversi mondi e che abbiamo altresì riconosciuto la grande verità che noi (Predavez intende dire i croati ed i serbi), pur avendo vissuto 1000 anni su questa parte della terra non potremo mai formare uno Stato comune, giacchè la diversità di sentimenti e di cultura e molte altre cose rendono un simile Stato irrealizzabile. Negli ultimi giorni, il contegno degli uomini politici di Belgrado ha dimostrato che questa situazione sussisterà anche in avvenire, e perciò davanti a tali avvenimenti il popolo croato deve orientarsi. E' un fatto che quanto è accaduto ha riunito il nostro popolo in tal maniera che fra noi non esistono più i partiti, bensì solo un compatto popolo croato, che ha un unico scopo, ben definito ».

L'oratore ha concluso dichiarando che l'offerta odierna di formare un Gabinetto di concentrazione è troppo poca cosa, e viene troppo tardi:

« Noi — egli ha esclamato — non abbiamo bisogno di un Gabinetto di concentrazione anche se ci offrono 15 portafogli e più. Tutto questo non può costituire una riparazione per il delitto commesso ai danni del popolo croato e della unità nazionale ».

In Croazia, si sente dire che tutto dipende dal prossimo ritorno di Radic a Zagabria.

ITALO ZINGARELLI.

LA CINA

I nazionalisti sciolgono il voto alla tomba di Sun-Yat-Sen

Pechino, 6 notte.

La cerimonia solenne che doveva consacrare il trionfo nazionalista e l'entrata delle truppe sudiste a Pechino, si è svolta stamattina al tempio di Piyunise. Con sorpresa generale, Feng Yu-Hsiang, la cui decisione fu ignorata fino all'ultima ora, è giunto a Pao-Tin-Fu con treno speciale, con la sua guardia personale, e si è recato immediatamente in automobile sulle colline dell'Ovest. Sotto il cielo basso, burrascoso, le cui nubi ne nascondevano le cime, il tempio dai portici di marmo si prestava ammirevolmente alla cerimonia funebre. Le uniformi degli eserciti nazionalisti ne accentuavano ancora il tono grigiastro, sul quale risaltavano soltanto le divise bianco-oro degli ufficiali della marina cinese. Il servizio d'ordine era severissimo e l'entrata riservata rigorosamente agli invitati. Di stranieri vi erano soltanto dei giornalisti e dei fotografi.

Al suono dell'inno cinese si avanzano i grandi capi militari. Ecco Ciang Kai Shek, giovane e snello che indossa con eleganza l'uniforme militare con alti gradi, con gambali di cuoio, la tunica color kaki ed il berretto a foggia russa. Egli precede di qualche passo Feng Yu Hsiang, col quale contrasta in modo singolare. Questi, che è un gigante a lato del generalissimo, porta una barba folta e irsuta e un gran cappello di paglia coperto di tela verde il cui fondo è troppo piccolo per la sua grossa testa. Cosicchè egli ha l'aspetto di un buffone da caffè concerto. Dietro a lui, Yen Si Cian, modesto e quasi timido nella sua uniforme, passa, seguito gravemente da Li Tsu Yen, grande e abbronzato. Poi vengono i generali, gli Stati Maggiori, i delegati che salgono lentamente i numerosi gradini che conducono alla cripta ove si trova la bara di Sun Yat Sen. Le mura sono coperte di iscrizioni, e dietro la corona sono ammucchiate attorno alla tomba. I quattro generali si inchinano e la folla saluta. Indi un ufficiale dà lettura del « Fu Yen » o testamento di Sun Yat Sen e dei tre principii: « Minciu, Minciuen e Minsen ».

La bara viene allora scoperta e i quattro generali soli possono contemplare la salma. In quel momento, Ciang-Kai-Shek scoppia in singhiozzi, e Feng-Yu-Hsiang, impassibile, tenta di allontanarlo.

Da me intervistato, Feng-Yu-Hsiang mi ha dichiarato che per rispondere alle voci messe in circolazione sul suo conto, aveva tenuto, pur essendo molto ammalato, ad assistere alla cerimonia.

— La vostra opinione sul mutamento della capitale?

— Senza alcun dubbio, Nanking deve essere capitale.

— Quanto durerà la vostra dimora a Pechino?

— Sino al regolamento di tutte le questioni.

— Quale è l'effettivo delle truppe che avete condotto con voi?

— 2500 uomini.

Se ho rivolto quest'ultima domanda, è che degli incidenti si sono prodotti la notte scorsa fra truppe del terzo esercito di Yen-Hsi-Cian e del quarto esercito di Li-Tsu-Yen accasermate al tempio Nero, che è stato bruciato.

La truffatrice di milioni si costituisce perchè ha fame

Parigi, 6, notte.

La vedova Bourgeot, del cui *crack* siete già stati informati e che si credeva rifugiata in un convento nel Belgio, si è costituita questa mattina al giudice istruttore di Versailles. Il magistrato stava raccogliendo la deposizione di una vittima della Bourgeot quando, dopo aver picchiato discretamente alla porta del gabinetto, una signora attempata, vestita con una sobria *toilette* nera, entrò. Le sue palpebre gonfie, i tratti del volto affranti e il pallore colpirono il magistrato che con compassione chiese:

— Avete senza dubbio affidato dei titoli alla signora Bourgeot? Prendete una sedia. Riceverò subito la vostra denunzia.

Un singhiozzo fu la sola risposta della signora. Come se stesse per svenire, la visitatrice si lasciò cadere sopra una poltroncina. Pochi momenti dopo, improvvisamente la persona il cui interrogatorio era stato interrotto dal giudice Guy e che con curiosità guardava la nuova venuta, esclamò:

— Signor Giudice, ma è la signora Bourgeot! E' la mia ladra!

— Sì, sono io quella che voi cercate — disse allora al Giudice la signora Bourgeot con voce appena percettibile. — Muoio di fame. Da quattro giorni non ho mangiato nulla.

— Signora, debbo arrestarvi. Voi siete accusata di truffa, e di emissione di chèques senza avere i depositi in banca. Volete rispondere immediatamente alle domande che dovrò rivolgervi?

— Permettetemi, signore, di avvertire prima il mio difensore. Parlerò volentieri in sua presenza.

Siccome la legge non permetteva al giudice istruttore di passare oltre, egli affidò la sua prigioniera al commissario di polizia e a un ispettore che la custodissero nella sala della brigata, dove le si servì una colazione. Dopo lo spuntino, la vedova Bourgeot fornì spontaneamente agli agenti di polizia qualche spiegazione. Essa assicurò di non avere mai lasciato Versailles, e siccome gli agenti le facevano osservare che uno « chauffeur » di Sèvres, il giorno della sua scomparsa, l'aveva accompagnata alla stazione di Lione, negò formalmente il fatto. Disse pure al commissario che fu in seguito a preoccupazioni finanziarie che essa commise le sue malversazioni, [illegible] i titoli che riceveva in custodia e che si procurava in tale modo il denaro. Essa aveva sempre contato per rimettersi a galla su di un chimerico colpo di borsa. Nel pomeriggio la signora Bourgeot venne trasportata alla prigione. Al momento di varcare la porta di entrata essa chiese: — Dove siamo? — E siccome l'ispettore le rispose: « In prigione! » ella esclamò: — Ah, mio Dio, perdonatemi!

Intanto oggi il giudice istruttore ha ricevuto altre 25 denuncie.

Gli aviatori del «Bremen» a pranzo dall'ex-Kaiser

Londra, 6, notte.

Gli aviatori del *Bremen* sono partiti all'aerodromo di questa città alle 7 di stamane diretti a Doorn, dove pranzeranno stasera con l'ex-Kaiser.

FERRARIN

Il caloroso messaggio dell'Ambasciatore americano

La risposta di Mussolini

Roma, 6, notte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha fatto pervenire al Capo del Governo la seguente lettera:

« Eccellenza, Ho ancora una volta l'onore ed il sincero piacere di presentare all'E. V. le mie più calde congratulazioni per il successo importante dell'Aviazione italiana, che batte i precedenti records. La splendida impresa di Ferrarin e Del Prete ha aggiunto due gloriosi nomi italiani alla lista d'onore del mondo ed ha luminosamente provato — quantunque tale prova sia del tutto inutile per quelli di noi che conoscono il vostro Paese e le genuine qualità del popolo italiano — la forza morale, l'accurata preparazione ed il magnifico coraggio della razza. L'Italia ha ben vinto e ben si merita la sua posizione preminente nell'arte e nella scienza del volo. Io sono felice di offrire a V. E. il mio modesto tributo di rispetto e di ammirazione. Accolga, Eccellenza, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

HENRY P. FLETCHER ».

Il Capo del Governo ha così risposto:

« Signor Ambasciatore, Ringrazio vivamente e sinceramente per le cordiali felicitazioni che Ella ha voluto inviarmi in occasione del fortunato compimento del raid aviatorio dall'Italia al Brasile. Le espressioni di fervida simpatia e di amicizia con le quali V. E. ha voluto manifestare i suoi sentimenti, sono state da me particolarmente gradite e saranno accolte, ne sono certo, con la più sentita riconoscenza dal popolo italiano. I lusinghieri giudizi che V. E. si è compiaciuta di esprimere sulla Aviazione italiana, mi riescono anche meglio accetti, in quanto provengono dal rappresentante del Paese che tanto ha contribuito in ogni tempo allo sviluppo ed al progresso dei mezzi aerei, che ha procurato alla scienza ed alla umanità in questo campo, così ambite e difficili conquiste. Mi è molto gradita l'occasione per confermarle, signor Ambasciatore, i sensi della mia più alta stima e considerazione.

MUSSOLINI ».

La squadriglia Balbo da Londra a Berlino

Le avverse condizioni atmosferiche

Roma, 6, notte.

I dodici apparecchi italiani, che si erano recati a Londra da Roma il 27 giugno, sono ripartiti questa mattina da Londra diretti a Berlino.

Le pessime condizioni atmosferiche, incontrate sul continente, hanno costretto un primo gruppo di apparecchi ad atterrare ad Amsterdam, ed un altro lungo la rotta.

Il primo gruppo, di cui faceva parte S. E. Balbo, dopo essersi rassicurato sulla sorte degli altri apparecchi, riprendeva il volo, raggiungendo Berlino nonostante le avverse condizioni atmosferiche; mentre il secondo gruppo, concentrato ad Amsterdam, raggiungerà domani la destinazione. (*Stefani*).

Dirigibile giapponese affondato

3 ufficiali annegati

Tokio, 6 notte.

Il dirigibile navale giapponese F. 5 è naufragato ieri sera alle ore 20 in prossimità di Yokosika. L'accidente, prodottosi in mezzo alla nebbia ad un miglio dalla gettata del porto, sembra dovuto ad un errore di calcolo dell'altezza da parte dell'ufficiale pilota. Tre ufficiali sono morti annegati. Altri membri dell'equipaggio hanno potuto essere salvati.

Richiamo temporaneo di ufficiali per le esercitazioni estive

Roma, 6, notte.

Anche quest'anno, durante le esercitazioni estive, avrà luogo, a scopo di istruzione, un richiamo temporaneo di ufficiali in attesa della revisione dei quadri, e di complemento, dai gradi di tenente a tenente colonnello incluso. Tale richiamo, che avrà la durata di venti giorni, sarà fatto a domanda degli interessati e dovrà pervenire agli enti presso i quali sono in forza non oltre il 15 luglio corrente. Ne sono esclusi gli ufficiali collocati in attesa di revisione dei quadri da meno di due anni e gli ufficiali di complemento ricollocati in congedo pure da meno di due anni, eccezione fatta per gli ufficiali delle truppe alpine, i quali potranno essere richiamati anche se ricollocati in congedo da meno di due anni. La scelta degli ufficiali, e la loro assegnazione ai dipendenti Corpi o reparti, sarà fatta dai rispettivi comandi di Corpo di Armata. Agli ufficiali, come sopra indicati, saranno corrisposti gli assegni previsti per il rispettivo grado secondo le disposizioni vigenti. Durante lo stesso periodo di esercitazioni estive, che avranno termine con la fine del prossimo mese di agosto, saranno chiamati a prestare servizio di prima nomina, della durata di un mese, i sottotenenti di complemento provenienti dai sottufficiali in congedo, che prestarono servizio per non meno di quattro mesi in zona di operazioni, e nominati ufficiali in base all'articolo 15 del regio decreto legge 1919-1927.

Il «raid» nautico Torino-Roma si inizia oggi

Oggi alle ore 16, dalle acque del Po, prospicienti lo « chalet » della Società Cerea, i sei canottieri prescelti prenderanno l'imbarco per il raid nautico Torino-Roma, di cui ampiamente abbiamo scritto ieri [illegible], mettendone in rilievo la bellezza e l'originalità.

IL DRAMMA POLARE

I naufraghi alla deriva a cinque miglia dalla costa

Lundborg ritornerà in volo sopra la tenda rossa per strappare gli sventurati dalla banchisa

Stoccolma, 6 notte.

Il tenente Schyberg, della terza spedizione di salvataggio svedese, è diretto con un piccolo e leggero apparecchio Moth nel « pack » dove si trovava il gruppo Viglieri, ed ha preso a bordo il tenente Lundborg, portandolo sano e salvo alla nuova base. Il tenente Lundborg si trova ora sulla nave Quest.

Su questa nuova prova di audacia fornita dall'aviazione svedese non si hanno ancora molti particolari. E' però accertato che non una ma due apparecchi hanno volato anche oggi sulla tenda rossa: quello che è riuscito ad atterrare, ed un aeroplano trimotore, pure svedese, che era stato incaricato del rifornimento dei naufraghi. Entrambi hanno compiuto egregiamente la loro missione: mentre l'aeroplano bimotore di Schyberg atterrava sui ghiacci, l'altro continuava a volteggiare sul bivacco, gettando viveri ai naufraghi con il solito sistema del paracadute.

La notizia del salvataggio di Lundborg è confermata da un dispaccio del comandante della spedizione svedese, Tornberg, e da un radiotelegramma del salvatore di Nobile alla moglie. Il Ministero della Marina, appena avuta notizia del successo dell'impresa, ha subito comunicato alla stampa che Schyberg aveva agito in base ad ordini precisi. Il salvataggio di Lundborg era stato cioè predisposto dallo stesso Ministero, perchè l'opera di questo pilota è considerata utilissima ai fini del salvataggio degli altri naufraghi. Si assicura infatti che Lundborg riprenderà immediatamente la sua attività di soccorso, ritornando fra i naufraghi con un apparecchio che consenta il trasporto del motorista Cecioni, le cui condizioni fisiche sono sempre preoccupanti.

Dal racconto di Lundborg e di Schyberg è risultato che il bivacco dei naufraghi si trova attualmente sopra un frammento della banchisa, a quattro o cinque miglia di distanza da Capo Leight Smith. Il banco di ghiaccio si sposta continuamente secondo la direzione dei venti e da diversi giorni il gruppo Viglieri vive nella speranza che esso lambisca finalmente la costa. In questo caso i naufraghi sarebbero definitivamente salvi. Essi non possono però attualmente fare alcunchè per affrettare e facilitare questo avvenimento, poichè si tratta di impresa assolutamente impossibile.

Potrebbero forse tentare il trasbordo da un banco all'altro, ma allora dovrebbero risolversi ad abbandonare Cecioni, e non per questo l'impresa potrebbe a priori considerarsi fattibile. In quanto a giungere alla costa per altra via, servendosi cioè dei canotti pneumatici lanciati dai soccorritori, non c'è neppure da pensarci. Sarebbe questo un estremo gesto da tentarsi soltanto in condizioni disperate. Non è però improbabile che qualche tentativo per avvicinare il banco di ghiaccio dalla costa sia tentato nei prossimi giorni dai sucuini torinesi, che si trovano appunto a Capo Leight Smith.

La «Krassin» non può andar oltre

Essa si trova a 120 Km. dai naufraghi, impotente a liberarsi dai ghiacci che la circondano

Mosca, 6 notte.

La radiostazione centrale di Mosca, Sezione ad onde corte, ha stabilito stamane primi radiocontatti bilaterali con la rompighiaccio Krassin. Questo fatto consente a Mosca di avere l'assoluta precedenza sulle altre stazioni estere per quanto concerne le operazioni della Krassin. Stamane si è infatti appreso che dopo aver sostenuta per sei giorni una continua lotta con i ghiacci, la nave è attualmente costretta a rinunziare ad uno sforzo inutile. Attenderà che le condizioni dei ghiacci diventino più favorevoli. La nave ha avuto inoltre una delle tre pale dell'elica spezzata, ma ciò non impedirà l'avanzata appena sarà possibile. Il comando esamina intanto il piano dell'inizio dei voli di esplorazione, mentre alcuni membri della spedizione si preparano, in caso di necessità a recarsi a piedi verso l'equipaggio dell'Italia.

Nel dispaccio odierno, la Krassin aggiungeva che trovandosi a soli centoventi chilometri dall'accampamento Viglieri è possibile entrare in azione con apparecchio munito di pattini.

Alla Malighyn il Comitato ha dato istruzioni di muovere verso le isole Vaich, e di impiegare l'aeroplano per volare sul gruppo Viglieri e ricercare Amundsen. Il Comitato è sicuro del prossimo arrivo della Malighyn alle isole Vaich. Ciò garantirebbe il successo alle operazioni di Ilabuskin.

PIETRO SESSA.

Il verdetto nel processo del Donetz

6 da fucilare, 5 condannati a morte graziandi -- I tedeschi liberi

Mosca, 6 notte.

Le condanne a morte che dovranno essere assolutamente eseguite sono quelle di Bratanowsky, Gorlensky Krjanowsky, Berlanow, Jussevic, Budnuy. Le condanne accompagnate da raccomandazione di grazia sono quelle di Beresowsky, Bojarkinow, Karatinoni, Malow, Schadlun. Quanto a Baschkin e Gomgonow, sono condannati a 8 anni di prigione ciascuno. Rabinovitch è condannato a 6 anni di prigione, di cui tre condonati; egli inoltre è condannato alla confisca di un terzo del proprio patrimonio. La motivazione della sentenza di condanna di Rabinovitch dice che egli ha preso parte alla congiura, ma tuttavia non in forma attiva. Lo stesso vale per Kusma, che ha avuto tre anni di prigione e subisce la confisca di un quinto del suo patrimonio. Scarruto, Deter, Suschewsky, sono stati condannati a 10 anni di prigione ciascuno. Potemkin e Sielbrin sono stati assolti.

Nella motivazione della sentenza riguardante i tedeschi è detto che l'assoluzione di Meyer e Otto è dovuta al fatto che il Tribunale considera non provata l'accusa loro mossa. Baldstieber è prosciolto dall'accusa di appartenenza alla organizzazione controrivoluzionaria, ma è ritenuto colpevole di corruzione.

SPORT

Il Principe di Piemonte presenzierà alla Susa-Moncenisio

La ormai classica corsa automobilistica Susa-Moncenisio, indetta dall'Automobile Club di Torino e valevole quale gara di campionato italiano, acquista quest'anno maggiore importanza per la presenza sullo storico Colle del Principe di Piemonte, che si è degnato di accettare l'invito del presidente dell'A. C. di Torino e dell'Ente Sportivo Fascista, e si recherà domani al Colle del Moncenisio, accompagnato dalla Principessa Jolanda e dal conte Calvi di Bergolo. Un apposito palco d'onore, costruito alla Grande Scala, ospiterà il Principe che potrà così assistere ai virtuosismi dei concorrenti nella parte più difficile del percorso.

Intanto oggi, a Susa, avrà luogo la verifica delle macchine, che dovranno essere presentate ai commissari dopo le ore 14, e non oltre le ore 18. La partenza dei concorrenti avverrà, come si disse, alle ore 15, a cronometro, ed il percorso da Susa al Colle della Maddalena, per ordine prefettizio, verrà chiuso alla circolazione dei veicoli privati alle ore 13 precise.

Tutti gli iscritti hanno assicurata la loro partecipazione. Così Campari scenderà in gara con la velocissima 2000 di cilindrata contro gli agguerriti avversari della maggiore categoria: Rousselet di Lione, Ajmini, Borzacchini, Valpreda e Cerrata. Fra le macchine da corsa della categoria inferiore a 1500 di cilindrata, notiamo gli « assi » Morel, Tonini e Ramponi, attorniati da una vera falange di avversari valorosissimi. Fra le vetture di piccola cilindrata, Clerici, Biondetti, Cattaneo e Dumont daranno battaglia alla minuscola ma velocissima Fiat 509 di Borsa. Nella categoria macchine sport la falange dei concorrenti è ancora maggiore. Fra i più popolari notiamo Balestrero, Brullo, Strazza, Marinoni, Foresti, il march. Pallavicini, Masino, Maserati, Garro, Casarotti, Moriondo, Gola, Carraroli, Sertorio, Parenti e Bona. Tutti nomi di uomini che daranno impetuosa battaglia sulla difficile e tortuosa salita.

IL GIRO DI FRANCIA

Evians, 6 notte.

Questa 14.a tappa ha, per così dire, due vincitori: colui che taglia per primo il traguardo di Evians e colui che giunge per primo alla sommità del Galibier. Il Galibier, con i suoi 2658 metri, è considerato un poco come il giudice di pace supremo delle Alpi. Un migliaio di « sportsmen » e di turisti, venuti da Besançon, da Grenoble, dalla Svizzera, dall'Italia e dalla Germania, erano questa mattina al chalet del Galibier a prendere il caffè od il rhum e facevano dei pronostici. Franz era naturalmente il grande favorito, poi Leducq e Fontan. Invece giunse primo Verdyck, un uomo nuovo, che aveva preso la partenza da Marsiglia per aiutare i suoi compagni Van de Casteele e Verhaegen. Naturalmente la sua « performance » non ha nessun interesse nella classifica di tappa e nella classifica generale. I louvetiani erano oggi in forma, perchè non solo Verdyck era primo, ma Van de Casteele seguiva a 30". Due minuti più tardi veniva un quartetto che comprendeva tre uomini della Alcyon: Frantz, De Vaele e Vervaecke, e Verhaegen.

La tappa è stata vinta da Moineau che, trovatosi in testa dopo il Galibier, con Delanoy, finisce per rimanere solo e raggiungere il colle dell'Aravis con tre minuti di vantaggio. Egli resiste agli attacchi, e termina vittorioso. E questa è la seconda sorpresa della gara odierna.

L'ordine d'arrivo è il seguente: 1.o Mainceau, in ore 12.35'32"; 2.o Van de Casteele, in 12.39'59"; 3.o Tailleu, 4.o Vervaecke, nello stesso tempo; 5.o Frantz, in 12.43'55"; 6.o Fontan, 7.o Antonino Magne, nello stesso tempo; 8.o Leducq; 9.o Pietro Magne; 10.o Devaele; 11. oVeragen; 12.o Rebry; 13.o Mertens; 14.o Huot; 15.o Maucler; 16.o Martinetto. La classifica generale dei primi resta immutata. Martinetto guadagna un posto e passa 36.o.

A. Farabullini batte il tedesco Lourent

Firenze, 6, notte.

Questa sera dinanzi a numeroso pubblico si è svolta al teatro Alhambra una interessante riunione di boxe alla quale hanno partecipato alcuni elementi stranieri. **Pesi welter:** Sergio Cocchini (kg. 67) di Firenze vince per getto della spugna alla quarta ripresa Luigi Rocelli (kg. [illegible]) di Roma. — **Pesi leggieri:** Dino Tempesti (kg. 59,900) di Firenze vince ai punti in dieci riprese Jouienne (kg. 59) di Parigi. — **Pesi mosca:** Cecchi Ezzo (kg. 51,500) di Firenze vince per k. o. alla sesta ripresa Chertier (kg. 50,900) di Parigi. — **Pesi medi:** Alberto Farabullini (kg. 71) vince ai punti in dieci riprese Otto Lourent (kg. 70) di Berlino.

La Coppa Davis

I nostri nuovi avversari

Milano, 6 notte.

La Federazione di tennis cecoslovacca ha comunicato alla consorella italiana la nuova formazione della squadra che giungerà a Milano domenica 8 corrente per incontrare i nostri nella Coppa Davis. I giocatori nostri avversari saranno Kozeluh, Macenaur, Menzel e Marsalek. Ciò vuol dire che molto probabilmente il «doppio» sarà giuocato da Kozeluh e Menzel. Ieri è arrivato a Milano De Morpurgo, capitano della squadra nazionale, per riprendere l'allenamento sui campi in terra battuta.

CRONACA

Il mozzicone di sigaro nella segatura

Un mozzicone di sigaro acceso, lasciato cadere in un recipiente pieno di segatura, sviluppava ieri un pericoloso principio d'incendio nello studio del pittore A. Rossi, in via Mercantini 5. Il pittore che si trovava fuori di casa e la segatura bruciando appiccò il fuoco al pavimento incerato. Il signor Rossi rientrato poco dopo e accortosi del sinistro telefonava ai pompieri che giungevano sul posto con un distaccamento al comando dell'ing. Mottura. In una mezz'ora di lavoro essi spegnevano le fiamme, eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni sono lievi.

Adunanza al Dopolavoro

Il Dopolavoro provinciale invita tutti i presidenti dei Circoli sportivi e Gruppi ciclistici aderenti, all'adunanza che si terrà nella sede, in via Massena 22, lunedì 9 corr. alle ore 21.

I ruoli suppletivi di R. M.

Da oggi al 14 luglio saranno pubblicati e visibili al pubblico, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, in via Corte d'Appello n. 1, piano terreno, salone tasse, i ruoli suppletivi di R. M. fabbricati, redditi agrari e imposta sui celibi.

TEATRI

L'ultimo concerto al Regio

Con la larga, abbondante perorazione che riaglia e sublima il mondo delle idee e delle maniere straussiane in *Morte e trasfigurazione*, e con molti e cordiali applausi ad Ettore Panizza, si è concluso ieri sera l'ultimo concerto dell'Orchestra municipale. Meno numeroso, ma non meno attento e soddisfatto, il pubblico festeggiò l'insigne direttore che aveva iniziato la serata con la sesta sinfonia di Beethoven, animandola d'una poesia pacata, esponendola con signorile nitidezza. Una *Suite per archi*, che il maestro Adolfo Gandolfo aveva abilmente costituito con materia di sonate corelliane e l'*Idillio di Siegfried* tennero la parte centrale del bel concerto, nuova affermazione delle nobili e sicure doti artistiche d'un valoroso musicista e coscienzioso concertatore e direttore qual'è Ettore Panizza.

Stato Civile di Torino

6 luglio 1928.

NASCITE 13
MORTI 33

NASCITE: Maschi 10; femmine 3.

MORTI: Vindigni Giuseppina di Giovanni, d'anni 23, di Modica, casalinga, piazza G. Madre di Dio 3 — Abrardi Maria vedova Strocco, id. 73, di Tigliole d'Asti, agiata, via Campana 7 — Cargnino Martino fu Michelangelo, id. 62, di Lemie, agiato, via Madama Cristina 61 bis — Meirone Maria vedova Reynaud, id. 69, di Crissolo, negoziante, via S. Giov. Battista La Salle 10 — Nano Francesca vedova Ballieri, id. 78, di San Salvatore Monf., casalinga, via Carena 10 — Salza Pietro fu Giuseppe, id. 80, di Montanaro, calzolaio, corso Emilia 8 — Zacchetti Rosa vedova Mannay, id. 77, di Alessandria, agiata, via Lagrange 29 — Pansa Adele vedova Darbesio, id. 75, di Torino, agiata, corso Francia 10 — Rocco Carla di Paolo, mesi 1, di Torino, via G. Gratai 13 — Vaira Fernanda di Domenico, giorni 6, di Torino, via Cosigliole 3 — Basano Pierino di Antonio, d'anni 1 1/2, di Torino, via Piane 1 — Vallino Iginia fu Umberto, id. 78, di Livorno Ferraris, casalinga — Ferdinacchi Antonietta [illegible] Frassoni, id. 66, di Soncino, casalinga — Valo Crescenzio fu Pietro, id. 56, di Aramengo, pasticciere — Gallina Angela maritata Gallina, id. 48, di Nizza Monf., casalinga — Marello Giuseppina fu Battista, id. 72, di Govone, cucitrice — Sollazzo Maria di Carlo, id. 1, di Spinazzola.

Nati morti 0 e domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

Lunedì, dopo brevissima malattia spirava cristianamente

Canova Giovanni

d'anni 80

Con profondo dolore ne danno l'annunzio la sorella **Carmelina** col marito **Quintino Cariotti** e figlie **Ludovica, Orsola, Amalia e Lucia** e rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato, 7 corr., alle ore 15.

Pistolesa Mosso Santa Maria, 6 luglio 1928.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. 000

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Grosso Domenico

Collaudatore automobili Fiat

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie, i genitori, la sorella, il cognato, zii e zie e cugini.

I funerali avranno luogo domenica, 8 corr., alle ore 8, partendo da Via Gioberti, n. 90.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Fratelli SHIAPEROTTI partecipa con dolore il decesso della Signora

Annetta Rosa n. Borani

madre del Signor **Giovanni Rosa** affezionato viaggiatore della Casa. 19557

Le famiglie Percival e Lazzarini molto riconoscenti per la dimostrazione di affetto e di compianto tributate alla cara

Clementina Lazzarini

Ved. PERCIVAL

ringraziano sentitamente tutti quanti nella loro bontà vollero portare il mesto saluto alla cara estinta, e particolarmente la Federazione Provinciale Fascista, il Circolo fascista Mario Gioda, il R. Albergo di Virtù con la propria Amministrazione, la Società di M. S. fra gli ex allievi del R. Albergo di Virtù, il Presidente e l'Amministrazione del Circolo Filologico, il Presidente del Policlinico Umberto I.

Torino, 7 Luglio 1928 - Anno VI.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La famiglia e i parenti del compianto

Angelo Vanner

ringraziano le gentili persone che hanno voluto intervenire alla mesta cerimonia.

Uno speciale ringraziamento al cav. uff. Luigi Minetti, Podestà della sua Montanaro 19600

Improvvisamente, ma dolcemente e soavemente come visse, si addormentava stamane in Cares (Voragno), nelle braccia del Signore

Margherita Pellegrini

Affranti da inesprimibile angoscia ne danno il doloroso annunzio: i genitori **Davide** e **Amalia Pellegrini**; il fratello **Fernando**, la sorella **Cleantha** col marito **rag. Emanuele Rivoira** col loro piccolo **Ugo**, suo adorato figlioccio ed i parenti tutti.

Interpretando il pensiero della cara estinta si prega di devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 9 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in Torino, Corso Duca di Genova, 33, per recarsi al Tempio Valdese.

« Nella casa del Padre mio ci son molte dimore »...
« Io son la via, la verità e la vita ».
Gesù - Ev. Giov. XIV: 2, 6.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Banca Pellegrini & C.** partecipa col più profondo dolore il decesso della signorina

Margherita Pellegrini

figlia e sorella adorata dei Titolari, signori cav. **Davide** e cav. **Fernando Pellegrini**. 19611

Torino, 6 luglio 1928.

I Procuratori ed Impiegati della **Banca Pellegrini & C.** annunciano con profondo dolore il decesso della signorina

Margherita Pellegrini

figlia e sorella diletta dei signori cav. **Davide** e cav. **Fernando Pellegrini**, Titolari della Banca. 19612

Torino, 6 Luglio 1928.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della **Soc. An. S. Venchi & C.** partecipano con profondo cordoglio il decesso della signorina

Margherita Pellegrini

adorata figliuola del cav. **Davide Pellegrini**, benemerito ed amato Presidente della Società.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 9 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Duca di Genova, 33.

Torino, 6 Luglio 1928. 19613

La **Soc. An. S. Venchi & C.**, Direzione, Impiegati e Maestranze, hanno il dolore di partecipare il decesso della signorina

Margherita Pellegrini

figliuola diletta del Presidente della Società. 19614

Torino, 6 Luglio 1928.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. An. PENNELLI** partecipano con profondo dolore il decesso della signorina

Margherita Pellegrini

sorella diletta del cav. **Fernando Pellegrini**, Presidente della Società.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 9 corrente, alle ore 10, partendo dal Corso Duca di Genova, 33 19615

Torino, 6 Luglio 1928.

Alle ore 12,30 di ieri dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva l'anima buona di

Cafasso Giovanni

La moglie desolatissima, i figli **Giuseppe, Eugenio e Dante**, le nuore, i nipotini e parenti tutti ne danno il triste annunzio, e ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina partendo dalla Trattoria Cafasso, Valsalice, 112 (l'ora del funerale sarà comunicata nelle edizioni d'oggi, pomeriggio e sera).

Non si mandano partecipazioni speciali. 19604

Nel mattino del 6 corrente rendeva la buona anima a Dio

Robutti Cav. Geom. Giovanni

di anni 82

sempre indefesso lavoratore ed esempio di probità.

Ne danno il triste annunzio la moglie **Annetta De-Negri**, i figli **Maria** in **Pregnazzi, Lorenzo** e geom. **Mario**, i fratelli, il genero, le nuore, i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 17,30 del giorno 7 corrente, partendo da Via Urbano Rattazzi, 46.

Alessandria, 6 Luglio 1928.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 69,

Meirone Maria ved. Reynaud

Ne danno il triste annunzio: le figlie **Giovannina** col marito **Bernardi Giacomo; Maria** ed **Agnese**; i fratelli **Antonio** e **Chiaffredo**; la sorella **Giovanna** colle rispettive famiglie; la nuora **Luigia** ved. **Reynaud**; i nipoti ed i parenti tutti

Torino, 6 Luglio 1928 - Anno VI.

La sepoltura avrà luogo sabato, 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via G. B. De La Salle, N. 10 (già via Fucina). Si prega di non inviare fiori.

« Croce Nera » - 1ª Impr. On. Fun. - Tel. 50-480

Oggi, 6 corrente, mancava

Rosa Zacchetti ved. Mannay

Il figlio ed i parenti tutti ne annunziano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo domani, Sabato, alle ore 14,30, partendo da via Lagrange, 29.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia dell'adorato

Getto Tedeschi

partecipa che i funerali avranno luogo domenica, 8 corr., alle ore 9, in Settimo Vittone.

Settimo Vittone, 7 Luglio 1928.

Impresa Funebre F.lli Garda — Ivrea.